

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSPI/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

CONTIENE I.P.

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 2 Anno CXII 14 gennaio 2023

Fabriano 6-7

Un augurio ed uno stimolo per il 2023

Abbiamo chiesto ai giornalisti del territorio di segnalare con una parola l'anno appena iniziato: ecco le proposte.



Fabriano 9

Cittadinanza onoraria alle due ginnaste

Consiglio comunale per il prestigioso conferimento a Raffaeli e Baldassarri e alle due allenatrici.



Matelica 20

Il ritorno della Beata Mattia: parlano le clarisse

Quale risonanza ha avuto questo evento storico della ricognizione canonica: la voce del Monastero.



Sport 28

Ci ha lasciato Sandro Petrucci, uomo di sport

E' scomparso a 66 anni il presidente dell'Atletica Fabriano. E' stato anche apprezzato giornalista ed imprenditore.



La forza della pace

Anche il 2023 si apre per la Chiesa con un messaggio di pace al mondo. È dal primo gennaio 1968 che avviene, per iniziativa allora di Paolo VI. Quest'anno Papa Francesco ci riporta al grande tema sollevato dalla pandemia: ci si salva soltanto insieme. Mai come dal 2020, anno in cui è iniziato il contagio del Covid-19, abbiamo potuto capire quanto l'intera umanità stia sulla stessa barca e affronti congiunta il mare della vita, nel bene o nel male: perché qualcosa sia davvero autentico e nuovo deve esserlo per tutti, senza escludere nessuno.

Il Papa, nel suo Messaggio, spiega che lo stesso discorso vale, a maggior ragione, per la guerra: se siamo un'unica umanità quando si combatte in un luogo è come se ne fossero coinvolti tutti, ovunque. C'è infatti un'intima solidarietà nella sofferenza come nella speranza. Se qualcuno soffre per la pandemia o per la guerra vuol dire che presto o tardi tutti ne soffriranno. Di conseguenza tutti ne devono essere consapevoli e coinvolti nel dare una risposta comune per superare insieme ogni crisi sanitaria o conflittuale.

Il 2022 è stato segnato dalla guerra in Ucraina, mentre troppi conflitti ereditati dal passato restano aperti. Ma proprio nel buio della notte che viviamo è risuonata più forte la voce della ragionevolezza e della sapienza racchiusa nelle parole di Francesco: «Abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri». Dare voce all'impegno per realizzare la fratellanza umana è sempre più necessario.

Così riceviamo le parole di Papa Francesco, come un appello alla responsabilità di ognuno a tenere - si legge nel messaggio - «i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capaci di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia». Un invito a essere vigilanti per non restare spiazzati da eventi che sembrano troppo grandi, come appunto la pandemia o la guerra, e cercare sempre la risposta del "noi" e non quella dei tanti "io" in lotta fra loro.

Lasciarsi andare alla contrapposizione e alla paura può accadere ovunque, anche nei paesi del mondo che possono apparire tra i più aperti e rispettosi dei diritti. Ma l'odio che viene seminato prima o poi si paga e a pagarlo sono soprattutto i più poveri. Per preparare un futuro di pace occorre fare udire con forza la voce della pace. È la ragione per la quale celebrare la Giornata del primo gennaio non è un rituale, ma un'occasione preziosa per ricordare a tutti che vale la pena parlare di pace e di fratellanza umana.

Già solo parlarne e scriverne ci libera da un clima inquinato dai veleni della guerra, dall'idea che la pace non sia possibile, come anche il vivere insieme, specialmente nel tempo della globalizzazione. (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi



Il 2023 attraverso un futuro da costruire tra l'occupazione, i fondi Pnrr, il progetto per il PalaGuerrieri, la riforma sanitaria e altri aspetti della vita cittadina che contraddistinguono il nuovo anno.

Servizio a pag.3 di
Alessandro Mosce

In arrivo la “nuova” maturità

di ALBERTO CAMPOLEONI

Non c'erano dubbi. Ecco la “nuova” maturità. Sono anni che cambiano i ministri, ma non cambia mai l'attitudine a fare, tra le prime cose, una riforma, miniriforma, controriforma, sull'Esame di Stato. E così si ripete la liturgia: il 30 dicembre scorso è stata pubblicata la circolare che modifica l'esame di maturità. A parte la leggerezza dell'ironia, la circolare precisa che l'esame “tornerà a essere configurato secondo le disposizioni normative vigenti” e quindi non si tratta di una riforma, ma di un semplice ritorno alle modalità regolari di svolgimento dell'Esame, stravolte negli anni appena passati dall'emergenza della pandemia. “Negli ultimi tre anni – così spiega la circolare – la scuola ha vissuto gli effetti della pandemia che hanno comportato, tra gli altri, la necessità di modificare successivamente le modalità di svolgimento dell'esame di Stato. Un esame che, a conclusione del secondo ciclo di istruzione, costituisce un passaggio sostanziale e simbolico nel processo di costruzione del proprio progetto di vita. E' momento finale dell'intera esperienza scolastica, in cui esprimere le conoscenze, le abilità e le competenze sviluppate nei percorsi formativi”. Per queste ragioni ecco le informazioni sullo svolgimento



della maturità 2023, con disposizioni “che non innovano il quadro normativo ma, più semplicemente, lo richiamano nei suoi caratteri generali, per favorirne la conoscenza in particolare da parte degli studenti e delle loro famiglie”. Una “riforma”, dunque, per tornare alla normalità che in concreto vuol dire due prove scritte (italiano e materia di indirizzo) e di un esame orale. La seconda prova potrebbe essere mista (latino/greco insieme al classico e matematica/fisica allo scientifico) oppure soltanto di una sola materia. Secondo gli osservatori al classico ci sarebbero più chances per la versione di greco, mentre allo scientifico si opterebbe per matematica. Fisica sarebbe infatti un inedito, una prima volta e verrebbe dopo anni difficili di frequenza anche a distanza. Comunque si saprà

Sono anni che cambiano i ministri, ma non cambia mai l'attitudine a fare, tra le prime cose, una riforma, miniriforma, controriforma, sull'Esame di Stato

entro gennaio quale sarà la scelta ministeriale. Il caposaldo della maturità resta come sempre la prima prova che – precisa la circolare – “accerterà la padronanza della lingua italiana o della diversa lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche degli studenti”. Sarà comune a tutti gli indirizzi di studio, durerà 6 ore e si potrà scegliere tra tipologie e tematiche diverse (7 le tracce con riferimento agli ambiti artistico, letterario, storico, filosofico, scientifico, tecnologico, economico, sociale). L'orale avrà caratteristiche multidisciplinari e dovrà mostrare la capacità degli studenti di orientarsi tra le diverse discipline. In sostanza di aver maturato capacità critiche oltre a conoscenze specifiche. Ci sarà anche spazio per esporre l'eventuale esperienza di alternanza scuola-lavoro. Il ritorno alla normalità dell'esame riguarda anche le commissioni, che saranno formate da membri interni ed esterni (3+3) all'istituto, con presidente esterno. E il voto? In centesimi, come sempre. Con le prove d'esame che varranno ciascuna 20 punti (primo e secondo scritto, oltre all'orale, avranno così a disposizione 60 punti) e il credito scolastico fissato a 40 punti. 60 è il punteggio minimo per la promozione. Un appunto da non dimenticare: per l'ammissione varranno anche le prove Invalsi. Buona maturità.

La vera immagine dei giovani

di PAOLO BUSTAFFA

“**I**nuovi eroi” è un programma serale di Rai3, venti minuti di futuro pensato costruito nel presente. Il titolo che gode di licenza giornalistica non esprime del tutto il messaggio dei protagonisti che narrano storie di solidarietà, di difesa della dignità umana e di lotta per la giustizia e la pace. Si definiscono cittadini e cittadine che alle sfide del tempo rispondono con la forza e lo spirito della Costituzione. Sono persone che dopo aver guardato attorno a sé stesse e dentro sé stesse hanno deciso di agire, di prendersi cura dei più fragili ed indifesi, di avviare percorsi di legalità, di attivare forme

di impresa sociale, di tutelare l'ambiente, di investire nella ricerca e nell'innovazione.

Sono persone, soprattutto giovani, che il presidente della Repubblica ha voluto insignire con l'Ordine al Merito della Repubblica italiana. I loro racconti hanno disegnato e disegnano uno spaccato reale di quell'Italia che è animata da un profondo senso civico, che oggi non accetta che si scherzi con le parole merito e umiliazione. Un'Italia che non condivide l'abolizione del bonus cultura, che sente l'urgenza di dare sicurezza e prospettiva all'alternanza scuola-lavoro, che sente il grido di allarme proveniente dal pur riprovevole gesto di imbrattare Palazzo Madama. Innumerevoli ed insistenti le domande, le parole, i gesti di giovani che continuano a

La nuova generazione è “sdraiata” o “bambocciona”, giusto per citare alcune espressioni divenute celebri negli ultimi anni?

bussare alle porte della cultura, della politica, delle istituzioni. Giuseppe Riggio, direttore di Aggiornamenti Sociali, nell'editoriale del primo numero 2023 del mensile scrive: “Quale immagine dei giovani ha la società degli adulti? Sono un 'oggetto' sconosciuto e potenzialmente pericoloso? Sono soggetti di seconda classe incapaci di prendere decisioni?”. O, detto con maggiore onestà, sono semplicemente non disponibili a prendere le decisioni che noi adulti ci aspettiamo? I giovani sono tutti “sdraiati” o “bamboccioni”, giusto per citare alcune espressioni divenute celebri negli ultimi anni? E allora perché a volte risultano fastidiosi, ad

La forza della pace

(Segue da pagina 1)

(...) In questo senso le parole del Messaggio sono come una parabola della pace da raccontare ogni giorno a tutti, un'immaginazione alternativa che sconfigge il duro realismo, dà coraggio ai delusi e rafforza la società intera, non solo la Chiesa che offre questa Giornata a tutti. La pace è necessaria per il nostro benessere, che però è connesso a quello di tutti. Troppe armi terribili e di distruzione di massa sono prodotte con il rischio che vengano utilizzate, magari per errore, come nel caso delle armi nucleari. Non possiamo accettare che tale destino oscuro incomba su di noi. Ci serve per questo un impegno rinnovato e mai rassegnato a trovare strade di pace, anche perché – come osserva Francesco – «mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra non si sono ancora trovate soluzioni adeguate». La pace deve essere possibile sempre: è lo spirito con cui il Messaggio ci aiuta a entrare nell'anno nuovo senza mai rinunciare alla speranza che un giorno la guerra sia abolita. Le generazioni passate riuscirono ad abolire la schiavitù: l'onore della nostra generazione potrebbe essere quello di un passo decisivo che abolisca la guerra. Non è un'utopia ma un sogno da realizzare. Nel 2022 abbiamo visto troppa morte per non amare di più la vita in ogni sua fase e stagione. Ripartiamo nel 2023 rimettendo al centro la parola “insieme”, quella che rende tutti più forti. Quanto è fragile il desiderio della pace, se tale desiderio non diventa un compito, una responsabilità nel quotidiano, per costruire esperienze che assicurino al nostro popolo, ad ogni popolo, educazione, lavoro, carità, giustizia. Molto si è detto e molto si dirà sulle cause e sui possibili effetti di questa insensata invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo. Come cristiani, il nostro sguardo è innanzitutto fisso sull'uomo: uomini, donne, bambini, anziani, persone malate e non autosufficienti, che si vedono improvvisamente minacciate dall'incubo dei bombardamenti, della mancanza di cibo e generi di prima necessità, della perdita di persone care, e che sono costrette a scappare dalle proprie case, abbandonando tutto verso l'ignoto. Non possiamo pensare di rimanere a guardare gli eventi aspettando che passino. E non solo perché questa volta il conflitto si spinge nel cuore dell'Europa, ma perché subiremo per molto tempo le conseguenze di questa tragica vicenda bellica. Già Eschilo osservava che la prima vittima di ogni guerra è la verità. La menzogna alimenta l'odio, crea inimicizia, apre solchi profondi tra cristiani, fratelli nella fede che si combattono senza sapere perché. Sentiamo molto vere in questo momento le parole di Papa Francesco nella Fratelli tutti: «Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. [...] Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace». Eppure anche il Papa viene messo in discussione o magari ai margini di una riflessione che andrebbe approfondita. “Il Papa parla contro il riarmo, ma... Il Papa fa il Papa, ma... Il Papa non può che dire ciò che dice, ma...”. C'è sempre un “ma” che in tanti imbarazzati commenti accompagna l'inequivocabile no alla guerra pronunciato da Francesco, per contestualizzarlo e depotenziarlo. Non potendo interpretare nel senso voluto le parole del Vescovo di Roma, non potendo in alcun modo “piegarle” a sostegno della corsa al riarmo accelerata a seguito della guerra di aggressione scatenata contro l'Ucraina, allora se ne prendono elegantemente le distanze, dicendo che sì, il Papa non può che dire ciò che dice ma poi deve essere la politica a decidere. La guerra è un'avventura senza ritorno, ripete Francesco sulle orme dei suoi immediati predecessori, in particolare di San Giovanni Paolo II. Anche le parole di Papa Wojtyla in occasione delle due guerre all'Iraq e della guerra nei Balcani vennero “contestualizzate” e “derubricate”, pure dentro la Chiesa. Il Papa che all'inizio del pontificato chiese di “non avere paura” nell'aprire “le porte a Cristo”, nel 2003 supplicò invano tre governanti occidentali intenzionati a rovesciare il regime di Saddam Hussein, chiedendo loro di fermarsi. Oggi accade lo stesso. Non lasciamo però che prevalere siano la rassegnazione o l'abitudine a un conflitto che ci sta logorando più di quanto immaginiamo. **Carlo Cammoranesi**

esempio quando fanno i “gretini” sui temi ambientali? Sui giovani, aggiunge Riggio, ci sono molte fotografie sottoforma di analisi, di ricerche, di statistiche ma in quelle stesse foto ad essere sfocati o assenti risultano proprio loro, i giovani. Si continuerà così oppure le istituzioni pubbliche, l'associazionismo e lo stesso mondo ecclesiale daran-

no ascolto a quanti, in un tempo incerto e difficile, stanno dicendo con la loro vita che un'altra società, un'altra economia, un'altra politica sono possibili? Si avrà lo sguardo del presidente della Repubblica che tributando a “I nuovi eroi” un prestigioso riconoscimento ne ha raccolto e trasmesso il messaggio che viene dal futuro?

L'AZIONE

Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
“Diakonia Ecclesiale” D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brece - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 10000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza.

Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de “L'Azione”.

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Il Pnrr per un futuro da costruire

La sanità e il sociale sono i settori più delicati per l'intero comprensorio

di ALESSANDRO MOSCÈ

L 2023, un po' ovunque, sarà segnato da una politica cosiddetta di coesione, dallo sviluppo urbano sostenibile, dalla transizione verde, dalla rivitalizzazione urbana e sociale. Preoccupa il futuro delle aziende, in particolare della Whirlpool. Analizziamo i vari ambiti della vita pubblica della città e del comprensorio.

OCCUPAZIONE: WHIRLPOOL ED ELECTROLUX AD UNA SVOLTA



L'anno nuovo porterà delle novità riguardo gli stabilimenti della Whirlpool. Continuano lo stato di agitazione e il rafforzamento del pressing sulle istituzioni per ottenere un incontro con i rappresentanti dell'azienda, al fine di conoscere i dettagli sulle manifestazioni di interesse pervenute per l'intero asset Emea (Europa, Medio Oriente, Africa). La questione interessa da vicino il fabrianese, considerate le presenze dello stabilimento di Melano (l'unico produttore di piani cottura a gas, elettrici e a induzioni del gruppo americano proprio per l'area Emea) e la sede centrale di via Aristide Merloni in cui operano gli impiegati. A generare apprensione anche l'Electrolux (il colosso industriale svedese possiede una fabbrica a Cerreto d'Esi), i cui vertici hanno annunciato che il piano di ristrutturazione interesserà circa 4.000 posti di lavoro in tutto il mondo. Intanto è stata allungata fino a metà gennaio la cassa integrazione per i lavoratori del Gruppo Fedrigoni. Mancano gli ordini e i magazzini sono al completo.

FONDI PNRR: RIGENERARE IL TERRITORIO

Sono cinque i progetti complementari al Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza): l'intervento di riqualificazione del Parco Unità d'Italia, la realizzazione della pubblica illuminazione del centro storico, l'intervento di riqualificazione del piazzale XXVI settembre 1997 e il recupero dell'anfiteatro nei pressi dell'Istituto Tecnico Agrario. L'amministrazione ha costituito l'Ufficio Progettazione per i Bandi Europei e i Fondi Pnrr, che rappresenta uno dei volani per la rigenerazione del territorio. Il piano si basa sulla transizione ecologica, la mobilità sostenibile e le soluzioni innovative per la produzione di servizi pubblici.



LAVORI PUBBLICI: UN PROGETTO PER IL PALAGUERRIERI



Come affermato dall'assessore ai Lavori Pubblici Lorenzo Vergnetta, il 2023 sarà l'anno della riapertura del settore del cimitero di Santa Maria chiuso per inagibilità, e dell'incarico di progettazione per ristrutturare il PalaGuerrieri. Nel frattempo ha riaperto i battenti la palestra della Scuola

Mazzini dopo i lavori di manutenzione. La Giunta Ghergo sta portando avanti progetti relativi agli immobili pubblici, scuole comprese, lesionati dal sisma e dall'alluvione. Tra queste la riqualificazione di via Le Povere dopo la rimozione dell'amianto dal famigerato capannone. L'amministrazione parteciperà ai bandi per intercettare i fondi del Pnrr, nonché ai concorsi di progettazione per la messa in sicurezza di edifici e strutture.

SANITA': PRONTA LA RIFORMA

Il 2023 sarà l'anno delle riforme, già parzialmente in atto. Fabriano vedrà confermato il suo ruolo nella nuova organizzazione sanitaria regionale derivante dai cambiamenti voluti dalla Giunta Acquaroli: l'Ospedale Profili otterrà la qualifica di sede del futuro distretto sanitario. In procinto una maggiore dotazione di personale, il potenziamento dei reparti e la conferma della base per l'eliambulanza. Rimangono dubbi sulla riattivazione del reparto di Pediatria, sostenuta da un apposito comitato cittadino che non ha mai smesso di farsi sentire. L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Ancona ha diramato un comunicato: "Serve nuovo personale che consenta di rispondere alle esigenze del territorio montano e collinare. Occorrono scelte coraggiose per garantire servizi all'utenza e condizioni di lavoro dignitose per il personale".



SOCIALE: UN AIUTO ALLE FAMIGLIE

Il Comune di Fabriano e l'Ambito 10, per sostenere le nuove povertà emerse con il Covid 19 e i cittadini in difficoltà a causa dell'ulteriore aumento delle bollette di luce e gas, ha stanziato un contributo di 50.000 euro finalizzato alla copertura delle spese legate al pagamento delle utenze domestiche. L'importo verrà parametrato per le famiglie più numerose e sarà concesso in base ad un'apposita graduatoria predisposta tenendo conto delle condizioni socio-familiari: presenza di minori, di adulti con più di 75 anni, di persone con invalidità non inferiore al 67% e fascia Isee di riferimento.

TURISMO: IL BIGLIETTO UNICO PER I MUSEI

Nel nuovo anno sarà sperimentato il biglietto unico per visitare le realtà museali: la Pinacoteca Molajoli, il Museo della Carta e Filigrana, la sezione della Civiltà della Scrittura, l'Oratorio della Carità e il Museo Guelfo (una soluzione voluta congiuntamente dagli assessori Andrea Giombi e Maura Nataloni). Si intende creare un percorso turistico-religioso a partire dalla Scala Santa e dalla cripta di San Romualdo. In previsione il potenziamento della sinergia con le Grotte di Frasassi e una nuova cartellonistica per indicare monumenti e luoghi storici. Sarà riaperta l'area camper. Sta riscuotendo un buon successo il treno turistico sulla linea Fabriano-Pegola.

CULTURA: IL NETWORK UNESCO

In occasione della XIV^o Annual Conference, il Segretariato Unesco e lo Steering Group del network hanno conferito a Fabriano il ruolo strategico di coordinamento del progetto. Nel 2013 si prevedono meetings e forum che produrranno scambi di idee e progetti di sviluppo. L'auspicio è che si riesca a riportare la città al centro di iniziative di richiamo legandole specie alle strutture comunali come la Biblioteca Multimediale Sassi e la Pinacoteca Molajoli. C'è in animo un Festival della Carta che dovrà avere, necessariamente, una ricaduta in ambito turistico.

SPORT: LA GINNASTICA RITMICA E' UN FIORE ALL'OCCHIELLO

L'augurio è che la Ristopro, la squadra di pallacanestro che sta disputando un ottimo campionato nella serie cadetta, riesca a confermare il trend positivo. Si cercano conferme per la Halley Fabriano-Matelica, formazione femminile di basket, impegnata in un onorevole torneo. Il Fabriano-Cerreto, compagine calcistica di Eccellenza, spera di risalire la classifica dopo il cambio dell'allenatore. Il vero e proprio fiore all'occhiello dello sport locale rimane senza dubbio la Ginnastica Ritmica, campione d'Italia in carica, capace di dare lustro alla città.

Preoccupa il futuro di alcune aziende. Turismo e cultura pronte al rilancio

Notizie Liete

Bellissimo traguardo per Alviero e Chiara!



30 dicembre 1962
30 dicembre 2022
Chiara e Alviero
Lacchè

Rispettando e capendo l'altro, siete arrivati a questo bellissimo traguardo di vita... 60 anni insieme! Nonni, siete i diamanti più splendidi che si possano avere!

Alice, Agnese,
Caterina e Michele

Gentilina festeggia a quota 100, Ida ci lascia a 105 anni

La ruota della vita: il 5 gennaio il doppio traguardo per Gentilina Marinelli, prima centenaria della città nel 2023. Il 7 gennaio la prima ultracentenaria Ida Cucco, che ha lasciato i suoi cari, "l'allieva" dell'Università Popolare di Fabriano che era riuscita a toccare lo storico traguardo di 105 anni. Nel 2019 scrivevamo su 'L'Azione'... "Scroscianti battenti riservati in chiusura di cerimonia alla presidente dell'Università Popolare, Fernanda Dirella, che ha premiato con 102 leccornie contenute in una bella e colorata confezione l'allieva Ida Cucco, anche quest'anno iscritta all'Università e dopo essere stata due anni prima, grande protagonista a 'La Vita in diretta' su Rai Uno per il suo centenario, nel 2017, appunto. E questo avvenimento, grazie al nostro giornalista Paolo Notari, è salito agli onori della cronaca nazionale che ha dedicato alla signora Ida, attiva, autonoma, lucidissima, che non ha nulla



Ida Cucco nell'ottobre scorso alla giornata inaugurale dell'Università Popolare di Fabriano

di 'centenaria', anzi ne dimostra tantissimi di meno, la diretta televisiva su Rai Uno del programma condotto in studio da Marco Liorini e Francesca Fialdini. Emozionante, vivace e godibilissima la triangolazione tra Notari, i suoi colleghi in studio e la 'nonnina' in forma smagliante, pronta alla battuta, vivacissima nelle argomentazioni ma soprattutto stupefacente per il suo aspetto, al massimo gli si possono attribuire 70-75 anni e Notari proprio per questa cosa ha aperto il collega-

mento mostrando la carta d'identità di una signora nata al termine del primo conflitto mondiale, vedova da 25 anni, due figli, Loretta e Luigi, che hanno risposto con semplicità e simpatia alle domande sugli insegnamenti trasmessigli dalla loro mamma e su qual è il suo segreto per essere così in forma fisicamente e mentalmente. Graziosissimo e toccante il momento in cui Lara Gentilucci, dopo aver portato la torta del centenario sul tavolo dove la presidente dell'Università Popolare, Fernanda Dirella, le ha fatto indossare la classica corona d'alloro e le ha consegnato il diploma dopo averle fatto firmato l'ennesima iscrizione a questo ateneo che fa registrare numeri record



Festa per Gentilina Marinelli... alla presenza anche dell'amministrazione comunale

Cristiano per la vita: il bilancio di un'attività

Cala il sipario su un'importante associazione di Fabriano che ha dato tanto a Fabriano. E' tempo di raccogliere i frutti e lasciare spazio a nuove iniziative senza dimenticare Cristiano Aquilanti Pelagalli e ciò che è stato fatto, in sua memoria, in 25 anni. Tutta l'associazione Cristiano per la vita, nei giorni scorsi, si è riunita, a sorpresa, presso la chiesa Madonna della Misericordia per la celebrazione, organizzata dal parroco, don Umberto Rotili, in occasione della chiusura dell'associazione guidata da Alida Venturini. "Hai promosso progetti di vita - ha spiegato il sacerdote rivolgendosi alla presidentessa. - Anche davanti alla morte di tuo figlio sia nato l'albero carico di frutti di vita che Fabriano ha potuto sperimentare. Non è un monumento ad Alida, ma un grazie". L'associazione è nata nel luglio 1997 con il concerto di Renato Zero al Gentile, dopo la morte di Cristiano Aquilanti Pelagalli. Poi l'incontro con don Antonio Mazzi, Fondazione Exodus, che ha dato il nome Cristiano alla comunità di Mazzangrugno, a Jesi. Tanti appuntamenti di rilievo, di spessore culturale in 25 anni. Tra gli eventi da ricordare c'è sicuramente il musical sulla vita di San Francesco, "Forza venite gente", nel 2000, l'incontro dibattito con Jovanotti a teatro nel 2002, lo spettacolo di Giobbe Covatta nel 2004, l'incontro con i Nomadi nel 2005 al Centro di aggregazione giovanile, la Veleggiata d'autunno organizzata dall'Assonautica di Ancona, le borse di studio agli studenti del liceo scientifico Volterra di Fabriano. Per molti anni, infatti, l'associazione Cristiano per la vita ha donato più borse di studio sia agli studenti del Volterra che a quelli del Liceo classico Stelluti, sempre a Fabriano. Nel 2010 sono stati organizzati incontri presso la parrocchia della Misericordia con le polisportive disabili sull'importanza dello sport. A questi si sono aggiunti anche gli incontri con la comunità Exodus e la collaborazione con Poiesis. Dal 2016 al 2018 ha organizzato il torneo di calcetto presso il campo della Misericordia intitolato proprio a Cristiano. Tra i primi a sostenere economicamente l'associazione non si può non ricordare Vittorio Merloni. "Negli ultimi anni ci sono stati tanti segni in questa parrocchia a partire dalla sistemazione dell'oratorio per i bambini e ragazzi. Credo che sia bello testimoniare che dalla morte può nascere la vita. L'associazione chiude. Niente è eterno, tutto passa. Anche l'associazione. Raggiunto lo scopo si dà spazio alla novità e alla creatività. Grazie a te Alida e all'associazione, perché un po' più di luce è stata donata alla comunità a seguito della morte, in incidente stradale, di tuo figlio Cristiano, che vive in tutto ciò che è stato fatto in questi lunghi 25 anni" il commosso ricordo di don Umberto Rotili. Al termine della celebrazione il saluto della presidentessa, Alida Venturini: "Abbiamo fatto tante cose belle, con l'aiuto di tanti. Siamo stati vicino ai giovani. Con fatica non ci siamo arresi negli anni. Sono stata guidata dalla Madonna che mi ha permesso di vivere il momento del dolore e dell'impegno". Ora è tempo di studiare nuove iniziative e nuovi progetti: l'associazione resterà un ricordo nel cuore di tanti per quello che è stato organizzato in un quarto di secolo.

Marco Antonini



Il personaggio della SETTIMANA di Alessandro Moscè



Jacopo Angelini

Tra i relatori del progetto "Un'ora di storia locale con LabStoria", è autore di pubblicazioni scientifiche nel settore naturalistico. Faunista e ornitologo, collabora con istituti universitari del settore zoologico-botanico. Si distingue anche come studioso dell'Appennino centrale e come promotore di cammini ed esplorazioni.

Testimone d'accusa, spettacolo al Gentile

Nuovo spettacolo al Teatro Gentile domenica 15 gennaio alle ore 17: in scena "Testimone d'accusa" con Vanessa Gravina, Giulio Corso e Giorgio Ferrara al termine della residenza di riallestimento. Nato come racconto nel 1925 e in seguito trasformato in commedia teatrale a tutti gli effetti, *Testimone d'accusa* è fra i capolavori di Agatha Christie. La pièce fu adattata per il cinema dal grande Billy Wilder e aveva come protagonisti Charles Laughton, Marlene Dietrich e Tyrone Power. Geppy Glejjeses dirige un grande cast più 6 giurati scelti tra il pubblico prima dello spettacolo. Leonard Vole viene arrestato per l'omicidio della benestante Emily French. Poco prima di morire l'anziana signora, ignara del fatto che l'uomo fosse sposato, lo aveva nominato suo principale erede. Naturale dunque che sia proprio lui il maggiore sospettato dell'efferdo delitto. A travolgerlo sarà però la testimonianza della moglie Romane che invece di muoversi in difesa del marito si rivelerà un'efficace testimone dell'accusa.

Francesco Socionovo

nelle iscrizioni ai corsi di nuovi ricchi di molte iniziative che porteranno a vivere lezioni e laboratori densi di cultura, solidarietà, amicizia".

Doppio traguardo per Gentilina Marinelli, 100 anni e prima centenaria della città nel 2023. Gentilina Marinelli, per tutti "Gina", ha spento cento candeline! Nata il 5 gennaio 1923, ha festeggiato il centesimo compleanno serena, tranquilla, ancora lucida, nella sua casa di via don Pasquale Merloni. E' in buona salute generale, vive con la figlia Luciana Gattucci, la nipote Sara e i pronipoti Marta e Maria Chiara, supportata dal prezioso aiuto dei vicini di appartamento disponibili sempre a seguirla e farle compagnia. I suoi familiari gli hanno organizzato una bella festa, i cui onori sono stati portati dall'Ufficiale d'Anagrafe Antonio Spinelli, che ha portato l'omaggio dell'amministrazione comunale, allietando una centenaria che ha ricevuto innumerevoli visite e telefonate di auguri da amici e parenti. Tutti conoscono ed apprezzano la "signorina" Gina, sposata con Virgilio Gattucci, da trent'anni residente nella città della carta, dopo aver vissuto a San Vittore, comunque sempre dedicando la sua vita alla casa, alla famiglia da perfetta casalinga.

Daniele Gattucci

CRONACA

La ex Antonio Merloni in via Dante: la resa incontrollabile del post-capitalismo



Lo scheletro di uno stabilimento



Via Dante, a Fabriano, non segna solo l'ingresso e l'uscita principale dalla città una volta scattato il semaforo verde di un quadrivio, ma anche la testimonianza di un periodo d'oro, quello contrassegnato dal secondo boom economico degli anni Ottanta che vide protagonista indiscusso, a Fabriano, Antonio Merloni, il maggiore terzista d'Europa e sindaco dal 1980 al 1995. L'enorme stabilimento, scheletro di cemento e di plastica, come i parcheggi deserti, asfaltati davanti alla grande fabbrica, sotto la collina verdeggiante, è il segno tangibile della crisi industriale di produttività, liquidità e solvibilità di un'azienda costretta a chiudere i battenti. La Antonio Merloni spa, leader del comparto produttivo degli elettrodomestici, coinvolgeva all'incirca 3.000 dipendenti e 73 comuni delle regioni Marche e Umbria. Il gruppo entrò ufficialmente in crisi a partire dal 2008, con 543 milioni di euro di debiti che determinarono la chiusura di due stabilimenti e il procedimento di amministrazione straordinaria secondo le procedure della Legge Marzano. Fu l'inizio della fine. Successivamente si è verificata l'acquisizione dei vari rami dell'azienda da parte della JP Industries di Giovanni Porcarelli. Antonio Merloni se ne è andato nel 2020 lasciando un vuoto incolmabile in una città falciata dalla crisi eco-

nomica e occupazionale, dal venir meno del concetto di fare impresa. Lo stabilimento di via Dante, funzionale e senza gusto estetico, costruito in un'area non destinata propriamente all'industria, dunque non pianificata urbanisticamente, appaiata ad alcune abitazioni private, rappresenta lo stereotipo dell'imprenditore guida di un piccolo universo che definivamo distretto. Siamo alle solite: di una struttura ormai dismessa, che non si può di certo considerare patrimonio edilizio, che fare? Non un centro commerciale, non un polo logistico, non il centro motore di un'attività redditizia: l'impressione è che rimarrà un rudere nell'epoca post-industriale e post-capitalistica. Uno dei tanti, come ce ne sono nelle Marche e specie nel Veneto, nel nord-est ricco di Vitaliano Trevisan, scrittore che con *Works* (Einaudi, 2021) in un'edizione aggiornata, analizzava la resa incontrollabile del monopolio, del lavoro e del potere di "una Los Angeles senza più il cinema". Una periferia depressa, privata di una base sociale e di un collante umano. In via Dante siamo passati dai frigoriferi ai congelatori, dalle lavastoviglie alle lavatrici e alle asciugatrici con il marchio Ardo. Poi il nulla. Tutti ricordano le sfarzose cene con 10.000 persone (familiari, dipendenti e amici), con ospiti i Pooh, Little Tony, Gigi Proietti, Fiorello, Zuccherò. Era il giorno di Santa Lucia, patrono dei

metalmeccanici. Un nostalgico spaccato di storia è stato accantonato troppo bruscamente. Antonio Merloni lo descrivono come un grande tecnico, dotato di una memoria impressionante, più veloce della calcolatrice. La storia di questo stabilimento, del resto, è la sua storia. Quando Merloni è venuto a mancare, il suo fido assessore ai Lavori Pubblici Claudio Biondi, ha detto: "Un sindaco di altri tempi. Per me è stato un secondo padre. Ha fatto delle opere pubbliche il suo punto di forza. Era attento in modo particolare alla pavimentazione della città, agli impianti sportivi, senza dimenticare la sistemazione del Palazzo del Podestà e le numerose strade delle frazioni. Un uomo attaccato a Fabriano, al punto di aver messo dei soldi di tasca sua per sostenere chi aveva bisogno". Tira una brezza autunnale e la temperatura, in questi primi giorni del nuovo anno, è più alta del solito. Supero il cancello d'entrata che è aperto e ho l'impressione che lo svincolo sia il casello di un'autostrada, un'arteria di collegamento, il portale di una tangenziale. Nessuno nei dintorni. Se guardo verso l'ingresso di Fabriano, nella luce di taglio, il budello longitudinale della fabbrica è una cartolina di seconda mano, un rimasuglio del secolo scorso. Dietro, nel terreno appena rialzato, il casolare diroccato con più finestre in sequenza,

senza vetri, sembra un retaggio di tardo Ottocento, una di quelle case di campagna dove vivevano più famiglie parentali. La rivoluzione industriale della provincia e il passaggio dalla civiltà agricola a quella produttiva e artigianale, si compiono nel fotogramma di un casolare e di uno stabilimento manifatturiero che non serve più nemmeno da rimessa. Due secoli racchiusi in uno scenario ora marginale: Fabriano è attraversata dalla SS76, dal collegamento est-ovest che unisce il mare di Ancona e l'entroterra di Perugia tagliando fuori quella che è stata, fino ai primi anni Duemila, la città regina del monoprodotto. Il punto più grigio di un sobborgo è abbandonato mestamente alla sua inutilità. Anche i macchinari sono stati venduti, per cui nel quartier generale della ex Antonio Merloni ogni ingranaggio è fermo, sospeso in un'immobilità spettrale. Viene in mente la frase di una grande poetessa, Emily Dickinson, che scriveva: "Per colmare un vuoto devi inserire ciò che l'ha causato. Se lo riempi con altro, ancora di più spalancherà le fauci. Non si chiude un abisso con l'aria". La crisi del mercato immobiliare aumenta il dislivello tra domanda e offerta, che purtroppo non si incrociano più: recuperare l'esistente diventa impossibile. Lo scontro dei cittadini non si smorza, così come la richiesta di lavoro, specie di chi non ha più l'età per riciclarsi.

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 14 e domenica 15 gennaio

POPOLARE

Via Cialdini, 4
Tel. 0732 21917

DISTRIBUTORI

Domenica 15 gennaio
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 15 gennaio

La Rovere Via Ramelli
Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serraloggia Via Serraloggia
Bar Nuccio via Dante

CROCE ROSSA

Via Brodolini, 121
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30 - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile

Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24

lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Una parola per il 2023

Abbiamo chiesto ad alcuni giornalisti del nostro territorio di scegliere una parola per caratterizzare il nuovo anno. Un termine di speranza, di stimolo, di augurio per questo 2023 che ci attende. Con realismo e senza... troppo buonismo. Chiediamo magari anche ai nostri lettori, se lo vogliono, di indirizzare la loro parola preferita per il 2023 con una piccola motivazione da inviare a info@lazione.com o a direttore@lazione.com...

» DIVERTIMENTO

La città ha urgente bisogno di punti attrattivi per i giovani. Il 2023 dovrebbe portare a Fabriano centri di aggregazione, luoghi della società giovanile di ogni fascia di età. Non bastano bar e discoteche, servono diversi e vari luoghi di interesse giovanile: eventi, concerti, sale giochi, punti di aggregazione. Un centro storico attrattivo, che nel weekend attiri i giovani anche con eventi pensati per loro. Un cambio di rotta urgente per i giovani, che voglia dire divertimento e relazione.

Lorenzo Ciappelloni

» ASCOLTO

La parola è strumento potente, ma altrettanto potente è la capacità di ascoltare. Attraverso l'ascolto dell'altro si possono capire le sue esigenze, le sue paure, i suoi desideri. Riuscire ad ascoltare le parole dell'altro o degli altri è un dono da coltivare per riuscire a guardare con più fiducia al 2023. Senza l'ascolto non c'è dialogo, non c'è possibilità di comprendere gli altri. Che questo 2023 possa permetterci di ascoltare gli altri, per comprendere meglio noi stessi e per cercare di migliorare il rapporto con il mondo che troppo spesso si chiude a riccio rifiutandosi di ascoltare.

Saverio Spadavecchia

» MENTALITÀ

La parola che vorrei sentire risuonare ripetutamente nell'anno appena iniziato è mentalità.

O ancor meglio "cambio di mentalità". Credo, infatti, che tra gli ostacoli più robusti per una rinascita dell'intero territorio fabrianese sia ancora troppo presente quella mentalità dello status quo che la piena occupazione dei decenni precedenti ha pervaso tutti gli strati sociali. Una sola, semplice, annotazione può bastare per far capire cosa deve avvenire: a distanza di ben quindici anni dall'inizio della grande crisi che ha spazzato via grandi industrie come la "Antonio Merloni", la Tecnowind o la Turbo Air, o il ridimensionamento di altre, in tanti, tantissimi, troppi, sperano ancora in un ritorno di possibilità produttive che, purtroppo, hanno concluso il loro modo di essere. Il "cambio di mentalità", invece, dovrà portare ad una diversificazione molto accentuata in agricoltura, piccole aziende, servizi, per dar vita contestualmente a più variegate possibilità imprenditoriali e quindi occupazionali.

Luciano Gambucci

» FIDUCIA

Nelle sue tre forme: in noi stessi, negli altri, nelle Istituzioni. Perché la mera e semplice speranza non ci può bastare. Troppe le incertezze che richiedono cambiamenti: la guerra, il lavoro, il caro vita, l'inflazione e questa pandemia, mai del tutto sotto controllo. Problemi che, da soli, nessuno può risolvere ma, tutti insieme sì, prendendo ognuno, nella nostra sfera di competenza, impegni e mantenendoli. Solo questo farà che quest'attesa si trasformi in un'intensa, positiva e rassicurante aspettativa. Ed è quest'altra dimensione che vorrei sia percepita dal nostro comprensorio. Una fiducia nel futuro che spetta a noi cronisti catturare, spronare, spiegare, amplificare affinché chi si è candidato ad amministrare, si senta responsabile della comunità indipendentemente di chi lo abbia votato e traduca in conferme nella realtà la fiducia della gente.

Véronique Angeletti

» SFERZARE

Colpire con l'energia di un diesis la città e il comprensorio, pensando ad azioni di marketing da intraprendere per valorizzare Fabriano e il territorio muovendo dai prodotti tipici, dagli elementi di differenziazione eno-gastronomica, ma anche tornando a far volare l'entroterra con progetti che mettano le imprese al centro. Meglio ancora, condividere con Fabriano intera ed il suo hinterland, le imprese, la società civile, le Università, il mondo della formazione e delle amministrazioni pubbliche. Diretrici fondanti, eccellenza nella ricerca alla densità internazionale del capitale umano, mobilità territoriale, sinergie con il sistema finanziario, quindi, un incubatore di idee e soluzioni che chiama a reti e ad alleanze, per costruire network che da Fabriano si estenda al nostro intero distretto con un altro caposaldo imprescindibile: quello che riguarda il mondo della sanità e in primis il recupero pieno dell'importanza e valenza dell'ospedale "Profili".

Daniele Gattucci

» LONTANANZA

È la mia parola per il 2023. Anche quest'anno l'avventura inizia con il proposito di non leggere i commenti social. Vorrei stare lontano da chi apre bocca così, senza un perché. La lontananza mi porterà a tenere alla larga il pettegolezzo e la non notizia che ognuno vorrebbe dettare... senza un perché e, sempre più spesso, senza una professione in mano. E per evitare di dover rispondere a chi della negatività ha fatto il suo perché, anche in questo 2023, andrò avanti, con la solita lontananza da tante cose. Senza pensare che i social siano il centro del mondo, senza sparlare, senza falsi sorrisi. È terapeutico. Fatelo anche voi. Leggete, ridete, viaggiare e quando vi annoiate, fate altro, con un po' di sana lontananza... da tutto e da tutti! Buon anno, che porti quel bon ton che tanto manca, un po' di sana accoglienza e più cuore nelle cose che facciamo, senza pensare al giudizio degli altri e senza riflettori. E se serve anche un po' di fiducia verso chi fa questo lavoro con serietà, tutti i giorni.

Marco Antonini

» EMPATIA

Le parole possono essere usate in mille maniere. Sia negative che positive. Ma forse un compito che la parola può svolgere è quello non solo di raccontare i fatti, ma di favorirli, di accompagnarli e spingerli. In questi ultimi anni mi è capitato di scrivere e raccontare le storie di due giovani, Nicola Piersimoni e Jonathan Giovannini, poco più che ventenni che sono riusciti a fare delle loro passioni, dei loro interessi un mezzo per trasmettere la promozione di ciò che amano, la natura, l'arte, la storia, gli animali, valorizzando e promuovendo i territori in cui sono nati, aiutando ad esempio come Nicola, anche con il frutto del suo lavoro chi ne ha più bisogno. Narrare la passione di questi giovani è sempre una soddisfazione che ti fa vedere il mondo con gli occhi della speranza. E sicuramente usare un po' di empatia, ossia provare a mettersi nei panni degli altri, soprattutto le nuove generazioni, sintonizzarsi sul loro sentire, sul pensare dell'altro, comprendendo il loro stato d'animo; quando si giudicano i giovani di oggi, a volte in maniera errata non farebbe male, perché creare un rapporto empatico con le persone permette di rafforzare le relazioni, migliorare la qualità dei rapporti e, di conseguenza, ridurre le occasioni di conflitto.

Stefano Balestra

» COMUNITÀ

Che il 2023 ci permetta di ritrovare tutte quelle certezze che mancano! Mi sento di fare questo augurio a tutti noi e mi permetto di suggerire di provare ad iniziare da noi stessi ritrovandoci di più insieme, trasmettendoci emozioni, forza, coraggio per affrontare le difficoltà. In una parola direi ritroviamo "il fare comunità".

Giuseppina Ferroni



» TENACIA

È la parola che ho scelto come filo conduttore del mio impegno professionale e personale per la città, anche per il 2023. Perché nella costanza, nella perseveranza, nella caparbia e nella buona volontà da parte di tutti si potrà auspicare un futuro radioso e di buona speranza per la nostra comunità cittadina. Che sia un anno in cui la tenacia possa far superare anche gli ostacoli apparentemente più insormontabili per tutti noi.

Gigliola Marinelli

» MINUTI

La mia parola dell'anno è "minuti". Mi rendo conto, sempre più spesso, che la velocità di vita normale è 2x. Come quando ascolto spesso i messaggi o i video: per stare dietro a tutto, spesso metto a "2x". Invece, desidero che ogni singolo minuto a "1x" sia importante. Questo vuol dire esserci davvero, ascoltare davvero, scegliere cosa fare. Perché per andare a 1x bisogna scegliere come e a chi dedicare il nostro tempo. Ma vuol dire sceglierlo e goderselo davvero. Senza l'ansia di dover fare mille cose. Togliamo le cose inutili, e riacquistiamo la velocità giusta, quella che vi permette di essere ciò che vogliamo essere, di avere il successo che meritiamo, che è quello che scegliamo noi, quello che conta per noi, ogni singolo minuto delle nostre giornate.

Roberta Stazi

» CONSAPEVOLEZZA

Il mio augurio di Buon Anno è verso chi deve avere più consapevolezza per il proprio territorio che si sta spopolando. Avere un'attenzione maggiore verso le persone bisognose, perché purtroppo la povertà ha colpito anche i nostri paesi, verso gli anziani e i diversamente abili promuovendo attività sociali e di condivisione, ma anche verso chi per diversi motivi è dovuto fuggire dal suo paese: non emarginarli o escluderli, sono persone dove nei loro occhi si legge una grande sofferenza e, a volte, paura.

Questo mio augurio può diventare reale, se tutti insieme lavoriamo, politici, cittadini, volontari, associazioni, in un progetto comune di rinascita, perché il nostro entroterra è una grande risorsa. Basta fermarsi e capire che possiamo creare delle opportunità perché ognuno di noi è unico e tutti insieme possiamo fare la differenza di un luogo che merita di essere valorizzato, come lo hanno amato e custodito i nostri avi. Allora forza, iniziamo il 2023 agendo tutti insieme in un progetto di rinnovamento e di ripresa per un futuro, anche se lontano, migliore.

Maria Cristina Mosciatti

» ARCHIVIO

Il LabStoria ha fatto di questa parola la propria bandiera. Anzi, è la ragione per cui si è costituito nel 2015, insieme alla cognizione che lo «studio della storia locale» serve per appassionare i giovani alla Grande Storia, da cui trarre gli stimoli per organizzare il proprio futuro, senza cadere negli errori passati. L'Archivio storico comunale, nella sua parte più antica (1011-XIX sec.), gode una splendida salute all'interno della Biblioteca Multimediale R. Sassi. Invece la parte restante della documentazione, che va dal 1808 al 2022, è in condizioni drammatiche (si legga esito del sopralluogo della Soprintendenza del 7/11/2018) nel deposito comunale in zona Foro Boario. Noi auspichiamo che nel 2023 lo si metta in sicurezza, «in verticale», negli enormi spazi vuoti della biblioteca, dove ci sarebbe posto anche per l'Archivio storico della Famiglia Ramelli, che ha deciso di donarlo al Comune di Fabriano.

Terenzio Baldoni

» INNOVAZIONE

Io penso che per il 2023 e per i prossimi anni a venire la parola giusta per la città dove sono nato e cresciuto sia innovazione.

Certo, non si cambia la mentalità alla gente dicendo che deve avere un nuovo atteggiamento verso il luogo in cui abita, ma cambiando - ad esempio - le regole alle quali deve adattarsi, se vuole crescere, se vuole vedere un futuro diverso. Un giovane non può frequentare le stesse compagnie asfittiche se vuole distinguersi o crearsi una strada interessante nella vita, così una città può cambiare modo di muoversi, crearsi una nuova immagine, certo, ma che sia coerente con nuovi contenuti. Si sente sempre più spesso la lagna che ricorda come l'abbiamo nei geni questa apatia. Ma facciamo risplendere i tesori che abbiamo tra le mura, facciamoli conoscere con tutti i mezzi possibili. Accogliamo i turisti come vanno accolti, e ne arriveranno altri. Facciamo vedere cosa sappiamo e possiamo fare, che è molto di più di quanto abbiamo fatto fin ora. Siamo acqua tiepida, diventiamo fuoco. Cambiare atteggiamento verso ciò che si fa tutti i giorni cambia noi stessi. Innovazione. Altrimenti non c'è alcuna speranza.

Renato Ciavola

» EMPATIA

La parola scelta per il 2023 è empatia: credo che sia lo stato d'animo maggiormente dimenticato, sottovalutato, scomparso, nel corso degli ultimi anni. Colpa anche del potere dei social che hanno contribuito a diffondere una realtà virtuale e alternativa dove tutto sembra concesso, in spregio dell'empatia che, al contrario, spinge chiunque la provi a mettersi nei panni degli altri, a cercare di capire la posizione altrui, a non sentenziare sempre e comunque convinti che la propria idea sia migliore a prescindere. Empatia vuol dire scegliere il "tu" invece che l'"io". Empatia, ritrovarla, riscoprirla, riabbracciarla, ecco spero che il 2023 possa essere all'insegna di ciò.

Claudio Curti

» PARTECIPAZIONE

Già negli scorsi mesi, anche di recente, molte sono state le iniziative e gli eventi che hanno visto realtà associative, commerciali, singoli cittadini unire tra di loro le forze per creare occasioni d'incontro e di sviluppo per la comunità locale. Per il 2023 l'auspicio è di continuare su questa strada, con sempre più fabrianesi intenti a "rimbocarsi le maniche", a "fare squadra", a partecipare mettendo a disposizione i propri "talenti". Guardando all'interesse comune e magari trovando insieme quelle sinergie che possano contribuire al rilancio della città e del territorio o, anche solo, a renderli un po' migliori.

Aldo Pesetti

» FANTASIA

E se servisse un po' di fantasia per rilanciare il territorio fabrianese? È fantasioso anche (e soprattutto) chi ha idee nuove e questo dovrebbe coniugarsi facilmente con un comprensorio che in passato ha dimostrato eccezionali doti di creatività e, in modo particolare, di innovazione. Ci riferiamo, in primis, al settore industriale, ma va da sé che il requisito della fantasia potrebbe rivelarsi fondamentale per agevolare pure lo sviluppo di altri ambiti (ad esempio, il turismo) ritenuti da più parti di notevole importanza per la ripresa economica e sociale del Fabrianese. Non si auspica, beninteso, di scopiazzare il celebre slogan "La fantasia al potere", tanto caro ai sessantottini. Tuttavia, nel 2023 si potrà avviare la rinascita del nostro distretto e, più in generale, dell'estremo entroterra anconetano, soltanto se si comincerà a riservare uno spazio adeguato anche all'immaginazione, selezionando poi accuratamente i diversi spunti che dovessero presentarsi.

Aminto Camilli

» COMUNITÀ

Mi piacerebbe vedere la comunità fabrianese che riunisca tutti per raggiungere lo stesso scopo e risollevare Fabriano che in questo periodo sembra non trovare il modo per rialzarsi, si è troppo isolata e chiusa in sé stessa. L'anno che verrà dovrebbe dare l'opportunità a tutti di vivere una vita meno complicata soprattutto ai meno fortunati e che il senso di comunità possa dare un aiuto concreto a quelle persone che dell'oggi al domani si sono ritrovate a percorrere una strada tortuosa e tutta in salita.

Ritrovare la fiducia in sé stessi e rivedere i propri abitanti darsi una mano senza lasciare indietro i più deboli e meno abbienti. Mettere al centro gli anziani che sono i più deboli, ma nello stesso tempo i più importanti perché loro sono il collante della comunità e della famiglia che uniscono le "vecchie" alle nuove generazioni che devono "spiccare il volo" perché loro sono il presente e il futuro di Fabriano. "Ritrovare il senso di comunità" in tutti i sensi iniziando dal sociale per continuare con il privato e concludere con la politica che dovrà mettere in campo tutti gli strumenti possibili per riportare la città della carta a vivere una seconda giovinezza, dopo anni di oblio, preoccupazioni e difficoltà.

Angelo Campioni

» STORIA

Spesso come fabrianesi abbiamo inteso questo termine generico come ricerca di archivio, consistente per lo più nello studio e nell'analisi di antichi documenti. Ma questo è solo uno degli approcci possibili al fine di ricostruire il nostro passato, ci sono altri aspetti altrettanto importanti che spesso abbiamo sottovalutato o non adeguatamente messo in relazione con le tradizionali fonti storiche scritte; essi sono ad esempio l'archeologia, lo studio dei toponimi (il nome dei luoghi), l'analisi delle antropizzazioni che le antiche popolazioni hanno lasciato sul territorio. Anche queste tipologie di indagine forniscono informazioni storiche fondamentali, con il valore aggiunto di non essere state "filtrate" da epoche nelle quali la storia veniva, per così dire, manipolata secondo le tendenze del momento. Ci sono nuovi ed importanti progetti che vanno in questo senso, mi auguro che il 2023 sia l'anno giusto per poter cominciare ad osservare la città da diverse angolazioni.

Fabrizio Moscè

» PROTAGONISTI

Siamo protagonisti e partecipi nelle pagine del nostro settimanale diocesano "L'Azione" portando, ognuno di noi, il proprio contributo di informazioni su ciò che accade nel nostro territorio. Un giornale cittadino è una risorsa, uno strumento dove tutti possono dare voce, idee, progetti per rendere più coesa la vita dei fabrianesi. Condividere insieme spaccati del vivere quotidiano con passione, curiosità, libertà di espressione per coinvolgere sempre di più il tessuto sociale di una città che ha tante potenzialità di crescita. Viviamo da protagonisti l'esperienza di comunicare agli altri ciò che amiamo e desideriamo per la nostra comunità.

Sandro Tiberi



Scatta un concorso di poesia: in gara con gli adolescenti

di don UMBERTO ROTILI

Di corsa, affannati, prima che inizia l'allenamento di pallone, o il corso di musica, o la sessione di danza o qualsiasi altra cosa, oppure prima che il nostro ultimo bisogno possa essere soddisfatto. Poi ci sono i compiti da fare, il messaggio da mandare all'innamorata, per i più adulti c'è la casa a cui badare, la cena da preparare, i figli da accudire. Un quadro di vita familiare che descrive la nostra quotidianità. E il tempo di una pausa, il tempo del ristoro, quello della parola declamata, cantata, recitata, dov'è quel tempo?

È un tempo la cui mancanza ci rende automi perché costretti a ripetere azioni meccaniche.

L'anima umana, invece, richiede bellezza, quella bellezza che descrive la fragilità umana, un luogo dove prendersi cura non ha nulla a che fare con l'inventario dei prodotti di consumo. Un luogo in cui essere se stessi ci porta lontani da ciò che è superfluo.

Quel luogo è la poesia. Nel rivendicare la propria libertà, si espande, scappa dalle pagine dei libri per fermarsi ovunque: scritta su bacheche di facebook, sui diari dei ragazzi, sulle mura della città, negli stati di whatsapp. Forse perché in un mondo dove tutto è troppo visto e sovraesposto, c'è bisogno di riservare uno spazio al mondo interiore per emozionarsi ancora.

Scrivere poesie non è una questione di scelta.

Spesso non si è in grado di fermare la propria mente e la propria mano, mettere su carta una sensazione che è difficile da esprimere, ma che ha bisogno di uscire fuori, diventa una necessità. La poesia è capace di esprimere con il linguaggio qualcosa di più grande di una lingua, una emozione che ha provocato un'estasi o un'angoscia che ci ha sopraffatto. Consente di catturare sensazioni e di conoscerle più a fondo, di diluire un dolore o prolungarne un piacere. È profonda introspezione, ma è anche un tentativo di connettersi con gli altri.

Chi legge versi si trova di fronte a temi eterni dove il riflettere a volte coincide col riflettersi, dove trovare modi nuovi di raccontare per ritornare a stupirsi.

Se da un lato la poesia si regge sull'architettura della singolarità, dall'altro mira incessantemente all'azzeramento delle linee di margine fra il sé e l'altro da sé.

La poesia non emargina, accoglie, non frammenta, unisce; è terra e mare e non confina e bandiera, genti e uomini e non popoli e nazioni, migrazioni e mutazioni, non fili spinati.

Non è diniego di parole ma possiede il potere della parola sommersa e non del tutto spiegata.

E' nelle sue pieghe che la parola si fa senso, che diventa pregna di significato. A queste condizioni la poesia assume un valore universale, specchio dell'animo di ciascuno, varco verso l'altro.

Tutti abbiamo bisogno di esprimere noi stessi, ma non sempre abbiamo i canali giusti per farlo.

Abbiamo paura del giudizio, di esser emessi da parte, di non piacere,



di esporci, di farci conoscere per quello che siamo...

La poesia rappresenta un canale delicato e meraviglioso per indagare le nostre profondità, anche quelle che fanno più paura e vedere che alla fine, anche dove noi vediamo solo tenebre e oscurità, in realtà, una piccola luce, emerge sempre: è la scintilla divina impastata con la nostra materia, da cui nessuno di noi prescinde e che ci ricorda il nostro desiderio di infinito, di bellezza, di oltre.

Tutto questo mi ha portato a creare "Stand up Poetry", un concorso di poesia per giovani adolescenti che hanno tanto da dire e pochi canali per farlo. Il periodo di isolamento del Covid ha portato a non saper più esprimere le proprie emozioni, anzi a volte ad averne perfino paura. Allora ecco che dentro di me si crea lo spaventoso vuoto della depressione che mi porta a pensare alla morte, oppure al grande desiderio di dirti ti amo a quella persona a cui non riesco a dire nulla, oppure a sentire il bisogno di affermare che esisto e non sapere con chi confrontarmi. Ho voluto offrire un palcoscenico ai giovani, perché avere un teatro serve a questo, a fornire palcoscenici a chi non avrebbe mai il coraggio di salirci da solo o a dare una occasione a chi tutti giudicano inadatto.

"Stand up poetry" nasce dal mio desiderio di scoprire talenti, di ascoltare la voce dei giovani, di percepire la bellezza e la fragilità del loro mondo.

Stimolate i vostri figli a partecipare, a non arrendersi davanti alla mediocrità della vita, a puntare in alto sempre, costi quel che costi, perché per l'Oltre siamo fatti.

Sarà un'occasione per dare voce alle emozioni, dare voce ai nostri giovani morti troppo presto che le nostre orecchie non possono ascoltare, ai genitori che hanno perso un figlio e vogliono gridare al mondo che si può continuare ad amare la vita anche se un pezzo della tua vita non è più nella materia.

OPERE AMMESSE AL CONCORSO

Sono ammesse al concorso esclusivamente poesie in lingua italiana a tema libero, presentate da autori frequentanti una qualsiasi scuola superiore di secondo grado, oppure giovani di età compresa tra i 14 ed i 19 anni che hanno lasciato la scuola.

Le poesie devono essere inedite.

Si concorre con un massimo di due poesie di lunghezza non superiore ai 30 versi.

L'autore dovrà segnalare la poesia in gara e la poesia usata come riserva qualora servisse per un secondo turno di esibizione.

Non è obbligatorio avere una seconda poesia; qualora ci fosse un secondo turno di esibizione si può gareggiare sempre con la stessa poesia, ma averne due di certo migliora la performance.

Le poesie non devono contenere disegni, grafici o illustrazioni di qualunque tipo.

La partecipazione al concorso è gratuita.

PRESENTAZIONE DELLE POESIE

L'autore che partecipa alla concorso deve leggere la sua poesia; non sono ammessi altri al posto dell'autore, a meno che lo stesso non sia impossibilitato a motivo di disabilità o malattie gravi all'uso della voce.

Nel caso in cui un autore fosse particolarmente emotivo o timido, può declamare la propria poesia da dietro le quinte, con un testimone (della giuria) che attesti l'autenticità del tutto.

Chi declama la poesia può servirsi di materiale audiovisivo (musica purché di sottofondo, video purché senza parole).

Non sono ammesse altre persone fisiche sul palco, né che interagiscono direttamente con l'autore in gara.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

I testi corredati dei dati identificativi dell'autore (nome, cognome, età, scuola, indirizzo, numero telefonico, mail) dovranno pervenire preferibilmente via e-mail o in alternativa con consegna diretta entro e non oltre il 30 dicembre 2022 al seguente indirizzo: - umberto.rotili@gmail.com citando in oggetto il titolo "Stand up Poetry".

Le poesie vanno trasmesse in file formato testo (word o pdf) in allegato all'e-mail. L'e-mail deve contenere altresì i dati identificativi dell'autore e la dichiarazione di avere letto e di accettare il regolamento (come da scheda di partecipazione). Se il partecipante

ha meno di 18 anni è obbligatorio dichiarare anche il consenso di chi esercita la potestà parentale (come da scheda consenso per i minori partecipanti);

- consegna manuale presso la parrocchia della Misericordia, Piazzale Rosselli, 15 60044 Fabriano. Le poesie formate cartaceo devono pervenire in busta chiusa. La busta deve contenere altresì la scheda di partecipazione debitamente compilata e sottoscritta.

Nel caso di autori minorenni deve essere inclusa, debitamente compilata e sottoscritta, anche la scheda consenso per i minori partecipanti.

Non saranno prese in considerazione le poesie che eccedano la lunghezza stabilita e che, per gli argomenti trattati, possano costituire oltraggio al pubblico pudore e/o esporre l'organizzazione a contenziosi di tipo legale.

Ci saranno due serate presso il Teatro S. Giovanni Bosco nelle quali ogni autore presenterà la propria poesia al pubblico in sala. Il criterio per stabilire chi parteciperà alla prima o alla seconda serata sarà l'ordine di arrivo delle poesie pervenute.

Ogni fine serata ci sarà la selezione di 5 partecipanti, per un totale di 10 finalisti nelle due serate, che accederanno alla finalissima.

Le date delle serate al Teatro S. Giovanni Bosco saranno:

- 1. MERCOLEDÌ 18 GENNAIO ORE 21.15**
- 2. MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO ORE 21.15**

La finalissima si svolgerà invece il giorno **lunedì 5 giugno** ore 21.15 negli spazi all'aperto dell'Oratorio S. Filippo Neri della parrocchia della Misericordia.

GIURIA

Le poesie presentate saranno valutate a insindacabile giudizio da una Giuria formata da un insegnante di Religione e un professore di Letteratura scelti per ogni scuola secondaria di secondo grado.

Non sarà accolta nessuna domanda dei concorrenti volta a conoscere e/o contestare le opinioni espresse dai giurati.

Ogni giurato assegnerà un punteggio da 1 a 5 per ogni sezione.

Le sezioni oggetto di esame sono:

1. Forma - Competenza linguistica e Correttezza formale (uso corretto della lingua).

2. Contenuto - Originalità del contenuto ed elaborazione del contenuto. Ci dovrà essere perfetta sinergia tra contenuto e forma e comprenderne il contenuto, cioè assumere chiara consapevolezza delle idee e dei concetti in essa espressi (analisi contenutistica) Performance del concorrente nel suo insieme.

3. Comunicazione - Capacità di trasmettere emozioni ed originalità espressiva. Efficacia del messaggio ed emozioni suscitate. La poesia dovrà saper evocare immagini e suscitare emozioni.

4. Ritmo e Musicalità. Si cercheranno sonorità e ritmo nei versi. Alla fine di ognuna delle due serate i 5 ragazzi che avranno ottenuto il punteggio maggiore accederanno di diritto alla finalissima.

Nel caso in cui ci fossero concorrenti a pari merito che fanno superare il numero di cinque finalisti, saranno ammessi tutti alla finalissima.

Film da giovedì 12 a mercoledì 18 gennaio

<p>TRE DI TROPPO Giovedì e venerdì 21; sabato e domenica 16.30, 18.40 e 21; mercoledì 21.</p> <p>GRAZIE RAGAZZI Giovedì e venerdì 20.45; sabato e domenica 16.30, 18.50 e 21.15; mercoledì 20.45.</p> <p>AVATAR 2: LA VIA DELL'ACQUA - 3D Giovedì e venerdì 20.30; sabato e domenica 17 e 20.45; mercoledì 20.30.</p> <p>M3GAN Giovedì 21.15; sabato 21.30; mercoledì 21.15.</p> <p>I MIGLIORI GIORNI Venerdì 21.15; sabato 18.45; domenica 21.15.</p>	<p>LA FATA COMBINAGUAI Sabato e domenica 16.45.</p> <p>LE OTTO MONTAGNE Domenica 18.30.</p>
---	---

Mercoledì biglietto promozionale per tutti a 6 euro (Avatar escluso) lunedì e martedì CHIUSO

Tutti i mercoledì biglietto unico euro 5,00 per tutti (escluso eventi, anteprime \ prime uscite, prefestivi e festivi)

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movieandcinema.it

Cittadinanza onoraria per la nostra ritmica

Sabato 14 gennaio alle ore 10 si svolgerà presso la sala conferenze del Palazzo del Podestà un Consiglio comunale straordinario dedicato allo sport al fine di conferire la cittadinanza onoraria di Fabriano alle ginnaste Milena Baldassarri e Sofia Raffaeli e alle allenatrici Kristina Ghiurova e Julieta Cantaluppi. Protagonista dell'evento sarà la Società Ginnastica Fabriano che sta vivendo con la ritmica un momento di massimo risalto a livello nazionale e mondiale; eccellenza dal 1972, affiliata al Coni dal 1976, dal 2017 ad oggi, per sei anni consecutivi, detiene il titolo di campione d'Italia. Interpreti indiscusse di questi successi le atlete Milena Baldassarri, sesta alle Olimpiadi di Tokyo 2020, e Sofia Raffaeli, attuale campione del mondo, recentemente premiata dal Coni con il Collare d'Oro al merito sportivo, e le allenatrici Kristina Ghiurova, campionessa mondiale, pietra miliare della Società Ginnastica Fabriano e Julieta Cantaluppi, l'unica ad aver vinto per sette volte il campionato italiano assoluto e partecipato alle Olimpiadi di Londra 2012. Prima della cerimonia, si svolgerà una tavola rotonda dedicata allo sport come momento di inclusione, condivisione e crescita umana e della comunità, alla quale parteciperanno importanti esponenti del mondo dello sport e delle istituzioni. Con il conferimento della cittadinanza onoraria – sottolinea il sindaco Daniela Ghergo

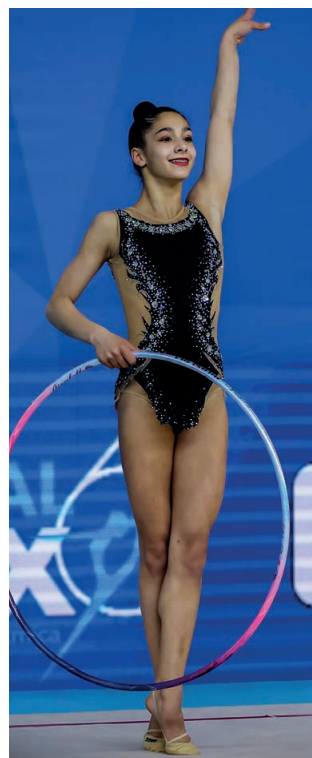
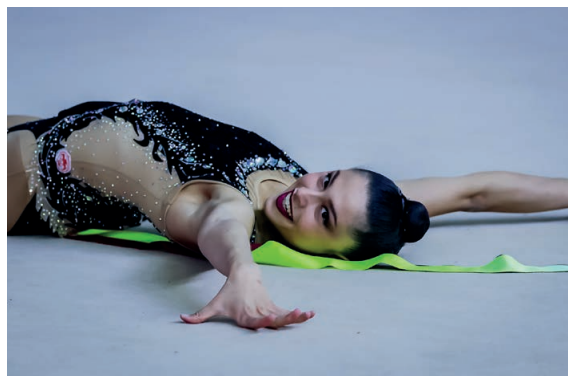


Kristina Ghiurova e Julieta Cantaluppi

- diamo un segno tangibile della gratitudine della città di Fabriano nei confronti di Sofia, Milena, Kristina e Julieta per le emozioni che ci hanno regalato e perché rappresentano per tutti uno straordinario esempio di professionalità, di impegno nella ricerca dell'eccellenza, di tenacia e di positività.

Atlete e donne straordinarie ed una società sportiva di grande tradizione come la Ginnastica Fabriano, che danno lustro nel mondo alla nostra città».

Sotto, Milena Baldassarri; a fianco Sofia Raffaeli



La presentazione di un libro su Adriano Olivetti

Venerdì 20 gennaio alle ore 17.30 presso la Sala Ubaldi a Fabriano, il circolo "David Sassoli" del Partito Democratico organizza la presentazione di AO, l'ultimo libro del giornalista e saggista de "Il Sole 24 ore" Paolo Bricco, dedicato alla figura di uno degli imprenditori visionari, innovativi e socialmente impegnati del secondo novecento italiano: Adriano Olivetti. Oltre all'autore, ci sarà l'intervento del professore Pietro Marcolini, attuale assessore al bilancio del Comune di Fabriano che tratterà il tema: "Da Ivrea a Fabriano: impresa, comunità, territorio". Dopo l'indirizzo di saluto da parte del sindaco Daniela Ghergo, il dibattito sarà introdotto dal Commissario del circolo Angelo Cola e moderato dal capogruppo Pd in Consiglio comunale Paolo Paladini.

» PAOLO BRICCO «

Paolo Bricco, giornalista e saggista, è inviato speciale del "Sole 24 Ore". Si occupa di storia contemporanea e di storia economica. Ha scritto Olivetti prima e dopo Adriano (L'Anora del Mediterraneo 2005), L'Olivetti dell'Ingegnere. 1978-1996 (il Mulino 2014), Marchionne lo straniero (Rizzoli 2018, nuova edizione BUR 2020) e Cassa Depositi e Prestiti (il Mulino 2020). Ha un dottorato di ricerca in Economia all'Università di Firenze. Dal 2007 al 2013 è stato membro del Consiglio direttivo dell'Archivio Storico Olivetti. Nel 2016 si è aggiudicato come saggista il Premio Biella Letteratura Industria e nel 2019, come giornalista, il Premiolino

» PIETRO MARCOLINI «

Pietro Marcolini è attualmente assessore al Bilancio e alla Progettualità del Comune di Fabriano. È stato dal 2016 al 2022 presidente dell'Istao, di cui ora è presidente onorario. Insegna "Welfare e sostenibilità economica" presso l'Università di Macerata. Ha diretto un centro Europeo di innovazione e di affari ed ha collaborato all'attività dell'Ocse. Come direttore, ha presieduto il Comitato di coordinamento della Regione Marche ed è stato dal 2005 al 2015 assessore regionale al Bilancio, ai Trasporti, alla Cooperazione e alla Cultura. Ha insegnato, in qualità di professore a contratto, Economia Politica ed Economia Sanitaria presso l'Università degli Studi di Urbino, Pianificazione dello Sviluppo Territoriale ed Economia Regionale presso l'Università di Ancona e di Macerata. Nel corso della sua esperienza professionale si è interessato costantemente di politiche pubbliche di sostegno allo sviluppo locale e di organizzazione aziendale.



Il Comune di Fabriano conferisce la cittadinanza onoraria a Milena Baldassarri, Sofia Raffaeli Kristina Ghiurova e Julieta Cantaluppi

Sabato 14 gennaio ore 10.00
Palazzo del Podestà-Sala Consiliare
Fabriano

La cerimonia è aperta al pubblico

Chi sono i grandi fabrianesi?

Qualche anticipazione sull'opera di Aldo Pesetti che verrà presentata il 28 gennaio al Palazzo del Podestà

Non poca curiosità ha destato la notizia dell'uscita de "I Grandi Fabrianesi. Per nascita o per scelta, tra arte, cultura, politica, economia e sport". In attesa della presentazione che si terrà **sabato 28 gennaio** alle ore 17.15 al Palazzo del Podestà (in tanti lo stanno chiedendo, i libri in questo momento non sono ancora disponibili in commercio), vediamo allora intanto di anticipare chi sono questi illustri concittadini di tutti i tempi, di cui venti di essi viventi, contenuti nella pubblicazione. Il primo volume raccoglie i profili biografici dei personaggi dalla lettera A alla lettera L. Ci si muove lungo il corso dei secoli da una sfera all'altra della vita sociale, tra avvenimenti e protagonisti noti e meno noti. Nutrita in questa prima parte dell'opera, che conta 48 dei complessivi 101 personaggi, la schiera degli artisti: dal celebre Gentile da Fabriano, le cui opere, esposte nei più importanti musei del mondo, sono ammirate ogni anno da migliaia di persone, fino ad arrivare a Guelfo Bianchini, Aurelio C. e Paolo da San Lorenzo, di recente scomparso, artisti di primissimo livello affermati in ambito nazionale e internazionale, tanto cari ai fabrianesi. Ben rappresentate le varie arti anche con Bartolomeo Barbarino (musica), Icilio Bocci (architettura), don Ugo Carletti

(canto-direzione di coro), Alberto Ciambricco (letteratura-sceneggiatura), Francesco Fabi Altini (scultura).

Per lo sport non potevano mancare i successi mondiali di Julieta Cantaluppi e delle campionesse della Ginnastica Fabriano, ma anche un giusto e doveroso tributo è stato riservato a Giuliano Guerrieri, anima dell'ascesa e degli anni d'oro del Fabriano basket, così come a Simone Giacchetta, che dai primi passi mossi nella Fortitudo è arrivato ai massimi livelli del calcio nazionale. Senza dimenticare le innumerevoli vittorie paralimpiche del ciclista

Giorgio Farroni.

Folta presenza anche degli uomini e delle donne di cultura, che con il loro pensiero e le loro azioni, ognuno a proprio modo, hanno lasciato una forte impronta nella propria epoca quali Onofrio Angelelli, Renzo Armezani, Carlo Canavari, Alessandro Carancini, Giancarlo Castagnari, Giovanni Andrea Gilio, senza dimenticare la preside Fernanda Imondi Romagnoli, che in vari campi precorse i tempi dell'emancipazione femminile.

Ve ne sono non pochi divenuti noti a livello nazionale, da Antonio Latini, il cuoco che "inventò" la pasta col pomodoro fino a quel nobile burlone del Marchese Onofrio del Grillo, divenuto sediaro del Papa e capo della camera capitolina di Roma, nelle cui vene scorreva sangue fabrianese. Ma anche il meteorologo, borghigiano di nascita, colonnello Andrea Baroni, noto al grande pubblico televisivo con il soprannome di "cavaliere delle nuvole".

Nelle pagine che scorrono si susseguono storie di fabrianesi doc come il patriota Benigno Bigonzetti, che ebbe la brillante idea di inviare dell'eccellente salame di Fabriano a Giuseppe Garibaldi l'eroe dei due mondi, molto apprezzato. Don Agostino Crocetti, che dai suoi frequenti viaggi lungo la penisola portò in patria le partiture del Pelago,

divenuto poi l'inno della città magistralmente suonato in ogni occasione dalla banda cittadina. O Pierino Girolametti, interprete e cantore del sentimento del popolo fabrianese.

Da segnalare la riscoperta di figure come quella di Innocenzo Bontempi, che alla sua epoca molto fece per Fabriano portando in città i frammenti della Scala Santa e promuovendo il restauro del Loggiato San Francesco, o quella di Monsignor Francesco Faldi, che tanto si prodigò nelle opere sociali, o quella ancora di Giuseppe Cataldino, che all'inizio del Seicento fu missionario pioniere in Paraguay e nelle regioni limitrofe, tanto noto tra le popolazioni di lingua spagnola e in tutto il continente americano quanto sconosciuto in patria. Per la prima volta compare anche un'ampia biografia di Don Nicola Gatti, personalità forte il cui impegno ha lasciato una viva memoria nelle coscienze dei fabrianesi. Tra i contemporanei, personalità dei nostri giorni, una scheda è dedicata al volto noto della televisione, l'apprezzata e professionale giornalista Rai, Giorgia Cardinaletti, cui fanno compagnia tra i viventi anche lo scienziato Gian Mario Bilei, il pianista Giovanni Ceccarelli, il documentarista e film-maker Achille Corrieri.

Vi sono poi amministratori e figure di alto spessore politico come Luigi Bennani, Lamberto Corsi, Otello Biondi, Luigi Fabbri. Due importanti dignitari dei tempi che furono, Guido Chiavelli (medioevo) e Quinto Camurio Numisio Iuniore (epoca romana). Ma anche grandi imprenditori che più di recente hanno lasciato importanti eredità industriali e sociali come Ermanno Casoli e Abramo Galassi, senza dimenticare altrettanto validi artigiani lavoratori, assai popolari, vissuti tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento come Romualdo Bartolini e Valdemaro Bolzonetti.

E per concludere questa prima parte della schiera dei grandi fabrianesi, non potevano mancare, nella "città più benedetta d'Europa", le vite dei due santi monaci riformatori: San Romualdo Degli Onesti e San Silvestro Guzzolini, i cui corpi riposano in questa terra. Accompagnati da altri due illustri religiosi: il beato Pietro Becchetti, che insieme al consanguineo Giovanni è ricordato negli annali dell'ordine agostiniano, e addirittura un Papa, fabrianese di nascita, Annibale Della Genga (Leone XII). Seguiranno la prossima settimana le anticipazioni relative al secondo volume.

PRESENTAZIONE DELL'OPERA IN DUE VOLUMI

I GRANDI FABRIANESI

DI ALDO PESETTI

Interranno insieme all'autore
Daniela Ghergo - Sindaco di Fabriano
Maura Nataloni - Assessore alla Bellezza Comune di Fabriano
Chiara Biondi - Assessore alla Cultura Regione Marche
Claudio Lattanzi - Editore Intermedia Edizioni
Carlo Cammoranesi - Direttore settimanale L'Azione
Terenzio Baldoni - Presidente LabStoria Fabriano
Ferruccio Cocco - Giornalista, moderatore

SABATO 28 GENNAIO 2023 ORE 17.15
PALAZZO DEL PODESTÀ

in collaborazione con

Sul "Profili" servono risposte

Riduzione dell'attività chirurgica all'ospedale Profili, per alcune settimane: il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo ha scritto agli assessori regionali Saltamartini e Biondi, al presidente Acquaroli e alla direttrice della nuova Ast di Ancona, Storti. Chiesto un incontro urgente che dia risposte e rassicurazioni. E sul perché molti non accettano di lavorare al Profili Ghergo mette in guardia: "Il solito mantra che mancano medici e infermieri non regge più: i medici e gli infermieri sono pochi, ma vanno in regioni che consentono contratti adeguati. La nostra Regione continua a proporre contratti a tempo determinato che non sono attrattivi e sono la prima causa della fuga del personale". Poi ricorda: "Saremo intransigenti nella difesa dell'ospedale, in primis dei servizi chirurgici, con quattro sale operatorie

e primari di eccellenza che rappresentano il fiore all'occhiello. Attendiamo risposte adeguate dalla politica regionale". A poche ore dalla notizia della riduzione, temporanea, dell'attività di sala operatoria e ambulatoriale, per carenza di personale, il sindaco attacca: "E' un pessimo biglietto da visita della riforma del sistema sanitario della Regione, la peggiore notizia con la quale poteva aprirsi il 2023". Ghergo ricorda che il Profili "ha nella chirurgia un'eccellenza e, a dire dei vertici sanitari regionali, all'ospedale sarebbe spettato un ruolo di primo piano anche in considerazione della qualità dei medici che vi operano, stimati e ricercati anche altrove". Secondo il sindaco "non è possibile continuare a portare avanti una politica sanitaria così miope da parte della Regione, che solo pochi mesi fa aveva

fatto promesse di ampliamenti e di centralità, dalle chirurgie, alla rianimazione e pediatria. Siamo ancora in attesa, dall'estate scorsa, dei due pediatri. Così come siamo in attesa che vengano fatti i lavori alla nuova palazzina, per i quali sono stati stanziati fondi". Un problema che non si riesce a risolvere, quello della carenza di personale. Secondo il sindaco è un danno, per le Marche: "Assistiamo ad una mobilità passiva verso l'Umbria dove le prestazioni sono più veloci e fruibili, e questo impoverisce di risorse la nostra regione. Invece di agire e potenziare i servizi si preferisce lasciare che i cittadini si rivolgano altrove, impoverendo ancora di più le casse regionali". Intanto, è arrivata anche la presa di posizione di Ast Ancona sul personale mancante in Anestesia.

Marco Antonini

Sinfonica, sei concerti

Sei concerti in abbonamento più un Family Concert fuori abbonamento incentrato sul "Pierino e il Lupo" di

Prokof'ev. Questa è la Stagione Sinfonica 2023 della Form-Orchestra Filarmonica Marchigiana al Teatro Gentile di Fabriano, realizzata in collaborazione con l'amministrazione comunale. Una stagione che spazia dal Classicismo al Novecento e alla musica contemporanea e che prevede la partecipazione di grandi interpreti di livello internazionale e di giovani talenti di straordinaria bravura. Apertura il 21 gennaio, sotto la direzione di Gérard Korsten, con la Sinfonia "Dal Nuovo Mondo" di Dvorák preceduta da splendide composizioni per violoncello e orchestra di Cajkovskij interpretate da Ettore Pagano, giovane violoncellista di eccezionale talento. Abbonamenti e biglietti in vendita presso il Botteghino del Teatro Gentile tel. 0732 3644, ore 16-20: rinnovo abbonamenti con conferma del posto: 13, 14 gennaio, rinnovo abbonamenti con cambio del posto: 16 gennaio, nuovi abbonamenti: 17, 18 gennaio.

BREVI DI FABRIANO

~ PROROGATI PER QUATTRO MESI I CONTRATTI AI SANITARI

Fabriano, 31 dicembre. Prorogati, in modo straordinario e per quattro mesi, i contratti a tempo determinato di 78 operatori sanitari dell'Area Vasta 2 tra i quali ci sono 17 infermieri ed un operatore socio-sanitario.

~ ARRESTATO PER CONDANNA DEFINITIVA

Fabriano, 1° gennaio. I Carabinieri, poco prima di mezzanotte, arrestano in casa un 29enne di origine nordafricana in seguito alla condanna definitiva a sette mesi di reclusione per furti in abitazione.

~ PARROCO IN AUTO, URTA CINGHIALE

Fabriano, 8 gennaio. Il parroco della chiesa San Giuseppe Lavoratore, don Marco, all'omelia della Santa Messa delle ore 9, racconta che è ancora scosso e dispiaciuto dopo che con la sua autovettura si è scontrato con un cinghiale. Don Marco non ha riportato danni fisici. Il veicolo ha avuto sicuramente dei danni.

~ HANNO RAPITO IL SOLE!?

Fabriano, 9 gennaio, ore 9.30. Il cielo è grigio come fosse ancora notte e dalle nuvole non proviene nemmeno un pallido raggio del sole che avrebbe dovuto sorgere alle 7.29. Chi ce lo ha rubato il benedetto portatore di luce?

Porthos

Un'idea regalo!

i nostri libri
in promozione...



"110 anni de L'Azione"
euro 10,00

"Libri frazioni"
euro 15,00/20,00
ciascuno

acquistati insieme:
» 1 libro L'Azione
» 1 libro Frazioni

sconto
5 euro

La storia della Sindone

Percorsi storici e scientifici del famoso telo: un corso di formazione

Avrà inizio **sabato 14 gennaio** alle ore 16.30 con una conferenza pubblica presso la sede della Fondazione il Vallato di Matelica, in via Merloni n.17/B, il corso di 13 lezioni organizzato dalla Diocesi di Fabriano-Matelica e Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche in collaborazione con il prestigioso C.I.S.S. – Centro Internazionale di Studi sulla Sindone di Torino sul tema «Attraverso la Sindone. Percorsi storici, scientifici e didattici». L'argomento della Sindone infatti resta di grande interesse culturale per la complessità storico-scientifica e teologica che pone da sempre, al di là del risultato delle celebri analisi al radiocarbonio compiute nel 1988.

Soprattutto nel territorio delle nostre Diocesi, che come scopriranno i partecipanti, conserva ancora reliquie e vicende storiche ed artistiche legate alla Sacra Sindone di Torino. Come infatti è stato evidenziato dagli esperti del C.I.S.S. in un precedente incontro svoltosi a Matelica nel 2018 a cura della Diocesi di Fabriano – Matelica, «gli studi sull'antico telo di lino non si sono mai interrotti, attraverso la metodologia classica dell'osservazione, ma pure attraverso analisi multidisciplinari che hanno messo in luce elementi importanti sulla sua origine e che continuano a generare un enigma non semplice da risolvere, non solo per i credenti, ma per tutti coloro che restano aperti al dialogo e alla ricerca con rigore scientifico.

Questa è forse una delle ragioni che rendono tale reliquia oggetto di tanta attenzione e persino di un acceso dibattito». Intenzione del corso, aperto a tutti, in particolare agli insegnanti delle varie discipline religiose, umanistiche e scientifiche come corso di formazione anche sulla piattaforma Sofia del Miur, è

quello di mettere in evidenza come la Sindone sia al centro di un complesso sistema di fede e tradizioni prodotto da pensieri e scritti in due millenni di storia. Una cultura che è più semplicemente definibile come Cristianesimo. Come spiegato dagli esponenti del C.I.S.S. di Torino «non è un insulto, né alla scienza, né alla religione sottolineare che esiste una differenza tra questi aspetti, che coesistono entrambi in quanto parti naturali della nostra vita o dei nostri processi mentali». Peraltro il tema sta assumendo nuovamente grande visibilità nel panorama nazionale.

Lo dimostra il fatto che grazie alla collaborazione con il Centro Internazionale di Studi sulla Sindone siano stati organizzati due importanti corsi a livello nazionale per gli studenti della Facoltà Teologica di Torino per l'anno accademico 2022-2023, per gli insegnanti di religione della scuola primaria e secondaria, per gli operatori pastorali e per tutte le persone interessate, docenti e non.

Il primo, organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino, dal titolo «Insegnare la Sindone. Percorsi di fede, storici, scientifici e didattici».

L'altro, è appunto questo, organizzato insieme alla Diocesi di Fabriano-Matelica e all'Arcidiocesi di Camerino – San Severino Marche, con il contributo della Fondazione il Vallato di Matelica.

Entrambi i corsi vogliono offrire tutti gli strumenti e le conoscenze necessarie per affrontare in maniera obiettiva e corretta, sulla base dei metodi scientifici, storici e dell'esegesi, le tematiche più rilevanti ed attuali riguardanti la Sindone: la lettura del telo e dell'immagine, il suo rapporto con l'esegesi biblica, la storia, la ricerca scientifica, la divulgazione del suo messaggio. Il tutto affrontato in maniera divulga-



tiva, ma sempre in modo rigoroso e obiettivo.

Infatti, come accontentarsi di una conoscenza superficiale del telo, se ogni anno nel Duomo di Torino passano davanti alla sua teca oltre 500.000 persone e addirittura, nei periodi di ostensione, la cifra sale a milioni di pellegrini che si mettono in viaggio verso la capitale sabauda? Probabilmente la spiegazione sta nel fatto che i «dolori dell'Uomo della Sindone» hanno ancora molto da dire all'uomo di oggi. Per prendere visione dell'intero programma, dei temi delle lezioni e dei relatori, oltre che per le iscrizioni, è sufficiente accedere alla pagina <https://fabriano-matelica.it/blog/2022/11/15/attraverso-la-sindone-percorsi-storici-scientifici-e-didattici/>.

La struttura esterna della Fondazione il Vallato a Matelica



Attraverso la Sindone: percorsi storici, scientifici e didattici

Programma corso

» **Sabato 14 gennaio ore 16.30** – Presentazione del corso con relatori don Umberto Rotili, vicario con delega alla Pastorale della Diocesi di Fabriano – Matelica, Enrico Simonato, vicedirettore del C.I.S.S. di Torino sul tema “Cosa è la Sindone”. Incontro in presenza presso la sala conferenze della Fondazione il Vallato in via Merloni 17/B a Matelica

» **Giovedì 19 gennaio (durata ore 17.30 – 18.30)** – “Sindone e Vangeli” con mons. Giuseppe Ghiberti, docente alla Facoltà di Teologia dell'Italia Settentrionale e all'Università Cattolica di Milano, membro della Pontificia Commissione Biblica (on-line)

» **Giovedì 26 gennaio (durata ore 17.30 – 18.30)** – “Sindone e archeologia” con Flavia Manservigi, archeologa (on-line)

» **Giovedì 2 febbraio (durata ore 17.30 –**

18.30) – “Sindone e fisica” con Paolo di Lazzaro, fisico, dirigente Ricerca Enea (on-line)

» **Giovedì 9 febbraio (durata ore 17.30 – 18.30)** – “Il colore della Sindone” con Paola Iacomussi, fisica, ricercatrice INRiM (on-line)

» **Giovedì 16 febbraio (durata ore 17.30 – 18.30)** – “Sindone e chimica” con Enrico Simonato, segretario C.I.S.S. e membro commissione Sindone di Torino (on-line)

» **Giovedì 23 febbraio (durata 17.30 – 18.30)** – “Datazione con il C14” con Paolo Di Lazzaro, fisico, dirigente Ricerca ENEA (on-line)

» **Giovedì 2 marzo (durata 17.30 – 18.30)** – “Sindone e fotografia” con Nello Balossino, docente di Sistemi di realtà virtuale e di Informatica investigativa dell'Università degli Studi di Torino (on-line)

» **Giovedì 9 marzo (durata 17.30 – 18.30)** – “La

storia della Sindone - 1” con Gianmaria Zaccone, direttore C.I.S.S. e membro commissione Sindone di Torino (on-line)

» **Giovedì 16 marzo (durata 17.30 – 18.30)** – “La storia della Sindone - 2” con Gianmaria Zaccone, direttore C.I.S.S. e membro commissione Sindone di Torino (on-line)

» **Giovedì 23 marzo (durata 17.30 – 18.30)** – “Sindone e medicina” con Walter Memmolo, medico e delegato C.I.S.S. per l'Italia meridionale e la Sicilia

» **Giovedì 30 marzo (durata 17.30 – 18.30)** – “La passione secondo la Sindone” con Antonio Cassanelli, docente Ateneo Regina Apostolorum

» **Sabato 1° aprile, ore 16.30** – Conclusioni del corso con i componenti del C.I.S.S. di Torino con consegna a tutti gli iscritti al corso dell'attestato di partecipazione, testo sulle lezioni tenute, una copia in scala della Sindone. Incontro in presenza presso la sala conferenze della Fondazione il Vallato in via Merloni 17/B a Matelica.

Insieme sempre attivi, un centro grazie all'Avulss

di DANIELE GATTUCCI

Inaugurato, nel teatro della parrocchia Sacra Famiglia della Natività di Nazareth, il Centro "Insieme sempre attivi" organizzato dall'Associazione Avulss. E' stata la presidente dell'associazione Avulss, Roberta Pellicciari, alla presenza del parroco don Gianni Chiavellini, dell'assessore alla Comunità e alla Solidarietà, Dilia Spuri, della presidente della Consulta sociale Luana Vescovi a presentare questa struttura che offrirà agli over 65 della parrocchia e dei suoi assistiti la possibilità di incontrarsi per superare e affrontare insieme momenti di isolamento e solitudine. "Non siamo soli: sentiamoci! Perché una telefonata può colorarci la giornata" (per info: 0732 22263 dal lunedì al venerdì, ore 10-12 e ore 16-18) il refrain ripetuto in questo incontro che oltre alle riflessioni sulla valenza del Centro "Insieme sempre attivi", ha permesso anche di condividere momenti di allegria, con tanto di balli che hanno coinvolto gli oltre cinquanta presenti, grazie allo show preparato dal gruppo di animazione composto da Mariagrazia, Orietta, Francesca, Luciana, Tiziana, Carolina, Sandra e Alberto, accompagnati musicalmente nei divertenti sketch di preparazione per andare ad un pranzo al ristorante poi trovato chiuso, dalla "Orchestra Maldestra" costituita dai fisarmonicisti Amelio Falzetti e Maurizio Stella. "Con la collaborazione di don Gianni inauguriamo questo nuovo centro di aggregazione, con cui cercheremo di attivarci e creare



relazioni per combattere solitudine e isolamento" ha detto la presidente Pellicciari: "L'associazione per un volontariato socio-sanitario nelle unità locali è una realtà volta a sensibilizzare, promuovere, informare e formare alla cultura della salute e della qualità della vita con un servizio di relazione umana, ascolto, di promozione intergenerazionale e di quant'altro emerge come bisogno socio-sanitario nel territorio. I volontari Avulss offrono un servizio non improvvisato ma qualificato, organizzato e gratuito. Infatti, noi parliamo di corsi di formazione per diventare volontari, di formazione continua nel tempo, di organizzazione per garantire una presenza non saltuaria grazie al lavoro di squadra. Il nostro motto è lavorare insieme per servire meglio". "L'Avulss - ha sottolineato Roberta Pellicciari - è presente sul territorio da oltre trenta anni con un servizio di ascolto tramite il call center, attività dirette in ospedale, nelle strutture casa di riposo e rsa, servizio di consegna pasti a domicilio, compagnia, accompagnamento, attività di animazione. Con la pandemia tutte le attività sono state interrotte tranne la compagnia telefonica e qualche evento con il gruppo animazione. Ancora oggi diversi servizi alla persona non sono ripresi. Tenendo fede al nostro fondatore don Giacomo Luzietti che affermava di tener conto delle nuove esigenze e richieste del territorio, di inventare ed animare continuamente cose nuove davanti a situazioni nuove, ci siamo guardati intorno e abbiamo constatato che la popolazione di Fabriano residente nel centro storico è costituita da oltre 2500 persone anziane con più di 65 anni". Infine la presidente ha posto l'accento sulle problematiche della fascia di età con più di

65 anni. "Tale fascia di età è stata analizzata nel tavolo dell'ambito territoriale e fra i diversi bisogni è emerso quello di affrontare la solitudine e l'isolamento con vari interventi sia di tipo aggregativo sia di relazioni intergenerazionali. Fondamentale nella vita dell'anziano è mantenere uno stile attivo e indipendente importantissimo per un invecchiamento attivo. I volontari Avulss - ha concluso - si sono fatti interpreti di tali nuove esigenze nate e rafforzate anche dalla mancanza della famiglia patriarcale. I nuclei famigliari sono costituiti da una o due persone".

Ripartono i confronti sulle vertenze in atto: merita attenzione il caso Electrolux

Riprende l'attività produttiva, ripartono i confronti sulle vertenze in atto. Si è completata, in questi giorni, la rimessa in funzione degli impianti in tutte le grandi aziende del distretto industriale fabrianese dopo la sosta natalizia e, nel contempo, sono ricominciati gli incontri finalizzati a dare risposte alle situazioni più critiche che lo stesso distretto sta vivendo. L'ansia maggiore, al momento, è senza dubbio per la vicenda Whirlpool, considerato che dalla scorsa primavera la multinazionale statunitense sta studiando un piano di ristrutturazione, che potrebbe portare

alla cessione dell'intera area Emea (Europa, Medio Oriente, Africa). Inoltre, il fatto che nelle scorse settimane siano stati individuati due potenziali acquirenti ha inevitabilmente generato, nello stesso tempo, curiosità e apprensione, anche perché il colosso industriale americano ha ribadito che eventuali novità si potranno conoscere solo verso la fine di gennaio. Per l'11 gennaio era in programma un incontro tra il coordinamento sindacale di Fim, Fiom e Uilm e Whirlpool a Pero, nel Milanese, per l'informativa nazionale 2023, ma è verosimile che bisognerà attendere ancora qualche giorno

per ottenere informazioni ufficiali sull'esito delle trattative condotte dal management aziendale con i gruppi industriali interessati all'acquisizione del pacchetto Emea. In questa fase, comunque, le parti sociali lamentano la totale assenza del Governo, dal quale attendono la convocazione del tavolo nazionale, per altro richiesto pure dalla Regione Marche, con in testa l'assessore al Lavoro Stefano Aguzzi, rivoltosi da tempo al ministro dello Sviluppo economico Adolfo Urso. L'obiettivo dei sindacati è quello di avere un confronto con Whirlpool prima che si giunga alla vendita dell'asset Emea. Merita attenzione, in questo

momento, anche la vertenza Electrolux, poiché interessa pure lo stabilimento di Cerreto d'Esi il piano per la riduzione dei costi, messo a punto dalla multinazionale svedese. Per il sito cerretese, il problema appare limitato, in quanto sarebbero a rischio 13 posti di lavoro (4.000 sono gli esuberanti ipotizzati da Electrolux a livello mondiale, 222 quelli negli impianti italiani del gruppo), ma non per questo da sottovalutare. Era fissato per il 10 gennaio l'avvio del confronto tra le organizzazioni sindacali e l'azienda scandinava per verificare tutte le possibilità di utilizzo dei vari strumenti, al fine di organizzare una gestione adeguata dei 13 esuberanti (otto riguarderebbero gli operai, cinque gli impiegati).

Aminto Camilli

In arrivo le Biotecnologie Ambientali all'Itis Merloni

L'offerta formativa dell'Itis "A Merloni" di Fabriano si arricchisce, a partire dall'anno scolastico 2023-2024, dell'indirizzo di studi delle Biotecnologie Ambientali.

La Provincia di Ancona, la Regione Marche e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno dato parere positivo alla richiesta di attivazione del nuovo corso dell'Istituto Tecnico che andrà ad accrescere il valore dell'offerta

della scuola, riconoscendole il titolo di polo di formazione innovativa, strettamente correlato allo sviluppo economico e alle esigenze di una produttività sempre più attenta alla tutela dell'ambiente, al benessere e alla salute dell'uomo.

Le competenze acquisite nel corso di studi, ormai largamente richieste in ogni settore produttivo, consentono sia un rapido inserimento nel

mondo del lavoro, garantendo opportunità occupazionali immediate, che una naturale prosecuzione negli studi universitari di settore.

La domanda di tecnici specializzati, in costante aumento, rimane spesso insoddisfatta. Le aziende sono alla continua ricerca di figure tecniche e professionali e lanciano ricorrenti appelli affinché il sistema di istruzione tenga conto

dei nuovi bisogni del mercato del lavoro. L'Iis Merloni Miliani con il nuovo corso delle Biotecnologie Ambientali e con quelli già esistenti dell'Informatica, della Meccanica-Energia, delle Tecnologie Cartarie, della Manutenzione e del made in Italy operatore dell'abbigliamento, intende rappresentare un'importante opportunità formativa per la comunità ed il territorio. Sarà possibile

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ BANDO SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

– SCADENZA 10 FEBBRAIO

Publicato il bando per la selezione di n. 71.550 operatori volontari da impiegare nei progetti di Servizio Civile Universale in Italia e all'Estero. Possono partecipare alla selezione i giovani in possesso dei seguenti requisiti: cittadinanza italiana oppure di uno degli altri Stati membri dell'Unione Europea oppure di un Paese extra Unione Europea purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia; aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo anno di età (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda; non aver riportato condanna, anche non definitiva, alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo oppure ad una pena, anche di entità inferiore, per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplosive, oppure per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata. In alcuni casi, in relazione alle peculiarità delle azioni previste, possono essere indicati dagli enti titolari dei progetti ulteriori specifici requisiti oltre ai tre sopra indicati. Per verificare l'eventuale richiesta di requisiti aggiuntivi basta leggere attentamente i progetti e le schede di sintesi. La domanda va presentata online entro il 10 Febbraio. È possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un unico progetto ed un'unica sede, da scegliere tra i progetti approvati. Agli indirizzi www.politichegiovani.it e www.scelgoilserviziocivile.gov.it è possibile scaricare il bando e le istruzioni per l'invio della domanda e consultare i progetti attivi in Italia e all'estero. Per tutte le informazioni riguardanti i progetti approvati - i criteri per la selezione dei volontari, le sedi di attuazione, i posti disponibili, le attività nelle quali i volontari saranno impiegati, gli eventuali particolari requisiti richiesti, i servizi offerti dagli enti, le condizioni di espletamento del servizio, gli aspetti organizzativi e gestionali - bisogna rivolgersi agli enti titolari del progetto o consultare i loro siti internet. Sul nostro sito www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig è invece disponibile l'elenco dei progetti approvati nel territorio dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi e dell'Ambito Territoriale Sociale n. 10 (cliccando sul titolo si accede al sito dell'ente attuatore, dove si trovano i dettagli del progetto e le indicazioni utili per la domanda).

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig, la pagina Facebook www.facebook.com/informagiovani.fabriano o unitevi al canale Telegram "Centro Informagiovani Fabriano" <https://t.me/centroinformagiovani.fabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 14:00/16:00 - è necessario

visitare l'Istituto per conoscere il nuovo indirizzo delle Biotecnologie Ambientali insieme agli altri corsi di studio nei giorni di Open Day, sabato 14 e domenica 29 gennaio dalle ore 15 alle ore 19, oppure contattare la segreteria didattica dal lunedì al sabato al numero 0732-232111.

CULTURA

FabrianoinAcquarello ed una mostra che arriva fino al Giappone e non solo

Testimonianza della pittura su carta nel mondo intero

Sono circa 50.000 gli artisti follower nei social network di FabrianoinAcquarello. Sono 88 i paesi del mondo che lavorano attualmente in partnership con FabrianoinAcquarello, 150 gli artisti referenti nazionali che, per FabrianoinAcquarello coordinano 80 comunità nei cinque continenti. Sono 5.150 gli artisti membri della piattaforma web nata nel 2021 su internationalwatercolormuseum.com. 1.991 sono le opere degli artisti che nei mesi scorsi, fino al 20 dicembre, si sono candidati per poter esporre alla mostra di FabrianoinAcquarello 2023. Numeri ed esperienze che ci vengono riferite dalla responsabile Anna Massinissa. Non solo, in questi giorni a Osaka in Giappone, è stata appena inaugurata una mostra dei più importanti maestri giapponesi che orgogliosamente espongono le opere che dal Giappone hanno volato, fino a Fabriano, poi a Bologna, poi di nuovo in Giappone: la mostra si intitola FabrianoinAcquarello ad evocare i nostri luoghi. Un'altra mostra si-

mile si inaugura la prossima settimana in Cile a Viña del Mar, la città giardino, sull'Oceano Pacifico. Successivamente nel 2023 FabrianoinAcquarello sarà ancora rappresentato in Australia, Finlandia, India, Francia e Emirati Arabi. Tutti quelli che abbiamo fin qui elencato non sono soltanto appuntamenti d'arte, parliamo di una community di artisti, forse la più grande del mondo, che si riconosce in

sincero affetto e stima con la nostra città e con il Museo Internazionale dell'Acquarello: il museo di Fabriano che purtroppo non è vi-

sempre a Fabriano fa riferimento, solo gli artisti arriveranno per ora scaglionati a piccoli gruppi, per continuare a vivere la magia della città e della carta. Le oltre 1.500 opere che stiamo selezionando voleranno ancora dai siti in cui sono state dipinte fino a Fabriano, a Fabriano saranno organizzate e incorniciate per essere esposte se avremo luoghi adeguati, altrimenti ci rappresenteranno in siti altri. Il viaggio continua, FabrianoinAcquarello e la carta non tramontano: a Fabriano l'appuntamento prossimo è per venerdì 13 gennaio, nel locale ex Pesci, in piazza, accanto al Bar Centrale, con "Horizon 2022": la collezione di FabrianoinAcquarello, che durante il secondo lockdown covid ha raccontato gli orizzonti del mondo: 315 artisti in video e 100 live, nella nostra piazza, con noi.

sitabile, ma esiste come punto di riferimento internazionale e che continua a crescere una collezione unica al mondo. La domanda ricorrente continua ad essere: "Cosa ne è dell'evento che per 10 anni ha riempito la città in una grande festa di etnie e creatività?", la risposta è sempre la stessa: l'evento è sempre qui, si chiama sempre FabrianoinAcquarello

Una ricerca dal Brasile: le proprie radici

Il pronipote scrive per trovare le origini dei suoi avi. La trisnonna, originaria di Fabriano, emigrò nel 1895 oltreoceano con marito e figlio piccolo... ora il desiderio di saperne di più

Notizie cariche di apprensione quelle che arrivano in questi giorni concitati dal Brasile, il più grande stato democratico del Sudamerica, con oltre duecento milioni di abitanti. Tra tensioni, assalti ai palazzi del potere e una società fortemente divisa. Secondo stime recenti, oggi il 15% della popolazione sarebbe di origine italiana, ovvero circa 30 milioni di persone. Vi risiederebbe cioè la più numerosa popolazione di oriundi italiani del mondo. Un messaggio è arrivato proprio la scorsa settimana al sito FabrianoinAcquarello - e non è il primo in questi anni proveniente dalla nazione carioca. Arriva da Marcelo Sabatinelli-Santilocchi, classe 2004, orgogliosamente discendente da famiglia di emigrati italiani, che scrive: "Buongiorno! Sono brasiliano, ma la mia famiglia è originaria di Fabriano. Volevo sapere se avete foto vecchie della famiglia Santilocchi o della famiglia Sabatinelli. Gratitudine". Queste le informazioni finora raccolte dal giovane circa la sua famiglia, che sarebbe imparentata anche con i Paoletti e i Bernacconi, tutti cognomi ampia-

mente diffusi qui in zona: "Francisca, la matriarca della famiglia. Francesca Santilocchi è nata il 23 aprile 1872 a Fabriano, Ancona, Marche, Italia. Figlia di Giuseppe Santilocchi e Maria Accorsi. L'8 agosto 1895 si sposò Vincenzo Sabatinelli, figlio di Sabatino Sabatinelli e Antonia Paoletti, anch'essa nata a Fabriano il 22 marzo 1870. Da questa relazione nacque il loro primo figlio, che prese il nome dal nonno, Sabatino Sabatinelli. Sarebbe nato il 30 aprile 1893 o il 25 giugno 1893. Successivamente decisero di immigrare in Brasile. Allora Francesca aveva 23

anni, Vincenzo 25 anni e Sabatino 2 anni. Arrivarono a Juiz de Fora, Minas Gerais, il 10 ottobre 1895, sul nave Washington. Entrarono nella Locanda degli Immigranti il giorno dopo e partirono il 17 ottobre 1895 per Rio Novo. Dopo di che ha avuto altri 5 figli con Vincenzo. Vale a dire, Vitalina Sabatinelli Couto, Ida Sabatinelli, Justina Sabatinelli Almeida, Maria Sabatinelli Andrade e Augusto Sabatinelli. Il 22 agosto 1913 Vincenzo morì di alcolismo cronico. È noto da familiari e conoscenti che Francesca aveva una piccola attività in Rua Presidente

Getúlio Vargas a Bicas, probabilmente situata al numero 366. Lì è ben ricordata per la vendita di chorizo. Era gentile e offriva sempre alle persone caffè e ciambelle. Si ammalò di cancro all'intestino. Fu portata a casa del figlio Sabatino e vi rimase per qualche tempo. Ha chiamato la sua pronipote mia nipote. Successivamente fu portata a São João Nepomuceno a casa di sua figlia Maria Sabatinelli Andrade, dove morì il 14 dicembre 1949 a causa della cachessia causata dal cancro. Non si sa se sia stata sepolta a Bicas o a São João Nepomuceno. I suoi fratelli: Maddalena Santilocchi, Francesco Francesco Santilocchi, Cecilia Santilocchi, Battista Santilocchi e Assunta Santilocchi". Marcelo sta prendendo contatti con alcuni lontani parenti fabrianesi cui forse verrà a fare visita. Lo stesso pianificò di fare nel 2018 Norton Salari, anch'egli giovane brasiliano con la famiglia di origini italiane, i cui trisnonni nel lontano 1885 partirono da Cancelli in cerca di condizioni migliori, raggiungendo prima Roma e poi il nuovo continente.

Aldo Pesetti



Foto di famiglia con alcuni dei discendenti scattata in Brasile intorno alla metà del Novecento



Francesca Santilocchi (Fabriano, 1872 - São João Nepomuceno, 1949)

Un canto poetico di Lucia Tozzi

La poesia è ascolto profondo della propria intimità, un dono che si riceve e che si offre con il desiderio di tradurre in parole e comunicare il proprio mondo interiore. La scrittrice e poetessa fabrianese, Lucia Tozzi, finalista del Premio di Poesia "Giacomo Rossi" 2022 ha ricevuto la pubblicazione della sua raccolta di poesie dal titolo "La musica del vento" a cura dell'associazione Libreria. Scrivere è per Lucia una grande necessità di esprimere dei sentimenti, delle emozioni che tormentano la nostra mente in questi tempi non facili. Con grande gioia nel cuore Lucia spiega le motivazioni in cui sono nate queste liriche che hanno ricevuto un meritato riconoscimento dalla giuria del Premio: "Nella silloge scrivo della natura, che una volta mi ha davvero e letteralmente salvato la vita. La natura, che mio padre fin da piccola mi insegnò ad amare. La natura e i suoi colori, i suoi profumi ed i suoi messaggi, le sue voci portate dal mio elemento, il vento". Riportiamo alcuni versi del libro: "sopra a un giaciglio di nuvole/ a cercare i sogni portati dal vento/ mi troverai". "Lascio/ i miei pensieri/ sul mare,/ li lascio andare/ fuggono/ liberi/ come gabbiani". Lucia ha pubblicato altre quattro raccolte: "In cerca della sesta perla" Edizioni Montegrappa, nel 2018 (Poesia), racconti brevi "Miguel, il drago e le lettere impossibili" Edizioni Montegrappa, nel 2020 è stato per la Tozzi uno dei momenti più gratificanti della sua carriera da scrittrice, "Penso donna e scrivo..." Apollo Edizioni, nel 2021 (Poesia), racconti brevi "Da una pagina del mio diario" Apollo Edizioni, nel 2021. Scrivere per Lucia è dare un ruolo importante nel processo creativo in continuo divenire, in grado di inventare e superare ogni ostacolo attraverso un paziente e sofferto lavoro di scavo interiore. Il libro di Lucia è disponibile presso la Cartoleria Lotti.

Sandro Tiberi



PRO- SPET TIVA

PERIODICO DI ARTE E CULTURA

a cura di Alessandro Moscè

SOMMARIO

**ANTEPRIMA:
LA VERITA' DI PAPA RATZINGER**

**CLESSIDRA:
LA FOTOGRAFIA DI LUIGI GHIRRI**

**ZIG ZAG:
LA SCRITTURA DI ILARIA PALOMBA**

**MONDO ARTE:
LA NATIVITA' DI ANDREA BOSCOLI**

**GRILLO PARLANTE:
IL FUMETTO DI BRUNO LUVERA'**

**ARCHIVIO:
AGENDA DI LIBRI E DI MOSTRE**

La verità vivente di Joseph Ratzinger



ANTEPRIMA

di Alessandro Moscè

La morte di Joseph Ratzinger offre l'occasione per rimarcare i valori del Cristianesimo. Il Papa emerito ha avuto un assillo nella sua austerità e dolcezza, aspetti caratteriali molto marcati: conciliare il mondo della fede (la grazia dell'essere cristiano) con quello della scienza, superando l'ermeneutica individuale per cui ogni verità sarebbe soggettiva, autonoma. Dunque includeva non solo il culto cattolico, ma anche il metodo scientifico, per non parlare del liberismo e dei totalitarismi. La "verità vivente", la definiva il Papa tedesco, pellegrino

e umile lavoratore nella vigna del Signore, come disse il giorno della sua elezione. Benedetto XVI è stato un teologo, prima che un Papa, con uno sguardo rivolto alla storia, alla tradizione cattolica e alla natura della Chiesa. Un conservatore che si è espresso con un linguaggio facilmente accessibile dalla massa (del resto amava la devozione popolare), nonostante l'insegnamento della teologia nelle università e una predisposizione alla spiritualità forse più forte rispetto a Karol Wojtyła e a Jorge Mario Bergoglio. Dalla sua Baviera, dopo alcuni anni di insegnamento

nella facoltà ecclesiastica di Frisinga, Ratzinger arrivò all'università di Stato nel 1959. La sua prima lezione fu: "Il Dio della fede e il Dio dei filosofi". Se i filosofi vogliono capire il mondo, i teologi cercano Dio e la sua testimonianza. E' verso l'origine del mondo che i filosofi e i teologi si rivolgono costantemente. Ma lo stesso principio vale anche per gli scienziati, e Ratzinger lo faceva notare. Da Munster a Tubinga, a Ratisbona. Nella cattedra ha espresso la convinzione dell'intelligenza della fede, della razionalità della fede. Solo la scienza atea era

vista come una pesante minaccia. Scrisse: "La fede non cresce a partire dal risentimento e dal rifiuto della razionalità, ma dalla sua fondamentale affermazione e dalla sua iscrizione in una ragionevolezza più grande". Rimanere saldi nella fede è l'invito, l'esortazione del testamento dal quale emerge la dolcezza nascosta che questo Papa viveva al di fuori dell'immagine pubblica, con i suoi più stretti collaboratori, con chi non c'era più, con le persone alle quali era legato nel ricordo. Ratzinger ha parlato spesso della coscienza, che oggi appare più indeterminata di ieri, irri-

conoscibile. E anche in questo caso il richiamo è alla rinuncia dell'arbitrarietà per aprire uno squarcio di luce, quel fulgore che illumina la verità. Una verità che appartiene a tutti, che non divide, ma unisce in una priorità suprema. La coscienza non è un'opinione personale, sosteneva Isaac Newton, e Ratzinger citava il fisico inglese. Infine le sfide epocali con l'età contemporanea, con il contingente, con tutto ciò che è accidentale, come il dialogo con le altre religioni, nel contesto della secolarizzazione e del trasformarsi della visione dell'uomo nel terzo millennio. Benedetto XVI ha

dimostrato di essere tutt'altro che inflessibile, proprio per la volontà di collaborazione nella ricerca inesausta della verità, che non poteva prescindere dal nascondimento delle altre dottrine, delle discipline, delle istituzioni, dei conflitti sociali, nella prevenzione e nella cura del male. Appunto, prevenzione e cura del male, come ha riferito padre Federico Lombardo su "L'Osservatore Romano". Joseph Ratzinger annunciava una certezza, poco prima di lasciare la vita terrena, un segno umanistico e insieme divino: "Non sarà il male ad avere l'ultima parola".

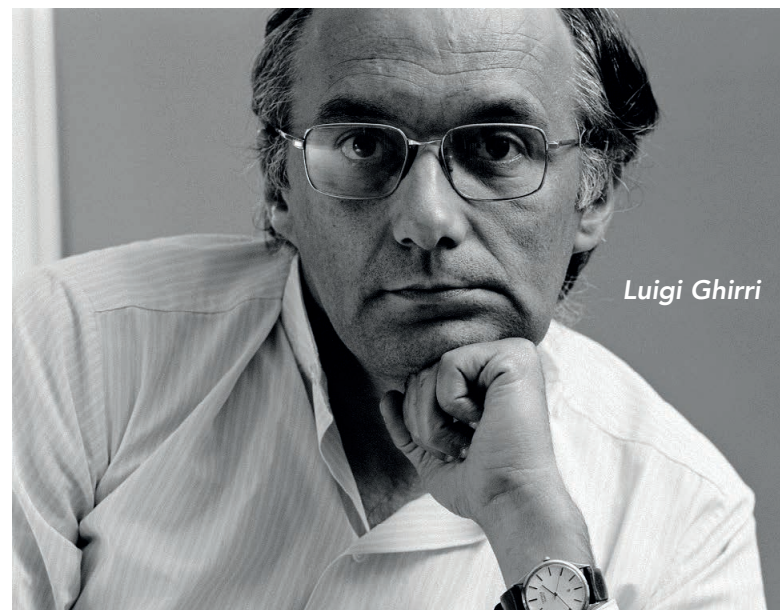
LA FOTOGRAFIA DI LUIGI GHIRRI

Immagini poetiche che ricreano la realtà

Parma, Modena, Sassuolo, Reggio Emilia, Bologna, Roma, Jesi, Bari. Sono molte le città italiane che di recente hanno reso omaggio al grande fotografo dei grandangoli Luigi Ghirri, ripercorrendone l'attività in ambito nazionale e internazionale (quest'anno ricorreva il trentennale della morte). Nato in provincia di Reggio Emilia nel 1943 (a Scandiano), Ghirri ha vissuto a Modena fino alla scomparsa avvenuta ap-

punto nel 1992. I nonluoghi conosciuti da Marc Augé erano il suo patrimonio interiore, come il profilo delle nuvole in una dimensione eterea, onirica. Quindi il paesaggio naturalistico, specie marino e collinare, le architetture meno note della provincia italiana, l'uomo nel tempo libero, in una sorta di ricreazione personale. Fortemente contrario alla civiltà dei mass media, convinto che trasfigurarsi maldestramente la realtà, Ghirri ha caratterizzato la

sua ricerca sulla vivificazione del quotidiano e sul prestare attenzione a tutto ciò che di solito si guarda di sfuggita e non si nota. Da questo punto di vista si può considerare un vero innovatore della fotografia contemporanea. Luigi Ghirri amava le collaborazioni, i vasi comunicanti, quel protendere verso una fotografia narrativa e poetica, che raccontasse in particolare la sua via Emilia (ci piace ricordare, tra i sodali, Gianni Celati e Antonio Tabucchi). E' ormai diventato un classico del terzo millennio per la forza visibile e visionaria che richiama, inevitabilmente, l'infinito leopardiano, il senso di dispersione e l'interrogativo assoluto di un prima e un dopo, di un destino incerto. Del resto ha spesso detto che il suo punto di svolta fu l'osservazione di una fotografia dell'intero pianeta terra visto dall'alto, da fuori. Il fuori è qualcosa che non si riesce a rappresentare programmando in anticipo, che è trasmesso dall'inquadratura, dalla messa a fuoco, dalla luce, dal



Luigi Ghirri

colore: elementi tanto essenziali quanto indeterminati, costruiti mediante l'artificio della macchina fotografica, mentre il reale continua ad accadere per conto proprio, separatamente. Le vedute improvvise, l'alba, i tramonti, le case, le città, l'eden come rivisitazione del presente, restano l'impronta del pensare cristallizzato sulle sfumature di un ingresso, sulle nebbie di una stradina, sui riflessi di un processo mentale. Gli spazi di Ghirri sembrano prolungati in uno stato di sospensione dove la delicatezza e l'asciuttezza della ripresa li rende forieri di un

interrogativo permanente, insoluto: per questo si è parlato di fotografia filosofica. Nel libro *Lezioni di fotografia* (Quodlibet, Macerata, 2009) Ghirri ha puntualizzato: "Ho sempre guardato all'immagine fotografica come a qualcosa che non si può definire, una specie di immagine impossibile. L'ho sempre vista come una strana sintesi tra la staticità della pittura e la velocità, che è qualcosa di interno alla fotografia, al suo processo di costruzione, cosa che l'avvicina al cinema. Perché io la fotografia la guardo dal punto di vista dell'immagine".



Luigi Ghirri, Lido di Spina, 1974

LA SCRITTURA DEL VUOTO

Ilaria Palomba racconta un tormento interiore

ZIG ZAG

di Alessandro Moscè

Ilaria Palomba è una scrittrice pugliese che ha fatto dell'*horror vacui* il tema fondante del suo ultimo lavoro, *Vuoto* (Les Flâneurs, Bari, 2022): una narrazione che strutturalmente procede per episodi rapsodici, con una continuità, però, che è data da un sentimento contrariato che affiora a più riprese. Va detto, innanzitutto, che questo libro è indefinibile come genere: non è romanzo, non è una prosa poetica. Non un racconto, né un diario autobiografico. Non si riesce a distinguere neppure la realtà dalla mera finzione. Il *memoir* visionario, come riportato nella bandella, ci pone dinanzi al personaggio femminile che vive un'esistenza tumultuosa dentro di sé, una vita interiore *maudit* come quella del marito Federico. Una borderline divisa tra l'adolescenza trascorsa nel Salento, dove ritorna spesso, e Roma. L'amicizia

e l'amore che vanno e vengono, sono contraffazioni di un'onirica, stagnante atmosfera. "Andando via da Roma mi trovavo nel peggiore stato della mia vita e disprezzavo me stessa per le mie omissioni, ma adesso il senso di smarrimento sta lasciando il passo a qualcosa'altro". Iris, figlia di uno psichiatra, parla del pericolo dello stare in casa da sola, reclusa. Le passeggiate sulla

spiaggia, al tramonto, lungo la scogliera di Sant'Andrea, o nell'entroterra della Puglia, a Martana, Galatina, Nardò, sono spesso uno stratagemma per allontanare il male, le "viscere cave" in cui la gelosia accentua il peso dell'inquietudine, specie dopo la morte del carissimo Giulio. E' la gravità del vuoto a farsi largo sempre di più, un'oscillazione verso il fondo, come si trattasse, metaforicamente, di una caduta dall'alto, mentre la ripetitività del pensiero, pagina dopo pagina, assume il contorno della crocifissione, di un martirio cristologico. Iris teme che la sua casa stia implodendo, che tutto si riduca a briciole di pietra come dopo un violento terremoto. Ha paura di amare, di non essere amata ("Vivo nell'ossessione di un karma negativo, di un infausto destino. Quello di vedermi scalzare da tutti mentre resto

indietro"). Nel sogno la dolcezza e l'altruismo sono solo immagini periture e la felicità un concetto indeterminato, tanto che in una sorta di allucinazione la ragazza non distingue più l'amore dalla morte. Passione e lutto sono la stessa cosa: il tabù della fine, il presagio di qualcosa che si dissolve, terreno fertile per continue farneticazioni. Raramente capita di leggere di un'esperienza così personale, cristallizzata in un caso limite (Iris ne ha una disperata consapevolezza). Ilaria Palomba richiama, nel suo stile, la "morte segreta" di Dario Bellezza, specie quando il canzoniere d'amore e di morte si affida agli aggettivi qualificativi. Vengono espressamente citate le stesse notti infernali di Amelia Rosselli, quelle tragiche di Antonia Pozzi, mentre Alejandra Pizarnik è la regina indiscussa dell'insonnia. Precisiamo che Ilaria Palomba non è Iris, ma forse le assomiglia. Non cerca la

redenzione, ma rammenta, episodicamente, la perdita dell'innocenza. La materia di *Vuoto* è psicologica: l'abbandono al solipsismo il segno di un ritorno prepotente al maledettismo francese, ma l'iris, che rappresenta l'arcobaleno, è anche il fiore della rifrazione, di un'iridescenza che non può non reagire, per spirito di sopravvivenza, all'aridità dell'io. E l'io non vuole morire.

Ilaria Palomba



MONDO ARTE

di Francesco Fantini

LA NATIVITA'
DI ANDREA
BOSCOLI

In un'atmosfera prettamente natalizia, tra le rappresentazioni della Natività, bella nella sua raffigurazione e opera sicuramente d'impatto, è la Natività dell'artista Andrea Boscoli, conservata presso la Pinacoteca Civica Molajoli a Fabriano. Andrea Boscoli, pittore fiorentino nato nel 1560, di notevole vivacità culturale, rappresenta quella schiera di artisti che seguono il genere manierista. Nel 1583 Boscoli si iscrive all'Accademia del Disegno di Firenze, dove studia tra gli anni Ottanta e Novanta del Cinquecento. La sua formazione all'accademia si basa su un costante allenamento nel disegno dal vero e sull'attenzione per le forme artistiche, che caratterizzano lo stile personale di Andrea Boscoli: sono davvero impressionanti la sua peculiare vivacità interpretativa e l'apertura cosmopolita propria di Federico Zuccari, la riscoperta di artisti del primo Cinquecento toscano, lo studio dei nordici, nonché l'interesse per lo sviluppo artistico al di fuori di Firenze. Nel 1587 il pittore compie un viaggio a Venezia, come testimoniano i disegni ricavati da opere di Tiziano. Durante lo stesso anno visita Roma, dove disegna tra l'altro statue e rilievi dell'antichità e le logge di Raffaello. A Roma, l'artista conosce presumibilmente le decorazioni a soggetto profano di Jacopo Zucchi e dei fratelli Zuccari, oltre ad entrare in contatto con i pittori nordici. Nella sua arte pittorica, evidente è la vivacità dei colori e la sobrietà del soggetto religioso che lasciano trasparire l'influenza di Santi di Tito, degli Zuccari e di Federico Barocci. Nei primi mesi del 1600 è collocabile il soggiorno del Boscoli nelle Marche, dove lavorò per sei anni, arricchendo la propria maniera di motivi luminosi più intensi, con una maggiore larghezza compositiva. Del 1600 sono due pale nel monastero di San Luca a Fabriano: l'Annunciazione e una Madonna e santi, di alta devozione, gli affreschi nel brefotrofo, un po' alla maniera del Barocci, e appunto la Natività, firmata e data. Boscoli operò presso numerose città italiane: Roma, Pisa, Fermo, Macerata, San Ginesio, Sant'Elpidio a Mare. Nel 1600, nei pressi di Macerata, ebbe la disavventura di essere accusato di spionaggio e imprigionato per poco tempo (tra l'altro in questo periodo lavorò come detto a Fabriano). Alcune sue opere sono visibili a Los Angeles, County Museum, a Firenze, Galleria degli Uffizi e Galleria Palatina, a Villa Corliano presso Pisa con il bellissimo affresco mitologico del Convivio degli Dei, a Macerata presso la Cattedrale San Giuliano e la Pinacoteca comunale, a Carassai nella Chiesa di Santa Maria del Buon Gesù, a Ottaviano presso la Chiesa del Rosario. Verso la fine del 1605, Boscoli ritorna a Firenze per un breve periodo e l'anno successivo soggiorna a Roma. I biografi descrivono l'artista Andrea Boscoli come una personalità sorprendentemente bizzarra, dallo stile di vita regolare, appassionato di astrologia, musica e poesia. Un uomo coinvolto da un vivace scambio artistico con i pittori e gli scultori del suo tempo, tanto da essere considerato un modello significativo per le successive generazioni di artisti. La natività di Andrea Boscoli presso la Pinacoteca di Fabriano è un olio su tela di notevoli dimensioni (cm 323 x 198,2). Descrivendola, a sinistra, possiamo vedere la Vergine e San Giuseppe che adorano il Bambino adagiato sopra la culla ricavata da un cesto. A destra, inginocchiato, in preghiera, è riconoscibile San Francesco. Sullo sfondo, gli altri protagonisti della Natività: il bue, l'asinio e tre pastori. In alto la colomba dello Spirito Santo e alcuni angeli in volo che reggono il cartiglio con la scritta, GLORIA IN EXCELSIS DEO (Gloria a Dio nel più alto dei cieli). In basso possiamo individuare la firma e la data: Andreas BoscoliVs PIC.R.F.S. - FT 1600. Boscoli si mostra abile nel raffigurare vesti tra pieghe e contrasti di colori, in una scena caratterizzata dal chiaroscuro, dove la luce ha un ruolo predominante nell'illuminare il Gesù bambino e i volti dei Santi all'interno della grotta, in un gioco di luci e ombre. Questo dipinto, che è stato restaurato recentemente, arricchisce il patrimonio culturale e storico di Fabriano. E' la natività di un'artista magari meno conosciuto, ma rappresentativo della pittura fiorentina manierista, molto attivo nel territorio marchigiano.

Natività di Andrea Boscoli presso la Pinacoteca Civica Molajoli a Fabriano

Un libro e l'autore: Bruno Luverà
Tra direzione del TG1 e fumettoGRILLO
PARLANTE

di Renato Ciavola

Come se dovessimo conoscere tutte le attività private di personaggi che lavorano nel pubblico. Però quando succede, a volte, ci può confermare quanto l'essere umano possa essere eclettico e avere interessi che esulano dalla sua professione principale. Questo succede a Bruno Luverà, giornalista, scrittore, vicedirettore del TG1. Nel 2002 ha vinto il premio giornalistico Saint Vincent con il servizio televisivo sul G8 di Genova, mentre dal 2010 cura la trasmissione domenicale "Billy il vizio di leggere" dedicata anche ai fumetti. Docente di giornalismo all'Università IULM di Milano, collabora con la facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino. E ora ha scritto/disegnato un fumetto di largo respiro (graphic novel) con lo pseudonimo di Skizzo: *Raus, fumetto sporco*, edito da Comicout.

Come è andata?

La manifestazione ottobrino di Lucca Comics & Games è stata la sua prima occasione di raccontare e raccontarsi su questa esperienza particolare che ha deciso di intraprendere quando quattro anni fa ha fatto, insieme alla famiglia, un viaggio/vacanza in Austria lungo la pista ciclabile del Danubio. L'idea che hanno avuto è quella di mettere per un attimo al bando la tecnologia - il cellulare che fotografa e manda filmati e messaggi per raccontare il viaggio, tecnologia che ovviamente rischierà di non lasciarci nulla di concreto passati un po' di anni, perché è materiale deteriorabile, decomponibile - a favore della vecchia carta. Quindi si è messo a scrivere, che è il suo mestiere principale, e disegnare.

Questo gli ha permesso di riappropriarsi della dimensione del tempo, del rallentamento dell'osservazione e del fare cronaca, e questo lo puoi fare solo se vai a bassa velocità, a piedi o con una

bicicletta, appunto. La vacanza è servita a rallentare la quotidianità, e il fumetto è stato un ottimo mezzo per restituire il messaggio di recupero della dimensione umana che spesso siamo costretti a calpestare sotto la corsa verso il tempo del nostro lavoro ipertecnologico. Così Luverà e la sua famiglia hanno potuto raccontare l'Austria sotto una luce sottile, sulla carta hanno potuto analizzare meglio la natura, risolvere storie particolari e riflessioni su noti personaggi artistici, così come ripensare alle atrocità di Mauthausen in modo diverso.

Ci ha messo tutto, Luverà, nel suo graphic novel, e con un disegno non proprio bello a vedersi, anzi, come recita il titolo "disegno brutto". Skizzo, come si è chiamato l'autore nelle sue pagine, gioca con le parole, il suo mestiere, fra personaggi famosi e le ombre della storia, il paesaggio naturale, ma anche il Covid, mentre la famiglia pedala. L'underground e l'art brut diventano il suo linguaggio grafico, ma la narrazione è anche costruita con le dissertazioni del suo giornalismo che mette in relazione politica e arte, passato e presente, con il fil rouge dell'ironia.

Giornalista fumettista

In realtà Skizzo/Luverà prima di questa esperienza grafica faceva solo vignette per hobby, per ironizzare su brutte situazioni quotidiane, sdrammatizzare la vita. Poi ha preso la matita in mano per raccontare e si è accorto come, con la pratica continua, si cambia modo di disegnare man mano che si va avanti e si impara sempre di più. Ha impiegato quattro anni per questo lavoro,



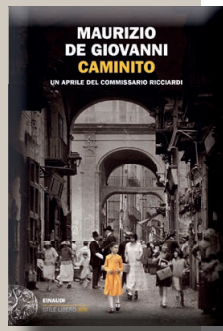
anche perché riguardando le tavole iniziali della storia si era accorto come il suo tratto era cambiato, migliorato; per cui, per lui è stato anche un viaggio interno a questa sua nuova - diciamo - professione. Alla fine non si riconosceva più in quelle pagine, così ne ha buttate via la maggior parte e ha rifatto quasi tutto.

Ovviamente molti si chiedono se continuerà a fumettare ancora, se ha qualcosa in testa. E in effetti sta già pensando a un viaggio a Marrakech che ha fatto ultimamente, anche lì ha iniziato a prendere appunti per

fare una storia, ma non ha idee chiare sul suo eventuale futuro da fumettista. Occorre tempo per queste cose, come per uno scrittore tout court le storie vengono spesso da lontano, da appunti e riflessioni presi tempo addietro, anche anni prima. Non vuole diventare "un prodotto" come spesso prova a fare l'industria editoriale sulle nuove scoperte, non vuole entrare, Luverà, nel circuito di "dai, facciamone un altro finché il mercato è caldo". Se sarà anche un fumettista oltre che giornalista, vuole fare un fumetto intellettuale, quello che ha bisogno di tempo per maturare e per dire qualcosa di concreto. Ma in Italia, mentre il fenomeno graphic novel si è allargato molto ed è diventato una bella fetta di mercato del libro, non si fa ancora niente di serio sui canali di comunicazione, giornali e soprattutto tv. C'è solo un'informazione frammentata, abbastanza superficiale, che cerca di sfruttare il momento per vendere le pagine del quotidiano o del veloce programma televisivo.

1. Caminito De Giovanni Einaudi

È il 1939, sono trascorsi cinque anni da quando l'esistenza del commissario Ricciardi è stata improvvisamente sconvolta. Ora il vento d'odio che soffia sull'Europa rischia di spazzare via l'idea stessa di civiltà. Sull'orlo dell'abisso l'unico punto fermo è il delitto.



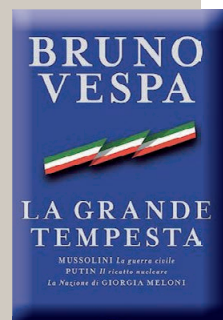
2. La casa delle luci Carrisi Longanesi

Si chiama Eva, ha dieci anni e con lei, nella grande casa spenta in cima alla collina, ci sono soltanto una governante e una ragazza finlandese. Dei genitori nessuna traccia. Ad Eva si avvinna un amichetto immaginario, senza nome e senza volto.



3. La grande tempesta Vespa Mondadori

Mussolini, la guerra civile, Putin, il conflitto in Ucraina, il ricatto nucleare e la nazione di Giorgia Meloni: un secolo di storia nazionale e internazionale a partire dall'ultima telefonata del Duce alla moglie.



PROSPETTIVA

ARCHIVIO LIBRI

NARRATIVA ITALIANA

1. **Caminito**
De Giovanni
Einaudi
2. **La casa delle luci**
Carrisi
Longanesi
3. **Il rosmarino non capisce l'inverno**
Bussola
Einaudi
4. **Tasmania**
Giordano
Einaudi
5. **La ricerca disperata d'amore**
Pif
Feltrinelli
6. **Mercante di sogni**
Casati Modignani
Sperling & Kupfer
7. **Fabbricante di lacrime**
Doom
Magazzini Salani
8. **La storia d'amore che ti cambierà**
Sole
Sperling & Kupfer
9. **Cronache dal Paradiso**
Dandini
Einaudi
10. **Gli ultimi giorni dell'Europa**
Scurati
Bompiani

NARRATIVA STRANIERA

1. **Dammi mille baci**
Cole
Always Publishing
2. **La stella del deserto**
Connelly
Piemme
3. **I ragazzi di Biloxi**
Grisham
Mondadori
3. **Brave ragazze, cattivo sangue**
Jackson
Rizzoli
4. **Tutti nella mia famiglia hanno ucciso...**
Stevenson
Feltrinelli
6. **Schiava della libertà**
Falcones
Longanesi
7. **Siamo noi a dire basta**
Hoover
Sperling & Kupfer
8. **Livore**
Cornwell
Mondadori
9. **Fairy tale**
King
Sperling & Kupfer
10. **Piccole cose da nulla**
Keegan
Einaudi

SAGGISTICA

1. **La grande tempesta**
Vespa
Mondadori
2. **Angela**
Nerone
HarperCollins
3. **La stella delle luci**
morte
Recalcati
Feltrinelli
4. **Mussolini il capobanda**
Cazzullo
Mondadori
5. **L'ora del caffè**
Carofiglio
Einaudi
6. **La fisica che ci piace**
Schettini
Mondadori Electa
7. **La donna felice**
Morelli
Mondadori
8. **Ti voglio felice**
Papa Francesco
Pienogiorno
9. **Una volta sola**
Calabresi
Mondadori
10. **I pessimisti non fanno fortuna**
Zaia
Marsilio

* Le classifiche sono rilevate da un campione di librerie

ARCHIVIO MOSTRE



PALAZZO BUONACCORSI
MACERATA

Carlo Crivelli

data di apertura: 07.10.22
data di chiusura: 12.02.23



PINACOTECA NAZIONALE
BOLOGNA

Giulio II e Raffaello

data di apertura: 08.10.22
data di chiusura: 05.02.23



PALAZZO BONAPARTE
ROMA

Van Gogh

data di apertura: 08.10.22
data di chiusura: 26.03.23



PALAZZO CONSOLI
GUBBIO (PG)

L'ingegno di Leonardo.
Le macchine

data di apertura: 26.11.22
data di chiusura: 01.05.23



PALAZZO MAGNANI
REGGIO EMILIA

L'arte inquieta

data di apertura: 18.11.22
data di chiusura: 12.03.23



GALLERIA D'ARTE MODERNA
ROMA

Pasolini pittore

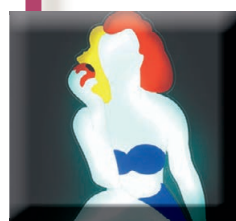
Data di apertura: 27.10.22
Data di chiusura: 16.04.23



PALAZZO PALLAVICINI
BOLOGNA

Roberto Ferri

data di apertura: 20.10.22
data di chiusura: 12.03.23



SANTA MARIA SCALA
SIENA

Marco Lodola. Dame,
cavalieri e nobili destrieri

data di apertura: 09.12.22
data di chiusura: 09.02.23



MUSEI CAPITOLINI
ROMA

Domiziano Imperatore.
Odio e amore

data di apertura: 13.07.22
data di chiusura: 29.01.23

Scuole, Procaccini: «Non è previsto nessun accorpamento»

Sul tema della rete scolastica nell'entroterra sono state pubblicate molte notizie nelle ultime settimane e per fare chiarezza ed evitare incomprensioni, l'assessore all'Istruzione Rosanna Procaccini interviene per la prima volta sulla questione. «In merito agli articoli apparsi sulla stampa nelle ultime ore, si precisa che non risulta veritiera la situazione di Matelica in quanto la Regione Marche ha deciso di non accorpate l'Istituto Antinori all'Ipsia Pocognoni, ma allo stesso tempo non ha dato l'ok all'accorpamento dell'istituto professionale Ercole Rosa di San Severino, che è una branca del Pocognoni, con l'Itis Divini – precisa Procaccini -. La situazione delle scuole matelicesi rimane quindi immutata per il prossimo anno scolastico. Queste notizie circolate sembrano strane perché la delibera regionale conteneva degli errori negli allegati che la stessa Regione ha provveduto poi a rettificare e a inviare agli organi di competenza. Ci sembra appunto strano che vengano riportate notizie basate su questi refusi e non si citi la rettifica fatta successivamente. Come assessore all'Istruzione fino ad oggi ho preferito non esprimermi pubblicamente nonostante i tanti articoli e i tanti commenti sugli accorpamenti dell'Antinori al Pocognoni perché secondo me non abbiamo ancora capito la delicatezza della situazione. Viviamo in una zona montana che ha una popolazione bassa e di conseguenza una popolazione

scolastica limitata, aggravata nel nostro caso dal sisma. Affrontare questi argomenti con polemiche e articoli non ci avrebbe portati da nessuna parte, anzi aggrava ancor di più la situazione. Fare una guerra di penna tra Camerino e Matelica mi sembra assurdo e deleterio. Però se queste recenti affermazioni apparse sulla stampa volevano dimostrare che la nostra città aveva sbagliato non interessandosi alle sue scuole, ritengo necessario intervenire per far capire che non è così, l'amministrazione comunale sta lavorando e programmando il futuro nei limiti delle sue competenze. Bisogna fare rete con il territorio, ma non siamo assolutamente disposti a farci sottrarre i servizi scolastici cittadini. Tutti si devono rendere conto che gran parte della popolazione scolastica matelicese grava anche sugli istituti nei paesi circostanti, con numeri importanti, nel rispetto degli altri Comuni noi non abbiamo

mai osato avanzare richieste, ma ci riserviamo di farlo in caso di eventuali future prevaricazioni. Per quanto concerne la tematica delle dirigenze scolastiche, inoltre, si ritiene insufficiente la nomina di soli reggenti a partire dall'Istituto Comprensivo E. Mattei che conta circa 1.000 alunni. Nel pomeriggio del 19 gennaio sarà presente a Matelica il sottosegretario all'Istruzione Paola Frassinetti, a dimostrazione del fatto che l'interesse è costante su questo argomento. Non a caso in un emendamento al Milleproroghe si citano proprio le scuole nel cratere, tra l'altro affrontando il tema del mantenimento delle classi che hanno un numero di iscritti inferiore a quello sancito dalle normative. Le voci circolate – conclude l'assessore – creano solo allarmismo e preoccupazione, ritengo quindi sia giusta una maggiore attenzione prima di diffondere determinate notizie».

Due nuovi torni per l'Ipsia

In arrivo nuovi macchinari per i laboratori dell'Istituto Professionale Don Enrico Pocognoni di Matelica. La scuola superiore, un'eccellenza nel suo settore, sarà impreziosita nelle prossime settimane da due nuovi torni che saranno acquistati grazie a un contributo straordinario di 6mila euro provenienti dalla Regione Marche grazie alla segnalazione dell'assessore comunale Rosanna Procaccini al consigliere regionale Pierpaolo Borroni. «Si tratta di fondi straordinari che vanno ad arricchire un importante set di macchinari già presenti nei laboratori dell'Ipsia di Matelica – conferma l'assessore Procaccini – ci tengo a ringraziare il consigliere Borroni per la vicinanza e l'attenzione dimostrata nei confronti della nostra città e del nostro territorio».

Encomio a Macerata per Ivano Tacconi

Una giornata speciale quella celebrata lunedì 19 dicembre scorso presso la sala consiliare di Macerata, dove Sandro Parcaroli, sindaco della città capoluogo di provincia, ha consegnato una targa riconoscimento a Ivano Tacconi, matelicese di nascita, cresciuto all'ombra del campanile della Cattedrale, poi trasferitosi a Macerata, dove ha messo su famiglia con l'amata moglie Marisa, recentemente scomparsa, ed è stato per tantissimi anni esponente della Democrazia Cristiana, per poi passare nell'Udc ed infine nella lista civica Rinnova Macerata. Personaggio politico sempre molto attivo, strenuo difensore dei valori cristiani della famiglia, del lavoro e della solidarietà, è stato a lungo consigliere comunale e pure assessore, risultando in alcune elezioni il più votato in assoluto. Negli anni ha voluto dare un esempio della buona politica, devolvendo per altro il suo gettone di presenza a favore di tante realtà sociali maceratesi.

«Ho mosso i primi passi politici a Matelica – ha confessato Tacconi –, iscrivendomi alla Dc presso il comitato civico che aveva sede presso il Palazzo vescovile, per poi trasferirsi nel vicino Palazzo Razzanti Croci. Ad incidere sulla mia formazione c'erano Enrico Mattei e l'ex sindaco Americo Riccioni, il quale ha concretizzato le idee adolescenziali con gli Scout nelle Aquile Randagie antifasciste. Mia moglie Marisa in questo è stata sempre al mio fianco, nella faticosa, ma bella storia politica dell'Atene delle Marche, dove il livello scolastico dei consiglieri era molto alto, mentre il sottoscritto proveniva dalla

terza dell'avviamento professionale fatta a Matelica con l'aggiunta di scuole serali fatte a Roma durante il proficuo servizio militare in Aeronautica Militare. In questo devo molto ai miei professori Adagio, Pellegrini, Porcarelli che mi hanno fatto volare quasi alla pari con le loro lezioni di veri professionisti – educatori». Nella targa consegnata a Tacconi dal sindaco Parcaroli, alla presenza del presidente del consiglio comunale Francesco Luciani, di amici e parenti, sono state illustrate le ragioni della cerimonia: «Come segno di profonda gratitudine della città di Macerata, per aver prestato la sua opera di consigliere comunale e assessore con passione e

dedizione a servizio dell'intera comunità maceratese. Un riconoscimento doveroso per aver sempre svolto il ruolo con alta integrità morale di uomo e di politico. Sempre attento ad agevolare la dialettica istituzionale in nome dell'esercizio della democrazia all'interno dell'aula consiliare, valorizzando al massimo il confronto delle opinioni e delle idee. Ha dedicato 36 anni, di costante impegno, con tenacia, generosità e abnegazione, si è adoperato per la cura, la tutela e la salvaguardia dei valori fondanti del nostro territorio e della sua popolazione». Ad unirsi agli encomi anche l'Anffas di Macerata che tramite una nota ha voluto esprimere l'amicizia all'ex consigliere comunale: «Un uomo che nel suo fare politica ha scelto sempre di essere al fianco di quanti ogni giorno si impegnano per garantire a tutti il rispetto dei diritti, pari opportunità e qualità della vita. Anffas Macerata ha per tanti anni beneficiato del suo gettone di presenza da consigliere».

Anche noi come Redazione di Matelica vogliamo esprimere le nostre felicitazioni a questo storico abbonato de "L'Azione".



Ad Esanatoglia sono tornati i concerti di Natale

Esanatoglia - Aria di festa ad Esanatoglia, il Natale accompagnato anche dalla musica nella rassegna concertistica alla sua VII edizione "I Concerti di Natale". Mercoledì 21 dicembre presso il Teatro comunale la Scuola di Musica "Toscanini '79" è stata diretta dal M° Gianluca Bu-

fondimento degli strumenti a fiato della tradizione nord europea, (irlandese e scozzese), delle percussioni e degli strumenti a corda. Lunga la sua formazione, ha partecipato a diverse formazioni nell'ambito del folk-jazz e della musica tradizionale e a numerosi festival di genere e



resta, esibita in melodie natalizie tradizionali "Aspettando il Natale" nel clima dell'attesa. Il secondo appuntamento lunedì 26 dicembre alle ore 18 presso la chiesa di Santa Anatolia un particolare concerto di flauti e cornamusa scozzese suonati dal musicista Andrea Gasparrini; il maestro Luca Migliorelli alla tastiera dell'organo rinascimentale Baldassarre Malamini. Un ricco e singolare repertorio, le armonie particolari della cornamusa nei famosi brani: Monique Lin: Lullaby for Mel - Gordon Duncan: The Sleeping Tune - Melodia popolare: Highland Cathedral - John Murray: The Atholl Highlanders - James Scott Skinner: Hector the Hero; accompagnati dalla voce della tastiera, in un duo magistrale e poco consueto. Cornamusa e organo, le antiche canne come a voler richiamare dimensioni verso l'alto, la cornamusa invece a sottolineare la sfera della realtà vissuta. Atmosfere particolari in un connubio interpretativo di valori semantici forti, i canti popolari del repertorio scozzese, sia classici che contemporanei, riportavano al vivere umano e alle sue tradizioni; il suono dell'organo sembrava elevare la tensione dell'umano verso il trascendente. Una sorta di slancio all'unisono, l'uomo che esprime i suoi sentimenti di festa, di forza di esaltazione del suo agire e, nello stesso tempo, volge lo sguardo verso l'alto, al di sopra del suo essere umano. Emozioni davvero straordinarie quelle suscitate dall'esecuzione del musicista maceratese Andrea Gasparrini, polistrumentista, ma "rapito" (come lui si definisce) dalla cornamusa; impegnato nell'appro-

segnare di musica acustica, accompagnando musicisti quali Francesco Savoretti, Roberto Gazzani, Andrea Morandi, Paolo Sorci, Marco Postacchini, Riccardo Trasselli, Angelo Casagrande, Luciano Monceri, Maurizio Serafini, Carlo Celsi, fino alla condivisione del palco con il virtuoso della cornamusa irlandese Davy Spillane. Nel 2018 è stato chiamato in qualità di ospite alla finale di Musicultura allo Sferisterio di Macerata accompagnando Fabrizio Pollio. Il maestro Luca Migliorelli, artefice della ripresa dell'antico organo Malamini, restaurato negli anni passati, continua a far sentire la sua straordinaria voce, attraverso le varie rassegne organistiche la lui dirette; ha eseguito anche il famoso brano per organo solo "Pastorale in fa maggiore" di J. S. Bach, facendo così esaltare le potenzialità acustiche del raro strumento. Interessante il programma del concerto, volutamente non dato in cartaceo agli spettatori, ma via via illustrato dalla voce dei musicisti che hanno aggiunto caratteristiche dei brani e degli strumenti, in una sorta di illustrazione narrata e poi eseguita. Uno straordinario pomeriggio di musica, ma anche di incontro, di confronto fra strumenti ed esecutori, spettatori richiamati da luoghi anche lontani e Paesi stranieri. Il sindaco della città di Esanatoglia Luigi Nazzareno Bartocci a conclusione dell'evento ha sottolineato infatti il grande potere della musica, quello di saper unire, di richiamare, di far condividere nel suo essere inclusivo. Sarebbe auspicabile che l'uomo, sempre, possa usare solo strumenti delle arti per relazionarsi con i suoi simili, così che il mondo potrebbe vedere solo il bello e non l'orrore del massacro e della violenza; ecco che la musica non solo fa ascoltare melodie sublimi, ma porta con sé e promuove i grandi valori universali della vita.

Lina Menichelli

Nel libro "Memorie storiche della città di Amandola" di Pietro Ferranti compaiono vari personaggi matelicesi che nei secoli scorsi hanno ricoperto importanti incarichi. Tra i giudici, a cui inizialmente si diede il titolo di *Domnus*, cioè esperto in diritto, compare nel 1440 un «*Guidutius Nicola*» matelicese e nel 1481 un «*De Magnanis Gaspari*» matelicese. Nel periodo 1504 - 1517 risulta invece «*Abbate*» nel monastero benedettino dei Santi Ruffino e Vitale «*Ioannes de Octonibus*», si proprio Giovanni della potente famiglia matelicese degli Ottoni. Tra i priori, lettori e frati agostiniani dal 1578 al 1658 risulta il nome di «*mro Sante Bissiotti*» di Matelica. Giovanni Ottoni avrebbe donato alla chiesa un campanile su cui si rileva lo stemma degli Ottoni, ricavabile anche su un'altra pietra all'interno della chiesa.



Matelicesi in Amandola

Fiorella Conti

Festa intorno alla Beata Mattia, tornata tra noi!

Il 28 dicembre scorso abbiamo celebrato con particolare solennità la memoria del transito al cielo della nostra Beata Mattia con una Santa Messa presieduta da P. Simone Giampieri ofm., Ministro Provinciale dei frati Minori delle Marche. Festa preceduta da un triduo di preparazione, guidato dai nostri Padri Francescani del convento di Valleremita con le loro ricche e suggestive riflessioni. Celebrazioni tutte incastonate nelle liturgie del Natale del Signore, segnate quest'anno da grande partecipazione di popolo e affluenza di visite per tornare a "salutare" e venerare il corpo dell'amata compatrona di Matelica.

Per quattro lunghi mesi, infatti, i fedeli hanno dovuto fare a meno di questa fondamentale "presenza materna" al cuore della nostra chiesa-santuario per la necessità di effettuare una nuova Ricognizione canonica delle sue sacre spoglie. Ogni secolo, a partire dal 1536, ne ricorda una o più di una, spesso associate a delle traslazioni, e anche il secolo scorso ci ha lasciato memoria di una prima Ricognizione nel 1920, in occasione del 6° centenario della morte della Beata, e di una seconda, tra la fine del 1972 e il maggio del 1973.

Perché una nuova Ricognizione canonica? E perché proprio adesso?

Sono passati quasi cinquant'anni dalla precedente Ricognizione e, nel frattempo, era cresciuta la preoccupazione che i cambiamenti forzati di ambiente e di clima legati ultimamente alle vicende sismiche del 2016 - alle quali l'urna della Beata è stata sottoposta per circa tre anni - avessero in qualche modo intaccato l'integrità delle spoglie, affidate alla custodia che la Chiesa, il nostro Vescovo e la comunità delle clarisse sono tenuti ad esercitare nei confronti dei sacri resti della Beata Mattia.

Era dunque doveroso verificare lo stato conservativo di questa "reliquia insigne", così come la Chiesa riconosce il corpo della Beata Mattia e gli "riserva speciale cura e vigilanza", come la riserva per tutti i corpi dei santi e dei beati. Per questo il 29 luglio scorso il nostro Vescovo, mons. Francesco Massara, ha avviato una nuova Ricognizione canonica, svoltasi secondo un iter ben definito dal Dicastero per le Cause dei Santi, attraverso la costituzione di un Tribunale ecclesiastico, all'interno del quale ci si è avvalsi della collaborazione del prof. Piergiorgio Fedeli, medico legale e docente dell'Unicam, di altri periti medici specialisti come pure di due antropologhe della Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria, professoressa Isolina Marota e Stefania Luciani, sempre docenti presso l'Università di Studi di Camerino, oltre che di tecnici di provata

esperienza e di alcuni testimoni.

L'équipe ha lavorato con estrema perizia, delicata attenzione e collaborazione, confermando la necessità di operazioni conservative, e giungendo infine a restituire i resti mortali della Beata scevri da pericoli di deterioramento. L'attuale Ricognizione ha reso poi possibili alcuni approfondimenti e valuta-



zioni antropometriche e antropologiche delle spoglie della Beata, una donna che la storia ci consegna come una grande penitente. Di fatto, le osservazioni effettuate ci confermano che la sua vicenda terrena non è stata priva di notevoli sofferenze fisiche, oltre che morali e spirituali. Donna forte, energica, caritatevole in grado eroico, ha vissuto per la sua epoca una vita lunga, rendendo la sua anima santa al Signore quando era ormai ultrasessantenne, consumata dalla carità e dal servizio diurno a Dio, alla sua comunità, ai fedeli, poveri, malati, bisognosi che bussavano alla porta della sua fede, del suo amore materno, della sua preghiera.

La statura e i suoi lineamenti umani sono stati anch'essi restituiti in modo mirabile attraverso un accurato studio che, oltre a calcolarne l'altezza (1,57 cm.), ha permesso di elaborare e di restituirci il "volto storico" della Beata, grazie alle più moderne tecniche in 3D. Un dono per l'oggi della Chiesa, per la nostra terra che a lei guarda come al suo riferimento più nobile e affidabile, certamente per le nuove generazioni che imparano a conoscerla: una nuova opportunità per tornare ad accostarsi alla Beata e sentirla ancora più vicina, familiare, contemporanea alla nostra vita.

L'altra bella novità è l'abito e i vari indumenti di cui è rivestito il nuovo simulacro che contie-



ne al suo interno i sacri resti della Beata. Abito e velo sono stati realizzati da noi sorelle con stoffe tessute a mano con antichi telai, secondo le tecniche di tessitura usate in quest'area marchigiana sin dal XIII secolo, grazie alla perizia del Laboratorio di Tessitura "La Tela di Ginesi e Varagona" di Macerata. Stoffe dunque tessute a mano con fibre naturali di



lana e seta, più fedeli alle tessiture degli abiti di cui ci si rivestiva nel medioevo. Di fibre naturali sono anche il cordone, lana di pecora non trattata, e il panno bianco (soggolo) che riveste il capo, in tessitura a mano di fibra di lino. L'abbadessa santa si presenta a noi, come desidera la madre Chiesa, in una veste più fedele alla sua epoca, pur adorna delle insegne - la corona, il crocifisso e la rosa - che nei secoli passati l'amore e la devozione delle monache, oltre che la pietà popolare, le ha tradizionalmente assegnato, considerandola "regina" per virtù e santità di vita, grande mediatrice di grazia presso Dio, e sua sposa, di cui l'anello ne è segno.

Quale risonanza ha avuto questo storico evento?

Dal 10 dicembre scorso, giorno in cui il simulacro con le venerate spoglie della Beata Mattia è stato nuovamente offerto alla devozione dei fedeli, nella forma di una solenne celebrazione nella chiesa-madre di Matelica, la Concattedrale di Santa Maria, la sua presenza nella "nuova effigie" sta attirando un inaspettato flusso di fedeli, certamente favoriti dalle feste natalizie, da sempre strettamente intrecciate alla festa più storica della Beata, quella del suo transito al cielo il 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti.

In loro, nei volti e nelle espressioni di questi devoti, conosciuti e non, spesso da noi accolti in questi giorni per un saluto e uno scambio augurale, abbiamo ricevuto le risonanze più belle, le impressioni più profonde e commosse sul lavoro compiuto. Nelle loro parole, nei sentimenti emersi è risuonata sincera gratitudine, grande emozione e gioia, positività, meraviglia per una nuova "veste" di bellezza nella quale la Beata torna a noi, quasi una nuova "dignità" (sic!) nella quale è restituita alla venerazione pubblica. Per il resto, abbiamo fiducia nel buon Dio, il Custode supremo dei suoi santi, l'Autore dei segni che opera attraverso di loro, di tutto ciò che fa e manifesta attraverso le loro sante reliquie per il bene e la crescita della nostra fede. A Lui dunque va, sopra ogni altro, il nostro grazie per aver guidato i passi di questa Ricognizione canonica con la luce del suo Spirito.

Il nostro grazie al Signore per il dono della Beata Mattia e delle sue spoglie che, malgrado l'inesorabile usura del tempo, dei sette se-

Quale risonanza ha avuto questo evento storico? La voce delle sorelle Clarisse del Monastero di Matelica

Servizio televisivo sulla ricognizione

Lo scorso 29 dicembre mattina il giornalista Daniele Andreani è venuto a Matelica per un servizio televisivo sulla ricognizione canonica delle sacre spoglie della Beata Mattia, quale figura centrale per la città di Matelica e per i suoi cittadini nel corso degli ultimi sette secoli. Il servizio è poi andato in onda la stessa sera su Tv Centro Marche - Canale 10 alle ore 19.30 e in replica alle 20.30 e alle 23.



Daniele Andreani e Maria Boccaccini

coli trascorsi dalla sua morte, sono ancora tra noi e ancora possono e vogliono "parlarci" del suo amore, della sua infinita misericordia, vogliono trasmetterci la sua ostinata volontà di benedirci e di salvarci. Un desiderio divino che passa anche attraverso la concretezza di ciò che resta dei santi, le loro reliquie, concretezza della loro presenza che dal cielo continua ad abitare la nostra storia umana. I santi sono allora per noi come un'ancora sicura a cui attaccarci per non andare alla deriva, per non rischiare di smarrire la strada, quella della Vita vera. «Il soccorso dei santi ci è necessario - scriveva san Bernardo - per arrivare là dove da soli non potremo mai pensare di giungere». La Reliquia del corpo della Beata rimane tra noi, così come oggi la contempliamo e la veneriamo, esattamente per questo, sapendo che Lei continua ad accoglierci come una buona madre ed a raccogliere ogni nostro pensiero, desiderio, bisogno trasformati in preghiera.

Le vostre sorelle clarisse del Monastero di Matelica

Un libro sul monaco che volle riformare l'arte e salvare la Sindone

Cosa c'entra la storia dell'abate benedettino matelicense Egidio Sernicoli (1525-1590), abile matematico e appassionato di scienze, con la vicenda della Sindone? Se ne parlerà il prossimo sabato 14 gennaio a partire dalle ore 16,30 in occasione del primo incontro del corso nazionale "Attraverso la Sindone. Percorsi storici, scientifici e didattici", con la presentazione del libro di Matteo Parrini "La Sacra Immagine. Il monaco che salvò la Sindone", pubblicato da Edizioni Nisroch. Attraverso documenti in parte del tutto inediti, sarà riscoperta la figura di questo umile e generoso monaco che fu chiamato a guidare importanti abbazie italiane

per le grandi capacità di economista, ma al tempo stesso per la profonda preparazione teologica che dopo il Concilio di Trento lo portò a chiedere una importante riforma nelle rappresentazioni sacre e soprattutto gli consentì di contribuire a salvare la Sindone da censure o possibili rimozioni, dopo le pesanti accuse subite da Calvino e non solo. Un libro, la prima biografia esistente del Sernicoli, a metà tra il romanzo e il saggio, che svela persino alcuni dettagli dimenticati della Matelica del XVI secolo e che quasi come un giallo archivistico coinvolge il lettore e lega le vicende di un'epoca poco conosciuta dal pubblico.

Ri.Bo.



Concerto di Capodanno: teatro gremito all'insegna del divertimento



Lusinghiero successo per il Concerto di Capodanno della Banda Musicale di Matelica con il Teatro Piermarini gremito in ogni ordine di posti. Il Concerto molto brioso, come si addice alla ricorrenza del Capodanno ed arricchito con molti effetti speciali ed alcune gag magistralmente interpretate da Carlo Allegrini, fino alla grandiosa pioggia finale di coriandoli, ha divertito moltissimo il pubblico che è stato coinvolto in diversi brani musicali, battendo a ritmo le mani. Impeccabile come sempre la direzione del Maestro Gabriele Bartoloni e bravissima la presentatrice e cantante Nadia Girolamini, nonché le soliste Edi Marchionni, Asya Fantoni, Stella Mercorelli ed Erika Spurio. Infatti, il concerto ha riservato molte sorprese sia con l'esecuzione di tre brani di Josef, Johann ed Eduard Strauss, che simulavano rispettivamente la partenza e il viaggio di un treno (Bahn frei - binario libero), una scena di caccia (Auf der jagd - a caccia) e il ritmico battere del martello di un fabbro su un'incudine (Feuerfest! - a prova di fuoco), che con i brani solistici interpretati magistralmente da Asya, Stella e Erika

(in Sax time) e di Edi (in Jazz band). Mattatore della serata è stato Carlo Allegrini che ha simulato la partenza del treno (il via al treno e quindi alla musica è stato dato dal Maestro Bartoloni con tanto di paletta, fischietto e cappello rosso del capostazione), la scena della caccia e il battito ritmico del fabbro sull'incudine. Le sorprese non erano ancora finite perché entra in scena la cantante Nadia, augurando a tutti Buon Anno con il Brindisi dalla Traviata di Giuseppe Verdi e poi con la canzone gospel Oh happy day. Ma c'era in serbo ancora un effetto speciale che ha deliziato il pubblico, ovvero il lancio di coriandoli dal palcoscenico al termine dell'esecuzione della velocissima Explosions polka di Johann Strauss. L'amministrazione comunale nella persona del sindaco e dell'assessore Ciccardini (presenti tra il pubblico anche il vicesindaco Denis Cingolani e l'assessore Falzetti) ha sottolineato come il Concerto di Capodanno che la Banda esegue da 28 anni e che quest'anno è stato inserito nella Stagione Teatrale 2022/2023, possa rappresentare un'occasione importante per augurare il buon anno alla Città di Matelica.

Al sindaco e all'assessore Ciccardini sono stati presentati 4 giovanissimi musicisti della nostra Banda al loro primo Concerto: Veronica Tambella (flauto), Anna Sabatinelli (clarinetto), Davide Cruciani (clarinetto) e Ettore Damiani (percussioni). E i giovanissimi della Banda sono stati anch'essi protagonisti del Concerto di Capodanno con la Junior Band (la formazione giovanile della Banda) che in apertura di concerto ha suonato con la direzione di Andrea Mori, il maestro della Junior Band. Insomma una serata perfetta all'insegna della buona musica, della festosità che si addice al Capodanno e dei nuovi giovanissimi che stanno dando ulteriore slancio e un futuro alla nostra quasi bicentenaria Banda musicale. La Banda musicale ringrazia sentitamente il numeroso pubblico intervenuto al concerto, l'amministrazione comunale che con la sua assidua presenza ai nostri concerti e con un concreto aiuto finanziario, testimonia il sostegno alla Banda e la Halley Informatica che sostiene tangibilmente la nostra attività.

Banda Musicale "P. Veschi" - Matelica



Foto Enzo Carsetti

La Befana scende tra la folla in piazza

L'Epifania come sempre tutte le feste porta via, ma la chiusura del periodo natalizio quest'anno è stata in grande stile, segnando una mesata di iniziative e attività come non se ne vedevano più da molti anni e come in tanti auspicavano rivedere. Il centro storico abbellito e con tanti colori e soprattutto gente a passeggio che è poi indice di interesse per le attività commerciali e di conseguenza per il movimento dei flussi economici e la crescita di una comunità. Un merito che, come anticipato dal sindaco nei giorni scorsi, è senza dubbio della Pro Matelica, dell'associazione commercianti del centro storico e dell'assessore al Turismo Maria Boccaccini, che in prima linea ha sostenuto e coordinato le tante esigenze di un paese che, tra tante difficoltà, vuole uscire dalla parentesi del terremoto, aspirando legittimamente «a riveder le stelle». La discesa della Befana in piazza Enrico Mattei, giovedì 5 gennaio pomeriggio, ha trovato il cuore storico cittadino gremito di famiglie e di bambini. Mentre le vie erano animate dalle belle Befane e dal simpatico spettacolo di Bimbobell che ha



attratto i più piccoli, i ragazzi del Soccorso Alpino hanno dimostrato la massima professionalità, attrezzando tutto per tempo e facendo le necessarie prove prima della suggestiva discesa da oltre 30 metri di altezza della torre civica. I dolciumi lanciati dall'alto e gli applausi hanno quindi reso ancora più magica l'atmosfera creatasi e nel buio della notte il volto rugoso della Befana è stato motivo per ricordare che metaforicamente la vecchina rappresenta il passato che se ne va, ma resta la traccia presente nel cammino futuro, un vero dono alle future generazioni per riscoprire e rinnovare quelle tradizioni che rappresentano l'identità di un popolo e l'aspirazione collettiva a non arrendersi.

m.p.



Venerdì 6 gennaio, in occasione della festa dell'Epifania, dalle prime luci dell'alba Matelica è stata svegliata dal canto allegro dei ragazzi del Cantamaggio Matelicese per il canto devozionale della Pasquella, che lega le festività natalizie alla lieta novella della Risurrezione di Pasqua. Il brioso coro, composto anche da giovanissimi, come prevede il vecchio canovaccio non smette di portare per le case la buona notizia del Vangelo in una versione popolare, ma altrettanto accorata e degna di lode: «La Pasquella di Natale da principio a Carnevale e l'allegria viva Pasqua Epifania...». I primi canti a dire il vero hanno iniziato ad essere intonati, come nell'antico calendario, precedente al gregoriano (che stabilì l'inizio del giorno con la mezzanotte), al tramonto del giorno precedente,

Il canto della Pasquella è tornato nelle case

quindi al 5 gennaio, per portare nelle case della campagna, ma poi anche nel centro urbano un canto che ha allegrato i cuori. Per evitare "disagi" alla popolazione quest'anno i ragazzi hanno anche pubblicato uno scherzoso avviso sull'inizio delle attività canore fino a tutto il 6 gennaio: «Se sentite cantare fuori dalla vostra finestra, non ci buttate l'urinale sulla testa, ma apriteci la porta che vi portiamo la festa». Tante le case visitate pure quest'anno per la festività conclusiva del periodo natalizio, con un ringraziamento finale dei referenti del gruppo: «Grazie a tutti i ragazzi del Cantamaggio Matelicese e a tutte le persone che ci hanno accolto nelle loro case, a chi ci segue da casa e ci dà la carica, per continuare anno dopo anno a rinnovare questa nostra amata tradizione. Chiediamo poi scusa umilmente a tutti quelli che non siamo riusciti a raggiungere, ma ci rifaremo a maggio... grazie alla nostra famiglia del Cantamaggio Matelicese che ogni anno si allarga un po' di più, ma come tutti hanno potuto apprezzare non cambia mai... per fortuna!».

m.p.



Sostituito il commissario alla ricostruzione: gli auguri della Giunta a Guido Castelli

L'amministrazione comunale di Matelica ringrazia il commissario per la ricostruzione post sisma 2016 Giovanni Legnini per il lavoro svolto negli ultimi anni e al tempo stesso si congratula e augura un buon lavoro all'on. Guido Castelli che è stato scelto come successore alla guida della struttura commissariale. «Non ci sono dubbi sul buon operato del commissario Legnini che ha impresso sicuramente una notevole accelerazione alla ricostruzione nonostante i tanti problemi sorti durante il suo mandato tra pandemia e caro prezzi - spiegano - ora rivolgiamo un sentito messaggio di auguri di buon lavoro al senatore Castelli che quando vestiva i panni di assessore regionale ha sempre ascoltato le richieste e le esigenze dei territori colpiti dal sisma. Lo vogliamo ringraziare dell'attenzione del passato e auspichiamo che ci sia altrettanta attenzione verso Matelica anche in futuro in questo suo nuovo ruolo».

Castrum Cerreti tra storia ed archeologia

Cerreto dopo più di 50 anni avrà un volume aggiornato sulla propria vicenda evolutiva

Cerreto d'Esì - Quando la passione per la storia e il valore forte delle radici si uniscono, ecco che nasce una pubblicazione storica a disposizione della comunità di oggi e del futuro. L'interesse storiografico di Antonio Ciarabalà lo ha spinto a scrivere un volume sul suo paese "Castrum Cerreti - Storia ed archeologia del territorio e dell'abitato di Cerreto d'Esì" (casa editrice Micropress-Srl Fermo). Un progetto nato tanti anni fa e frutto di studi e ricerche sul territorio di appartenenza e su quello limitrofo, alla scoperta di tracce e segni che documentassero, in maniera attendibile l'origine e l'evoluzione dell'abitato e del suo circondario. Il libro, ricco anche di immagini che descrivono il racconto, ebbe, già in una prima bozza, la prefazione del noto studioso, archeologo, prof. Bruno Cenni che ne sottolineò il merito di far partire la ricerca dal periodo preistorico nel suo susseguirsi in momenti evolutivi che hanno lasciato tracce indelebili ed importanti.

Dagli Umbri ai Piceni... fino alla decisiva battaglia delle Nazioni nel 295 a. C. e con essa Roma a capo di tutte le popolazioni italiche. Interessante la ricostruzione dello scrittore della Cerreto romana inserita nella topografia delle centuriazioni. A seguire la descrizione delle vie di comunicazione romane, la spiegazione sul ruolo del paesaggio e dei suoi elementi che ne condizionarono costruzioni e, antropizzazioni finalizzate a scopi precisi, modificate poi col passare dei secoli. Lo studio di fonti alto medievali ha portato lo scrittore a datare la nascita longobarda di Cerreto e la sua evoluzione urbana come castello medievale con la torre Belisario, a scopo di avvistamento e controllo del territorio. Il tempo percorso arriva fino all'età contemporanea segnando la partecipazione della cittadina ai fatti e personaggi rilevanti fra Ottocento e Novecento.

Il volume, nel mese di settembre scorso è stato presentato all'auditorium del Castello Malcavalca di Esanatoglia nell'ambito della manifestazione "La memoria di Longobardi e Bizantini", una tre giorni di studi, dibattiti e pubblicazioni a tema, dove ha ottenuto un rilevante successo di critica. Nella sua Cerreto d'Esì il libro ha visto la presentazione il giorno sabato 17 dicembre, nella Sala dello Stemma del Municipio, grazie al Gruppo Archeologico Alta Valle Esina (Gaave) e con il patrocinio del Comune.

L'incontro è stato aperto da Gabriele Cassano, direttore del Gaave, egli ha marcato l'importanza della pubblicazione per il territorio cerretese, come esso si inquadri fra gli obiettivi raggiunti dall'associazione archeologica di cui l'autore fa parte. Il sindaco della città David Grillini è intervenuto in apertura della manifestazione evidenziando il lungo lavoro di ricerca storiografica, di studio sulle fonti, sui documenti scritti e materiali portata avanti dallo scrittore, esso restituisce quell'importanza storica che la città ebbe nei secoli e che il tempo ne ha fatto perdere le tracce; il libro ne restituisce la memoria mettendola a disposizione di tutti. Presente alla conferenza Vincenzo Moroni vice direttore nazionale dei Gruppi Archeologici d'Italia che ha ribadito il valore della pubblicazione nel suo valore storiografico, il paese di Cerreto d'Esì riacquista quella posizione importante che ebbe nelle varie epoche, descritto nelle sue peculiarità geografiche ed antropiche. Moroni vede nello scritto anche un grande traguardo del Gruppo Archeologico locale (Gaave), un'ennesima testimonianza di come il gruppo lavori da anni con entusiasmo e motivazione, tanto da avere avuto prestigiosi premi regionali e nazionali, candidato anche per questo anno a riceverne altri.



L'autore Antonio Ciarabalà ha poi spiegato la struttura della pubblicazione, i vari capitoli, le tematiche storiche riferibili all'evoluzione del tempo e dei suoi cambiamenti; ha raccontato come il libro sia il frutto di anni di ricerca appassionata, dove hanno confluato il forte richiamo della storia e l'amore per il suo paese. Ha concluso l'incontro la relazione della prof.ssa Lina Menichelli che con una presentazione multimediale ha presentato un quadro storico dell'Italia e delle Marche fra Medioevo e Età Moderna: un mosaico di terre contese fra signorie e comuni, spesso in lotta fra loro. Ha ricostruito l'evoluzione di Cerreto d'Esì dall'inizio del Basso Medioevo fino all'Unità d'Italia; terra combattuta fra signorie vicine; Ottoni, Chiavelli, Varano, hanno segnato la storia del Castrum Cerreti. Personaggi locali ebbero il coraggio di contrastare il governo tirannico di alcuni di loro e di sancire altre alleanze per cambiare le sorti della popolazione. Dal Medioevo all'età moderna, il paese che vede l'alternanza di signorie importanti che fecero il Rinascimento delle Marche, Chiavelli e Da Varano che tennero il governo di Cerreto fino alla consegna definitiva allo Stato Pontificio nella metà del 1500. La prof.ssa Menichelli ha focalizzato poi le figure di personaggi importanti che si sono susseguiti nei secoli a venire, come Padre Stanislao Melchiorri, le cui pubblicazioni hanno fatto importante la letteratura agiografica dell'ordine dell'Osservanza. Giuseppina Vitali, altro personaggio rilevante cerretese, famosissima cantante lirica del 1800, scelta da Rossini e da Verdi, personaggio cosmopolita, ha calcato i più importanti teatri d'Opera d'Europa, fino al Teatro Reale del Cairo, per la cui inaugurazione Verdi allestì il Rigoletto e volle la Vitali come soprano. La presentazione del libro "Castrum Cerreti" ha dato modo di offrire uno spaccato storico, non solo della città coinvolta, ma di tutto il territorio limitrofo, con i richiami alla storia italiana e regionale. Un incontro che ha riscosso un grande successo di pubblico, la sala dello Stemma colma di spettatori, sia cerretesi che provenienti da luoghi limitrofi, hanno dato prova di come la storia sia oggetto di interesse, non solo perché offre conoscenza, ma anche perché esalta il valore dei ricchissimi luoghi delle nostre origini.

Il Gruppo Archeologico Alta Valle Esina

Nuovo centro culturale insieme all'artista Falcioni

Cerreto d'Esì - Ha visto una grande e attenta partecipazione di pubblico l'incontro con l'artista Mauro Falcioni, organizzato dal centro culturale "Piazza Lippera, 9" di Cerreto d'Esì, il 4 gennaio. L'evento è nato per arricchire quella che poteva essere una semplice seppur interessante visita alla mostra di Falcioni, con cui il centro culturale ha iniziato la sua attività. Il pittore stesso ha condiviso il suo percorso artistico e biografico, attraverso il racconto della simbologia e degli elementi centrali delle sue opere. Si è trattato di un interessante excursus con cui l'artista, nato nel 1978, ha saputo condurre il pubblico, dai primi bozzetti fatti al computer fino alle ultimissime sculture. Elemento centrale e onnipotente: la figura del gatto. Ispirato dalle letture di Jung (autore e psicanalista molto amato da Mauro), indica la parte in ombra di ognuno di noi, difficile da "addomesticare" e da accettare. Continui riferimenti all'inconscio collettivo e personale dei suoi dipinti ci mostrano i lati più istintivi dell'essere umano, i suoi sogni e le sue illusioni, che a detta dell'artista ci aiutano a vivere. Sogni che hanno permesso a Mauro di coltivare il suo talento attraverso una ricerca e una sperimentazione continua. Un impegno quotidiano nonostante le difficoltà; certamente inevitabili, ma che in modo particolare nelle nostre realtà territoriali spesso ostacolano la possibilità ai giovani di seguire un proprio percorso artistico. Prossimo appuntamento del centro culturale Piazza Lippera 9, sarà una visita guidata al MArec (museo dell'arte recuperata) a San Severino Marche il 29 gennaio alle ore 16. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il numero 3760389774 o scrivere a ilcentroculturale@gmail.com. Altre informazioni su facebook alla pagina Piazza Lippera n.9.

Teresa Piersigilli



Università degli Adulti, ora si riparte

Sassoferrato - Sabato 7 gennaio presso la sala conferenze del seicentesco Palazzo degli Scalzi, sede del Mam's, è stato ufficialmente inaugurato il nuovo anno accademico dell'Università degli Adulti di Sassoferrato. E' intervenuto il dott. Piero Frascioni illustrando il tema: "Le competenze della vita: le qualità psicologiche, comportamentali ed etiche richieste oggi dal mondo del lavoro, necessarie per gestire al meglio i rapporti personali e familiari". Presenti le autorità ed il coordinatore prof. Piero Ippoliti. Il 9 gennaio hanno avuto inizio le lezioni dei corsi tutti tenuti da docenti qualificati, e si svolgeranno il lunedì e il mercoledì dalle ore 15.30 alle ore 17.30 mentre il corso di lingua inglese si terrà il martedì dalle 15.30 alle 17.30. "Dopo lo stop forzato dalla pandemia - sottolinea Lorena Varani, vice sindaco ed assessore alla Cultura del Comune di Sassoferrato - riprendono a pieno titolo i corsi dell'Università degli Adulti, ancora una volta la programmazione è nata dalla stretta collaborazione tra Ufficio Cultura del Comune ed il comitato tecnico scientifico che gestisce

operativamente le attività e si avvale della collaborazione della Soc. Coop. Happennines. Il programma dell'anno 2022-2023 - continua l'assessore - amalgama novità e tradizione, offrendo corsi e proposte diversificate rivolte a pubblici diversi per età e gusti. Abbiamo voluto riprendere l'attività - spiega Lorena Varani - perché riteniamo sia una proposta di occupazione del tempo libero positiva e attiva, per chi ha voglia di imparare qualcosa di

nuovo, per chi ama studiare e ha sete di conoscenza e curiosità, per chi desidera mantenere in attività la mente e le passioni o per chi vuole semplicemente conoscere persone nuove o desidera avere un'occasione per passare dei piacevoli pomeriggi insieme. Le Università della Terza Età rappresentano un'eccellente opportunità di socializzazione e presentano un'offerta formativa assai ampia e valida".

Il modulo per l'iscrizione ai corsi può essere ritirato presso gli uffici comunali o scaricato dal sito internet del Comune di Sassoferrato e va riconsegnato presso all'Ufficio Protocollo del Comune, in piazza Matteotti 1, insieme alla ricevuta di pagamento della quota di iscrizione annua.

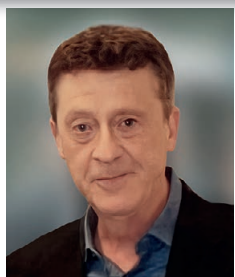


"Salvifica", visita guidata

Sassoferrato - Venerdì 13 gennaio alle ore 17.30, presso Palazzo degli Scalzi si terrà una visita guidata speciale di "Salvifica": in via eccezionale e con grande sorpresa, sarà proprio la prof.ssa Federica Facchini, una dei due curatori della mostra, a guidarci tra la bellezza delle opere del Salvi e di Samorì!



ANNUNCIO



Mercoledì 4 gennaio, a 66 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

SANDRO PETRUCCI

Lo comunicano la moglie Daniela Damiani, i figli Marco con Giorgia, Lucia con Tarò ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Giovedì 5 gennaio, a 85 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

GEREMIA NORCINI

Lo comunicano la moglie Maria, il figlio Gino, il nipote Francesco, le sorelle Maria Pia e Cesira ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Venerdì 6 gennaio, a 92 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

RENATO PAOLUCCI

Lo comunicano la moglie Emilia, i figli Cristina e Roberto, il genero Marco, la sorella Silvana, i nipoti Alessandro e Davide, il cognato, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Giovedì 5 gennaio, a 76 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

BARBARA ORAZI
in TRIBUZI

Lo comunicano il marito Emilio, il figlio Andrea con Federica, il nipote Matteo, i cognati, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Lunedì 9 gennaio, accompagnato dal conforto religioso e dall'amore dei suoi cari, si è spento all'età di 85 anni

CARLO CERQUETI

La moglie Maria Pia, le figlie Chiara e Giulia, l'adorata nipote Anna, i familiari, danno il doloroso annuncio ai parenti, amici e tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA di SAN GIUSEPPE LAV.
Martedì 17 gennaio
ricorre il 32° anniversario
della scomparsa dell'amato

ANTONIO BUSINI

I figli ed i parenti lo ricordano con affetto. S.Messa martedì 17 gennaio alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA della SACRA FAMIGLIA
Martedì 17 gennaio
ricorre il 2° anniversario
della scomparsa dell'amato

COMMUNARDE ANGELINI
"BASTIANO"

La moglie, la figlia, il genero, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con tanto affetto. S.Messa martedì 17 gennaio alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Mercoledì 4 gennaio, a 62 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

ADRIANO MINETTI

Lo comunicano gli amici e tutti coloro che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

Belardinelli

ANNUNCIO



Domenica 8 gennaio, a 91 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ROSA ZUCCATOSTA
ved. PALOMBI

Lo comunicano la sorella Maria Pia, i nipoti Donatella con Silvano, Sergio con Cinzia, i pronipoti Juri con Ilaria, Ilenia con Mirco, Davide, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



"Non piangete sarò l'angelo invisibile della famiglia. Dio non saprà negarmi niente quando lo pregherò per voi!"

Domenica 1 gennaio, a 84 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

DOMENICO AUSIELLO

Lo comunicano i figli Giuseppe e Paola, la nuora Emanuela, il genero Raffaele, gli adorati nipoti Miriana, Luca, Ilaria e Valentina ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA della MISERICORDIA
Venerdì 20 gennaio
ricorre il 1° anniversario
della scomparsa dell'amata

RAFFAELA MORRONI
ved. RAGGI

Le figlie e i suoi cari la ricordano con affetto. S.Messa venerdì 20 gennaio alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **FARINELLI** e **COCCO** ringraziano per la grande partecipazione e per l'affetto manifestato al caro

ANGELO

ANNUNCIO



Sabato 7 gennaio, a 105 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

IDA CUCCO
ved. BARTOCCI

Lo comunicano il figlio Luigi con Paola, la figlia Loretta, i nipoti Simone con Laura e Cristiano con Serena, le pronipoti, la sorella Irma, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Venerdì 6 gennaio, a 74 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari

FLAVIO ANGELONI

Lo comunicano la moglie Maria Antonietta Argalia, i figli Fabrizio e Alessio, le nuore Maria e Alessia, il nipote Valentino, i fratelli Giovanni e Dario, le cognate, il cognato, i parenti tutti.

Marchigiano

RICORDO



CHIESA della MISERICORDIA
Per ricordare l'amato

ALFREDO AVELLINI

i familiari faranno celebrare una S.Messa domenica 15 gennaio alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Arrivederci Stradivalli



Alcuni giorni fa un cancro ci ha portato via, a 58 anni, uno dei più grandi sportivi che la storia del calcio italiano ed europeo abbia mai avuto: Gianluca Vialli. Il suo nome è familiare a tutti, calciofilo e non. Vialli era dotato di un'umanità straordinaria che veniva fuori in qualsiasi occasione, non solo per la dignità e la forza con le quali ha affrontato la sua malattia. La sua bravura era talmente evidente che il giornalista sportivo Gianni Brera conio per lui, viste le sue origini cremonesi, il soprannome di "Stradivalli". Il suo sorriso è rimasto e rimarrà impresso nel cuore dei suoi familiari e di tutti noi.

Nato il 9 luglio 1964 a Cremona, ha incominciato la sua fortunata carriera calcistica da professionista nel 1981 nella squadra della sua città, la Cremonese. Disputò con i grigiorossi tre stagioni, dove vinse un campionato di serie C1 nel 1981 e dove contribuì a portare la squadra prima in serie B e poi, per la prima volta nella sua storia, in serie A. Nell'estate del 1984 venne acquistato dalla Sampdoria ed esordì in serie A il 16 settembre dello stesso anno in Sampdoria-Cremonese 1-0, partita decisa da un gol di Graeme Souness. Seguì il primo gol nella categoria il 16 dicembre sempre del 1984 in Sampdoria-Avellino 1-0, su assist di Roberto Mancini. Ed è proprio tra Vialli e Mancini che nasce una delle più solide amicizie umane e uno dei più forti connubi calcistici che trascinarono la Sampdoria a vincere trofei prima solo immaginati: 3 Coppe Italia - 1985, 1988 e 1989 -, una Supercoppa italiana nel 1991, una Coppa delle Coppe nel 1990 - dove peraltro lo stesso Vialli segnò la doppietta decisiva in finale in Sampdoria-Anderlecht 2-0 dopo i tempi supplementari - e soprattutto lo scudetto nel 1991.

Vialli dette un importantissimo contributo alla vittoria di quel campionato segnando 19 gol e diventando anche capocannoniere. Nell'estate del 1992 divenne un calciatore della Juventus, squadra con cui vinse altri prestigiosi trofei: uno scudetto nel 1995, una Coppa Italia nel 1995, una Supercoppa italiana nel 1995, una Coppa Uefa - l'attuale Europa League - nel 1993 e una Champions League nel 1996. Nell'estate del 1996 la sua carriera nei club assunse connotati internazionali in quanto, primo tra i calciatori famosi, si trasferì a giocare in Inghilterra tra le fila del Chelsea, dove finisce la sua carriera da calciatore nel 1999.

In questo triennio il calciatore cremonese arricchì la sua bacheca di trofei con una Coppa d'Inghilterra - l'attuale FA Cup - nel 1997, una Coppa di Lega inglese - l'attuale Carabao Cup - nel 1998, una Coppa delle Coppe nel 1998 e una Supercoppa europea nel 1998. Appesi gli scarpini al chiodo, intraprese la carriera di allenatore proprio nel Chelsea a partire dal 1998 e fino al 2000, rivestendo anche il ruolo di calciatore-allenatore. La sua nuova carriera gli fruttò subito una Coppa d'Inghilterra nel 2000, una Coppa di Lega inglese nel 1998, un Charity Shield - l'attuale Community Shield - nel 2000, una Coppa delle Coppe nel 1998 e una Supercoppa europea nel 1998. Dopo l'esperienza nei Blues, Vialli andò ad allenare il Watford allora di proprietà del famoso cantante Elton John e, nonostante un quattordicesimo posto ottenuto nella stagione 2001-2002 - la sua unica stagione alla guida degli Hornets - si fece amare dai dirigenti e dai tifosi di quella squadra per via del suo stile e del suo garbo. Giocò anche con la Nazionale italiana con la quale disputò 59 gare realizzando 16 reti. Ai gol con l'Italia si aggiungono le 123 segnature realizzate in serie A e le 21 marcature in Premier League.

Tra i titoli individuali conseguiti in carriera, oltre al titolo di miglior marcatore nella stagione dello scudetto sampdoriano, spiccano quelli di capocannoniere della Coppa Italia - 13 gol con la Sampdoria nel 1989 - capocannoniere della Coppa delle Coppe - 7 gol con la Sampdoria nel 1990 - e capocannoniere della Coppa di Lega inglese - 6 gol con il Chelsea nel 1999 -. Vialli fu anche il nono calciatore ad aver vinto le tre coppe europee per club - Champions League, Coppa Uefa e Coppa delle Coppe - dopo Danny Blind, Sergio Briò, Antonio Cabrini, Arnold Muhren, Gaetano Scirea, Stefano Tacconi, Marco Tardelli e Vitor Baia. Ricordo un'immagine divenuta iconica per tutti noi: l'abbraccio tra Vialli e il Ct Roberto Mancini quando l'Italia vinse l'Europeo al mitico "Wembley Stadium" di Londra l'11 luglio 2021. Per il nostro campione si è trattato di una rivincita sul destino in quanto proprio a Wembley si era consumata la sua più grande delusione sportiva quando perse con la Sampdoria la finale di Coppa dei Campioni - l'attuale Champions League - Barcellona-Sampdoria 1-0 dopo i tempi supplementari il 20 maggio 1992.

Emanuele Zavaglia

OFFERTE SAN VINCENZO DE' PAOLI

Mesi da gennaio a dicembre 2022

PROPRI DEFUNTI Fam. Angeloni, Conrieri, Florini; PROPRI DEFUNTI Angelina e Rosanna Grillini; PELLEGRINI LUCREZIA Mearrelli Gianni; EVANGELISTI DARIO Famiglie Campioni, Zepponi e EVANGELISTI DARIO Cerroni -Dell'Uomo Vincenza; PROPRI DEFUNTI Famiglie Angeloni, Scipioni; PROPRI DEFUNTI Conrieri, Florini; RUGGERI FABIO Comodi Erminio; PORFIRI ANNA Fam. Rossini Nazzareno e Giovanna; PORFIRI ANNA Fam. Omiccioli Ezio; SBICCA GIANCARLO Comodi Erminio; PAPI RAFFAELE Bisognin Adriano; BIONDI MARTA Comodi Erminio ROSSI LUIGI Palanca Italo; CONTI LOR. Fam. Sciamanna Cavallini; PROPRI DEFUNTI Fam. Angeloni, Scipioni, Conrieri, Florini; ROSSI PALMIRA Famiglia Cartoni; TOZZI LEONARDO Bisognin Adriano; PISTARELLI GIUSEPPE N.N.; TINI ANGELO Agostinelli Franco; BALDONI ELDA Famiglia Braccini; SOLINAS MARIO Famiglia Comodi Erminio; MEZZANOTTE ITALO Famiglia Conrieri e Fiorani; PROPRI DEFUNTI Ranaldi; PROPRI DEFUNTI Leonardi e Sampaoli; PROPRI DEFUNTI Melacotte, Scipioni, Angeloni, Conrieri, Fiorani; GERINI FERNANDO Gerini Francesco e Fam. STROPPIA STEFANIA Comodi Erminio; MARINELLI PAOLO Bisognin Adriano; ZEPPONI GIULIETTA Famiglia Zepponi; PROPRI DEFUNTI Duranti - Ordonelli; PROPRI DEFUNTI Luca e Valentina La Sfoglia d'Oro; VERONI GIANNETTO Veroni Mauro; CASTRICONI VINCENZO Biocco Stefano; BIOCCO QUINTO E RINA Biocco Stefano RONCHETTI ALBERTO Comodi Erminio; MANUELA Marco; PROPRI DEFUNTI Fam. Boccadoro Luciano; PROPRI DEFUNTI Ferroni Angela; PROPRI DEFUNTI Bianconi; PROPRI DEFUNTI Balducci; PROPRI DEFUNTI Palanca Lucia; PROPRI DEFUNTI Latini Achille; PROPRI DEFUNTI Monica; PROPRI DEFUNTI Mariotti Giovanna; PROPRI DEFUNTI Gagliardi Maria; PROPRI DEFUNTI Marchesi; PROPRI DEFUNTI Riccioni Maria; PROPRI DEFUNTI Famiglia Profili; PROPRI DEFUNTI Cerioni, Isidori, Cherubini; PROPRI DEFUNTI Centocanti Luciano; PROPRI DEFUNTI Rossi Domenico; PROPRI DEFUNTI Ciabochi Claudio; PROPRI DEFUNTI Rossi Remo; PROPRI DEFUNTI Stelluti Maria Vera; PROPRI DEFUNTI Cartoni Elisabetta; PROPRI DEFUNTI Ferri Ivana; PROPRI DEFUNTI Cecchetelli Pietro PROPRI DEFUNTI Lucio e Dina; PROPRI DEFUNTI Bregallini Otello; PROPRI DEFUNTI Possenti Paola; PROPRI DEFUNTI Tassi Paolo; PROPRI DEFUNTI Tassi Maria Santa; PROPRI DEFUNTI Poeta; PROPRI DEFUNTI Fam. Biocco Maria Orsola; PROPRI DEFUNTI Biocco; PROPRI DEFUNTI Tittarello Eugenio; PROPRI DEFUNTI Bolotti Maria; PROPRI DEFUNTI Lucarini Estenio; PROPRI DEFUNTI Grifoni, Barbarossa; PROPRI DEFUNTI La Terza Nicoletta; PROPRI DEFUNTI Centocanti Luciano; PROPRI DEFUNTI Famiglia Gioia; PROPRI DEFUNTI Comodi Erminio; PROPRI DEFUNTI Pettrignani Marina; PIETRO E LUISA Vincenza e Famiglia; PELOMORO GIORGIO Giorgi Luigi e Famiglia; GARZIA FRANCESCA Chiorri Paola; GARZIA FRANCESCA Bucarelli Anna Maria; BARONI ROSSANA Chiorri Paola; CIAPPELLONI LUCIANA Paolucci Gianna

Le offerte, per il "fiore che non marcisce", si ricevono presso: -Pompe Funebri Marchigiano (p.le XX Settembre)-Tabaccheria Galassi (v.le G.Miliani)- Tabaccheria Bartocchetti (via la Spina)-La Magnolia (via De Gasperi)-Idea Fiore (via Marconi) - Casa Accoglienza (Via Mamiani, 40) -Tabaccheria Beccece Paolo (Via Cialdini)- L'Angolo dei Sogni (Via Balbo, 11-13).

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio: via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo: tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO Bondoni

FUNEBRE MARMI FIORERIA CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890 MARCHIGIANO di BARTOLINI

SERVIZIO CONTINUO 0732 21321 335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1 di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica

Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

FAMIGLIA CAV. PIERO Santarelli

24 ore su 24 anche festivo

Servizio a spalla, Pagamento rateale Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ

339.4035497- 333.2497511

Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CHIESA

di M. MICHELA NICOLAIS

Una piazza San Pietro insolitamente avvolta nella nebbia, per raggiungere la quale decine di migliaia di fedeli si sono messi in fila fin dalle prime ore del mattino ai varchi. Il lungo e ripetuto applauso dei fedeli presenti in una piazza già piena un'ora prima dell'inizio dei funerali, mentre le campane della basilica suonavano a morto. Il Vangelo aperto sulla bara di cipresso, salutata dal grido "Santo subito" che si leva dalla piazza appena il feretro rientra in basilica per il rito della sepoltura nelle Grotte Vaticane. Sono alcune istantanee dei funerali del Papa emerito Benedetto XVI, a cui hanno partecipato - per suo volere - soltanto due delegazioni ufficiali, quelle di Germania e Italia, rispettivamente suo paese natale e sua patria d'adozione, e al quale si sono unite molte altre delegazioni giunte a titolo personale da tutto il mondo. 3.700 i sacerdoti, oltre ai cardinali e vescovi, che hanno concelebrato con il card. Giovanni Battista Re, decano del collegio cardinalizio, durante il rito delle esequie presieduto da Papa Francesco, che ha tenuto l'omelia, tutta incentrata sulle ultime parole pronunciate da Gesù sulla croce, ascoltate poco prima nel Vangelo: "Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito". "Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre", il primo tratto dell'omelia riferita al Papa emerito: "che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita". Poi la citazione di San Gregorio Magno: "In mezzo alle tempeste della mia vita, mi conforta la fiducia che tu mi terrai a galla sulla tavola delle tue preghiere, e che, se il peso delle mie colpe mi abbatte e mi umilia, tu mi presterai l'aiuto dei tuoi meriti per sollevarmi". "È la consapevolezza del Pastore che non può portare da solo quello che, in realtà, mai potrebbe sostenere da solo e, perciò, sa abbandonarsi alla preghiera e alla cura del



"Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre..." È il passo dell'omelia di Papa Francesco dedicato all'eredità di Joseph Ratzinger, nel giorno della sua nascita al cielo

Papa Francesco: "Benedetto, che la tua gioia sia perfetta!"

popolo che gli è stato affidato", il commento di Francesco: "È il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrarci, ancora una volta, l'amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: 'Padre, nelle tue mani consegniamo il tuo spirito'".

"Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!", l'invocazione finale, che ha fatto da contraltare all'intensa meditazione della parte iniziale, in cui sono risuonate parole come dedizione e mitezza, "capace di capire, accogliere, sperare e scommettere al di là delle incomprensioni che ciò può suscitare". "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" - ha proseguito interpretando le ultime parole di Gesù - è l'invito e il programma di vita che ispira e vuole modellare come un vasaio il

cuore del pastore, fino a che palpiti in esso i medesimi sentimenti di Cristo Gesù. Dedizione grata di servizio al Signore e al suo Popolo che nasce dall'aver accolto un dono totalmente gratuito: "Tu mi appartieni... tu appartieni a loro", sussurra il Signore; "tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore. Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le tue". È la condiscendenza di Dio e la sua vicinanza capace di porsi nelle mani fragili dei suoi discepoli per nutrire il suo popolo e dire con Lui: prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo che si offre per voi. Dedizione orante, che si plasma e si affina silenziosamente tra i crocevia e le contraddizioni che il pastore deve affrontare e l'invito fiducioso a pasce il gregge". "Come il Maestro, porta sulle spalle la stanchezza dell'intercessione e il logoramento dell'unzione per il suo popolo, specialmente là dove la bontà deve lottare e i fratelli vedono minacciata la loro dignità", l'esempio scelto dal Papa: "In questo incontro di intercessione il Signore va generando la mitezza capace di capire, accogliere, sperare e scommettere

al di là delle incomprensioni che ciò può suscitare. Fecondità invisibile e inafferrabile, che nasce dal sapere in quali mani si è posta la fiducia. Fiducia orante e adoratrice, capace di interpretare le azioni del pastore ed adattare il suo cuore e le

sue decisioni ai tempi di Dio: 'Pasce vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza'.

Marischio festeggia il patrono San Sebastiano

La prossima settimana Marischio festeggia il patrono San Sebastiano Martire con un programma che inizia il 18 gennaio per concludersi il 22 gennaio. Come da tradizione, il giorno culminante dei festeggiamenti sarà la sera della vigilia delle festa del Santo, giovedì 19 gennaio, con celebrazione eucaristica alle ore 21, a seguire processione e "focaraccio".

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaiuto

Una parola per tutti

Il libro dell'Esodo e quello di Isaia raccontano di un "agnello che maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello". L'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, disprezzato dagli uomini, si è caricato delle nostre sofferenze. Egli ha portato le nostre iniquità: è stato trafitto per i nostri peccati e grazie alle sue piaghe siamo stati guariti. Giovanni Battista testimonia che Gesù è il Figlio di Dio vedendo lo Spirito scendere e rimanere sul Messia. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, amandosi infinitamente, sono una cosa sola, pur essendo distinti in tre Persone. Lo Spirito Santo fa conoscere il Salvatore del mondo e dà impulso all'evangelizzazione; è un "fuoco" di passione d'amore verso Cristo e la Chiesa. Gesù è venuto a dare vita, attraverso il Battesimo, a un nuovo popolo di Dio che riceve forza e unità da lui stesso. Nel suo sacrificio è contenuto tutto il movimento di grazia e unione che avviene nella comunità ecclesiale.

Domenica 15 gennaio dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,29-34)

Come la possiamo vivere

- Gesù fa entrare nel cuore degli uomini la sua Parola. Noi che ci professiamo cristiani lo riconosciamo nel corso della nostra esistenza testimoniandolo con i gesti che compiamo quotidianamente?
- La fede non può essere vissuta in modo individualistico, come se fosse un affare privato, ma come popolo. Il grado del nostro stare con Cristo si misura dalla partecipazione alla vita della comunità alla quale apparteniamo.
- Non dimentichiamo mai di rivolgere il nostro sguardo ai poveri e agli emarginati che portano su di sé le conseguenze di un peccato che non hanno commesso. Essi, come dice San Paolo nella prima lettera ai Corinzi, sembrano le membra più deboli, mentre sono le più necessarie...
- Il Sacramento della riconciliazione rimette in circolo la vita divina portando amore dove c'è odio e giustizia dove vige ingiustizia.
- Cristo è la luce che indica la via per togliere il peccato del mondo: l'espiazione. Rinunciando alla superbia, all'arroganza, alla falsità lasciamo cadere su di noi l'errore del nostro fratello creando così una società nuova dove trionfa la pace.

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

IN PRIMA LINEA CON IL TUO SERVIZIO

Uscito il bando di Servizio Civile Universale con scadenza 10 febbraio 2023

La Caritas diocesana di **Fabriano-Matelica** ha a disposizione **4 posti**

Per il progetto: **"Abitare la comunità - Marche"**

www.caritasmarche.webnode.it
 Scegli il tuo progetto e ottieni lo Spid per presentare la domanda
 Per info: Per info 0732-22429 / 353 3161753
caritas@fabriano-matelica.it

Caritas MARCHE

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Chiediamo l'impossibile? No, chiediamo la pace

*L'amore
fraterno
per superare
le crisi sociali*

Con questo titolo il 1° gennaio si è svolta a Fabriano, finalmente in presenza, muovendo alle 18.30 dalla Piazza del Comune, la 46° "Marcia della Pace" organizzata dall'Azione Cattolica della Diocesi di Fabriano-Matelica e dal Tavolo di Lavoro sulle Migrazioni promosso dall'Ambito Sociale 10 di Fabriano: "Sconfiniamo - Storie di chi arriva".

Come ogni anno gli spunti di riflessione sono scaturiti dal Messaggio del Papa per la LVI Giornata Mondiale della Pace e mai, come in questi giorni, con una guerra in atto dentro la nostra Europa, il tema della Pace è tristemente attuale ed urgente.

Papa Francesco nel suo Messaggio sollecita ognuno di noi a pensare a come, per uscire dalla pandemia, abbiamo dovuto sconfiggere il virus, così come ora è il tempo di combattere la tremenda malattia della guerra, che è un virus ben più difficile da sconfiggere perché parte dal cuore dell'uomo e riafferma con forza che "Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali".

Il tema di fondo della Marcia è stato quindi la contrarietà alla guerra, alla guerra che sta distruggendo l'Ucraina ed è sotto gli occhi di tutti da più di 10 mesi, a tutte le guerre dimenticate del mondo e alla guerra come strumento per risolvere i conflitti.

Marciano per le vie del centro storico di Fabriano la riflessione proposta nelle varie tappe ha voluto stimolare le tante persone presenti fornendo spunti e strumenti di analisi, nel tentativo di cercare insieme atteggiamenti e scelte concrete per poter essere "Costruttori di Pace" nella vita di ogni giorno.

L'inutilità della guerra come soluzione dei conflitti, la condizione di profughi e rifugiati, i numeri crudi e tremendi delle guerre e dei conflitti in atto nel mondo, la necessità di azioni preventive efficaci e di pressanti attività negoziali da parte di enti ed organizzazioni intergovernative, le difficili e intense storie di persone rifugiate fuggite dalla guerra, anche di seconda generazione, che vivono fra noi e con noi: questi i temi che marciando ci hanno fatto pensare, ci hanno fatto aprire gli occhi per conoscere di più la realtà in cui viviamo e ora ci chiedono di cambiare il nostro sguardo e, soprattutto, il nostro agire.

Il Papa nel messaggio scrive: "... Davanti a questo cosa fare? Il primo passo è "lasciarci cambiare il cuore" da Dio affinché "trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà". Nel concreto significa che "non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un 'noi' aperto alla fraternità universale".

Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seria-

mente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune"... Nel corso della Marcia anche a noi, a ciascuno di noi, è stato chiesto: "E noi? E noi che possiamo fare?", come possiamo diventare costruttori di quella Pace di cui parla Papa Francesco?

Per rispondere a questa domanda, in ogni tappa ci è stato proposto un atteggiamento o un comportamento da far nostro per impegnarci concretamente per un mondo e per una realtà, la nostra in cui viviamo, più giusti e più pacifici:

~ **Scegliere da che parte stare**, ed il Costruttore di Pace sta sempre dalla parte dei deboli e contro la guerra.

~ **Compromettersi con le situazioni**, cioè lasciarsi coinvolgere personalmente e concretamente dal confronto e dall'incontro con stranieri e migranti.

~ **Informarsi e approfondire la realtà**, ed essere attenti e vigili.

~ **Non smettere mai di credere nella Pace**, nonostante sembri un'utopia, nonostante non sembri possibile trovare una strada alternativa.

~ **Impegnarsi per costruire la Pace**, ogni giorno, nella nostra realtà.

Atteggiamenti e scelte concrete che ci siamo "portati a casa" nella mente, nel cuore e riassunti in un segnalibro offerto come stimolo e ricordo del nostro marciare a tutti i partecipanti nella tappa conclusiva, realizzata sotto un grande striscione che riporta la mappa delle guerre attualmente in atto nel mondo,



affisso lungo il Corso dove rimarrà alla visione e per la riflessione di tutti i cittadini per alcuni giorni. La Marcia si è conclusa con la

volontà e il desiderio di realizzare ciò che Papa Francesco già auspicava nel suo Messaggio per la 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 25 settembre 2022: "...Cari fratelli e sorelle, e specialmente voi, giovani! Se vogliamo cooperare con il nostro Padre celeste nel costruire il futuro, facciamolo insieme con i nostri fratelli e le nostre sorelle migranti e rifugiati.

Costruiamolo oggi! Perché il futuro comincia oggi e comincia da ciascuno di noi. Non possiamo lasciare alle prossime generazioni la responsabilità di decisioni che è necessario prendere adesso, perché il progetto di Dio sul mondo possa realizzarsi e venga il suo Regno di giustizia, di fraternità e di pace." Buon Anno a tutti di Giustizia e di Pace!



SS Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 17.30: - San Biagio
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Sacra Famiglia
- ore 18.15: - Oratorio don Bosco
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.00: - Collegiglioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Sacra Famiglia
- Collegio Gentile
- San Biagio
- ore 18.15: - S.Maria in Campo
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - Sacra Famiglia
- S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S.Maria in Campo
- San Nicolò
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - San Biagio
- Collepaganello
- Cupo
- Varano
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rucce-Viacce
- ore 10.15: - Attaggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- ore 11.15: - San Biagio
- Sacra Famiglia
- Marischio
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- San Biagio
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - San Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

Il risveglio del turismo

La città si può affidare alla valorizzazione delle sue risorse artistiche e culturali

di MARIO BARTOCCI

Sembra che malgrado la guerra (lontana), l'inflazione (vicina), il Covid (pronto al contrattacco dalla Cina), il turismo in Italia si stia risvegliando. Se ne erano avuti segnali già dalla scorsa estate, prolungata oltre ogni normalità fin quasi novembre, con gioia degli operatori balneari e delusione di chi magari s'aspettava un anticipo di neve sui campi di sci. Un aspetto nuovo e interessante di questa tendenza alla ripresa è stato caratterizzato dal crescere delle mete estranee al turismo tradizionale di massa.

Parliamo, ovviamente, delle città d'arte, da sempre oggetto di richiamo, ma nel conto dovremmo mettere anche luoghi scarsamente vocati al turismo, come alcune città tradizionalmente industriali; Torino, per esempio, che, ad andarci anche adesso, appare sommersa di flussi inaspettati di visitatori diretti alla scoperta delle sue sconosciutissime bellezze artistiche e monumentali. E parliamo, anche, di quel nuovo turismo diretto verso piccoli centri che "vale la pena di andare a vedere" perché legati a eventi storici, o a produzioni locali caratteristiche, o semplicemente perché citati da grandi maestri della letteratura o dello spettacolo.

Viene da chiedersi come in questo nuovo trend si collochi la nostra Fabriano.

Le notizie non ufficiali che abbiamo raccolto parlano di un afflusso intorno ai millecinquecento visitatori nella ultima stagione estiva; se siano

tanti o pochi non siamo in grado di valutarlo, ma forse la questione vera è come far aumentare questo numero o evitare che diminuisca.

Prima, però, di proporre qualche considerazione sull'argomento, ci sembra opportuno levarci dalla testa l'idea che il turismo possa essere l'alternativa al declino di una città che ha fondato sempre il suo sviluppo sulle attività produttive e sulle quali dovrà costruire in buona sostanza il suo futuro.

Ciò premesso, è indubitabile che Fabriano possa affidarsi per una parte non secondaria anche alla valorizzazione economica delle sue risorse artistiche, culturali e monumentali. Delle quali, oggettivamente, abbiamo una disponibilità forse non grande, ma certo una qualità adeguata a generare un afflusso turistico compatibile con la nostra dimensione; potremmo dire che "piccolo è bello" anche per il nostro turismo, come si diceva una volta per l'industria.

Pensiamo, per esempio, alla nostra ricca Pinacoteca, ospitata in quello stupendo edificio del Buon Gesù; o alla struttura della città antica, che i guasti operati dai nostri predecessori non sono riusciti a cancellare; o, ancora, al gruppo di artisti contemporanei che a Fabriano hanno o hanno avuto il loro luogo di lavoro e di creatività. Tuttavia, se si vuole che tutto questo si trasformi in attrazione verso Fabriano, occorre anzitutto (banalmente) farlo sapere in giro; che, in termini tecnico operativi, significa investire in immagine e comunicazione, in un modo sistematico e molto più efficiente di quanto sia avvenuto in passato.

Per dare una idea di quanto ciò sia importante, ci sia consentito di ricordare i tempi della nostra lontana adolescenza, quando dalla Scuola Media ci portavano in gita a vedere le Fonti del Clitunno; le quali si rivelavano poi essere poco più che un ordinario specchio d'acqua, ma le aveva cantate Giosue Carducci, e questo bastava per farne meta di devota visita.

Questa è la potenza della comunicazione, soprattutto quando si sceglie il testimonial giusto...

Altro punto, gli "eventi", come si usa chiamarli e cioè i momenti di manifestazioni pubbliche o private organizzate.

Possono essere un fattore importante di identità e di attrattiva, se si riesce a legare il nome dell'evento con quello della città, soprattutto per un centro relativamente piccolo rispetto ai grandi poli culturali.

Ma qui bisogna uscire da un equivoco nel quale si cade a Fabriano, come in molte altre città di provincia; e cioè la convinzione - inespressa - che scopo prioritario, se non esclusivo, dell'evento sia il godimento dei concittadini e l'applauso verso gli organizzatori. Tutto questo magari va anche bene, ma ha poco o nulla a che vedere con l'obiettivo della cosiddetta "attrattività", perché si dovrebbe sempre considerare che in questi tipi di iniziative la città deve essere il vero soggetto da promuovere e non solo la sede occasionale di un evento più o meno importante. Si pone allora, un discorso su modalità e contenuti. Ci sono eventi che possono concludersi in se stessi, con maggiore o minore soddisfazione dei



partecipanti, e lì cominciano e lì finiscono. Ma gli eventi che definiscono identità e attrazione sono quelli in grado di far emergere un personaggio o un messaggio importante, se possibile originale; e, anche, quelli che dal successo della prima edizione creano attesa per quelle successive. Per dirla brutalmente, non si tratta di invitare personaggi noti e autorevoli a far passerella davanti al plaudente pubblico fabrianese, ma impegnarli a discutere e, in quanto possibile, a produrre idee e proposte "nate a Fabriano". Un ultimo punto del nostro ragionamento riguarda l'hardware del nostro turismo, che può sintetizzarsi in due parole: ricettività e collegamenti. E questo è un punto altamente critico, perché inficia tutto il ragionamento che abbiamo tentato di fare fin qui.

Si dirà, in materia di turismo, che a Fabriano ci sono ottimi ristoranti, ed

è vero e comprovato; ma il ristorante è un posto dove il turista va e poi scappa, magari raccontando agli altri quanto ha mangiato bene.

Vedere Fabriano vuol dire altra cosa, vuol dire starci, dormirci se non viverci un po', girare per le vie della città, farsi venire la voglia di ritornarci. E vuol dire anche poterci arrivare senza imbarcarsi su una linea ferroviaria classificata fra le dieci peggiori d'Italia.

Questi sono, a nostro avviso, i veri problemi che emergono ogni volta che si parla di Fabriano turistica; attendono non facili soluzioni.

Ma forse queste considerazioni che abbiamo cercato proporre sono solo fantasie suscitate dall'amore per la nostra città; forse a Fabriano turistica basta essere meta di occasionale deviazione e non di precisa destinazione, e restare appagata della sua insigne autoreferenzialità.

Vorremmo fortemente non crederci.

Precicchie, il successo del presepio vivente

Al termine di questa tanto attesa edizione del Presepio Vivente finalmente in presenza, non possono mancare i nostri ringraziamenti. Già, perché noi in primis sentivamo il bisogno di tornare e di ritrovarci, per farlo abbiamo potuto contare sulla collaborazione e il coinvolgimento di tanti amici del presepe e di Precicchie che a vario titolo hanno fatto sì che si potesse realizzare questo evento dall'elevato valore aggregativo. Ringraziamo, in ordine sparso, la parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Precicchie, i figuranti, gli addetti allo stand, gli addetti al servizio d'ordine, la Croce Rossa, la Protezione Civile, l'associazione Carabinieri di Cupramontana, la Diocesi di Fabriano-Matelica, il Comune di Fabriano, tutti coloro che hanno curato il recupero dei percorsi, delle strutture e dell'attrezzatura (che dopo il lungo periodo di stop necessitavano di un grosso intervento di restyling). Molte persone sono con noi fin dall'inizio, altre si sono aggiunte di recente, altre ancora entreranno a far parte di questo gruppo in futuro, riteniamo che uno degli elementi di successo di questo evento così longevo sia proprio l'accoglienza e la creazione di una grande squadra, una comunità in continua crescita che offre sé stessa per la valorizzazione di un territorio che tanto riesce a darle indietro. La riuscita di questa edizione non era affatto scontata, non per noi, siamo pertanto maggiormente soddisfatti di come siano andate le cose, della partecipazione sia in termini di collaboratori che di visitatori, dei feedback ricevuti e degli sguardi incrociati in questo percorso. Questo momento, in particolare, ci ha abituati a prestare maggiore attenzione agli sguardi e in queste due date pur nella frenesia dei preparativi abbiamo letto molte cose negli occhi di chi ci ha accompagnato: la voglia di tornare, la gioia di esserci, l'entusiasmo di ritrovarsi dopo tanto tempo, la volontà di fare, tutte cose che non erano affatto scontate, è stato per noi bellissimo. Concedeteci infine un ringraziamento speciale ad Andrea, senza il suo stimolo e supporto questa edizione non ci sarebbe stata. Appuntamento alla 39° edizione.

Associazione Castello di Precicchie



Come si manifesta la solidarietà di Dio

Dio ha accettato di incarnarsi coeternamente nella storia, di lasciarsi coinvolgere da essa e di lasciarsi assoggettare alla legge del peccato che è causa di morte. La croce non è più il disegno arbitrario di Dio, né il castigo nei confronti di Gesù, bensì la conseguenza di quella che è la libera decisione primordiale del Padre: l'incarnazione, l'avvicinamento radicale, per amore e con amore, ovunque esso lo conduca, senza evadere dalla storia, senza manipolarla dal di fuori. Questo significa anche, in parole umane, l'accettazione della sofferenza da parte di Dio. Non c'è da vedere in questo né sublimazione, né giustificazione della sofferenza. Ciò che Dio incoraggia è l'incarnazione reale nella storia: solo così invero la storia sarà salvata. Anche se questo può portare alla croce. Il "Dio crocifisso" non è altro allora che una espressione diversa, provocatoria e urtante. Si pone, allora, la domanda perché la solidarietà di Dio debba manifestarsi in questa maniera, perché lo stesso Dio per essere solidale debba esserlo nella maniera crocifissa. Ma come essere umani intendiamo benissimo, pur senza trovare spiegazione logica, che nella storia non esiste amore senza solidarietà e non esiste solidarietà senza incarnazione. Una solidarietà che non sia disposta a partecipare alla sorte di quelli con cui solidarietà sarebbe paternalismo, oppure potrebbe condurre al dispotismo. In un mondo di vittime una solidarietà che non fosse disposta ad arrivare a essere anch'essa vittima finirebbe

per non essere più solidarietà. Si potrebbe affermare che se dall'inizio del Vangelo Dio appare in Gesù come un Dio con noi, se lungo il Vangelo egli si manifesta man mano come un Dio per noi, nella croce egli appare come un Dio in nostro potere e soprattutto un Dio come noi. Non bisogna però disdegnare la speranza generata dalla solidarietà della croce: solo trovandosi in Dio stesso ogni perdita, l'abbandono da parte sua, la morte assoluta, la maledizione infinita della dannazione e lo sprofondare nel nulla, solo allora la comunione con Dio rappresenta la salvezza eterna, la gioia infinita, l'elezione irrevocabile e la vita divina. In altri termini: se Cristo ha assunto il dolore non è stato per eternarlo e lasciarci senza speranza, ma perché vuole porre fine a tutte le croci della storia. Le vittime attendono certo un amore efficace, ma si compiacciono anche di un amore credibile: meditando la passione di Gesù maturiamo la speranza della resurrezione. Questo amore credibile è anche efficace. Così è in realtà. Un amore credibile fa sì che altri nella storia portino avanti la causa che si è espressa in tale amore. Preceduti da Gesù nell'abisso della prova, attraverso cui si apre la via della vita, i cristiani sanno di dover vivere nel segno della croce le opere e i giorni del loro cammino. Nulla è più lontano dall'immagine del discepolo del crocifisso che una Chiesa tranquilla e sicura, forte dei propri mezzi e delle proprie influenze: una cristianità stabilita dove tutti sono cristiani, ma in interiorità

segreta, non somiglia alla Chiesa militante più che il silenzio della morte all'eloquenza della passione. La Chiesa sotto la croce diventa, per la sua stessa fame e sete del mondo nuovo di Dio e per la grazia di cui è strumento, un popolo che aiuta a portare la croce e combatte le cause inique delle croci di tutti gli oppressi: essa si confronta con le prigioni di ogni sorta di legge e con la schiavitù di ogni sorta di potere e, come il suo Signore e Sposo, si pone in alternativa umile e coraggiosa nei loro confronti. L'imitazione del Cristo (l'imitatio Christi crucifixi) non può portare all'accettazione passiva del male presente. La Chiesa, attraverso tutte le sue articolazioni è chiamata a lenire le croci di tutti coloro che soffrono e ad abbattere le cause inique con la parola e con la vita. Essa si consumerà nell'attiva dedizione alla causa del Regno che viene, che è anche impegno operoso e vigilante per fare del calvario della terra un luogo di resurrezione, di giustizia, di vita piena. La compassione verso il Trafitto si traduce nella compassione verso le membra del suo corpo nella storia: per una Chiesa che si dibatte nel problema del rapporto fra la sua identità e la sua rilevanza, fra fedeltà e la creatività audace, questo significa il riconoscimento della possibilità risoltrice. La Chiesa si ritroverà perdendosi, porrà la sua identità esattamente nel metterla al servizio degli altri, per ritrovarla all'unico livello degno dei seguaci del Crocifisso: l'amore.

Bruno Agostinelli

Un ricordo di Armezzani

Lo spunto da un articolo di Crinella: meditazione ed esame di coscienza

di SANDRO BOCCADORO

Leggendo l'articolo che Galliano Crinella ha dedicato al professore Renzo Armezzani ("L'Azione" 10 dicembre 2022) mi ha colpito in prima istanza il sottotitolo: "Renzo Armezzani punto di riferimento per più di una generazione di fabrianesi".

Delle varie generazioni di studenti liceali che hanno avuto il privilegio di ascoltare le sue lezioni di storia e filosofia io appartengo senza dubbio alla prima. Infatti quando ho frequentato il liceo classico Francesco Stelluti, negli anni immediatamente successivi del dopoguerra, il professore Armezzani iniziava la sua carriera di docente liceale. In occasione della maturità classica ho avuto inoltre da lui lezioni private di italiano.

Gli incontri personali hanno incrementato in me la stima e anche un sentimento affettivo nei suoi confronti. Quando da Firenze in cui abito mi recavo a Fabriano non ho

mancato mai di andarlo a salutare, anche dopo il pensionamento nella sua abitazione.

Nel 1989 mi fece dono della sua pubblicazione "Parole tra gli anziani" nella cui dedica ha scritto: "a Sandro Boccadoro, uno degli ex alunni che attestano che non ho completamente fallito la professione, con affetto".

Ho riletto il libro, che conservo nella mia biblioteca tra quelli preferiti, per approfondire il suo pensiero e le sue riflessioni. Essendo oggi anch'io in età avanzata, ho provato la sensazione di scambiare con lui "parole tra anziani".

Nei suoi scritti traspare l'umana saggezza ed una profonda cultura maturate nel corso della vita, che da anziano ha voluto trasmettere ai suoi lettori. Le considerazioni che emergono nel primo capitolo inducono a riflettere sulle proprie esperienze di vita, quelle inerenti al proprio lavoro e quelle connesse alla propria famiglia. Ricordi lieti e a volte purtroppo



Liceo Stelluti, 1950

dolorosi, ma complessivamente confortevoli della propria vecchiaia, legati ai risultati ottenuti con la professione e ai sentimenti di gioia che si prova quando si diventa nonni. I

ricordi della giovinezza sono tra i più belli della vita vissuta. Quando la rievocazione del passato si estende al periodo della maturità diventano prevalenti i ricordi legati alla

propria famiglia e al proprio lavoro. Come dice Renzo Armezzani, il ricordo assume la forma di una meditazione e di un esame di coscienza. La rievocazione del passato porta a riflettere su quanto si è costruito con le persone più care e su quanto si è realizzato nell'ambito lavorativo e delle relazioni sociali.

Concludo ponendo il professore Renzo Armezzani tra i ricordi che più coltivo nella mia memoria di anziano.

Lo ricordo anche attraverso la sua immagine, come appare nella foto allegata in cui appare quando faceva parte del corpo docenti del Liceo Classico Francesco Stelluti, nei suoi primi anni di insegnamento. Era il 1950, l'anno della mia maturità, e il liceo aveva sede nel complesso di San Benedetto.

Abbiamo più cura della nostra città

Per dare una buona immagine per chi visita la nostra città, si può intervenire realizzando piccoli interventi che sommati ad altri piccoli interventi permettono di dare un volto più accogliente, turisticamente parlando, di Fabriano. Nel cuore del centro storico della città, a due passi dalla Cattedrale, c'è piazza Fabi Altini dove ci sono importanti monumenti di notevole spessore culturale: la magnifica chiesa di San Benedetto, il Complesso di San Benedetto con il museo della stampa, l'Università Popolare, le varie associazioni musicali ed altro ancora e adiacente l'Oratorio del Gonfalone. Le tante persone che transitano in questo percorso hanno spesso difficoltà nel passeggiare trovando ostacoli che limitano il normale camminamento. In alcune occasioni anche gli operatori ecologici che arrivano con il mezzo per svuotare i contenitori dell'indifferenziata hanno spesso difficoltà nel svolgere il loro servizio per le auto non correttamente in sosta. Davanti all'entrata del Complesso di San Benedetto è auspicabile mettere dei dissuasori che delimitano la sosta, migliorando il percorso delle persone che transitano. Nel breve tratto in discesa che porta all'Oratorio del Gonfalone ci sono da tanti anni numerose barriere di sicurezza che non danno una buona immagine di decoro. Piazza Fabi Altini è da tempo il cuore pulsante di un percorso monumentale artistico che coinvolge turisti e fabrianesi in tante attività che si svolgono durante l'anno. Se abbiamo più cura della nostra città valorizziamo ancora di più i nostri tesori d'arte che sono presenti nel territorio.

Sandro Tiberi



Una città è tanto più vivibile quanto più è ricca di infrastrutture. Le infrastrutture non sono solo rappresentate da ferrovie, strade, aeroporti, ma anche da servizi quali le scuole. Chi lavora o chi fa sport non può frequentare una scuola pubblica, perché gli orari di apertura delle scuole pubbliche sono rigidi e non adattabili. L'Istituto Dante Alighieri è una scuola privata con orari flessibili che si adattano alle esigenze di chi lavora o di chi pratica uno sport. Sempre più spesso le aziende non assumono lavoratori che non siano in possesso almeno di un diploma (ragioniere, geometra) oppure di una maturità (liceo scientifico, liceo delle scienze umane, istituto tecnico socio-sanitario, istituto turistico sportivo). L'istituto tecnico socio-sanitario corrisponde a quello che una volta era definito "dirigente di comunità", titolo indispensabile per una carriera di tipo infermieristico. Se a Fabriano venisse a mancare l'Istituto Dante Alighieri, i giovani lavoratori fabrianesi sarebbero costretti a recarsi giornalmente a Pesaro o in Ancona. Da qui la necessità di mantenere questa importante struttura, che opera da oltre 25 anni ed ha formato decine e decine di diplomati. Oggi si presenta l'occasione di rilevare questa attività e di proseguirla con profitto, continuando un servizio indispensabile per la città di Fabriano. Per ogni informazione contattare via e-mail il seguente indirizzo: idadirezione@libero.it - cellulare 347.1772388.

c.c.

Dante Alighieri... garantire un futuro



Riunione delle società sportive

E' convocata la riunione di tutte le società sportive di Fabriano per poter discutere delle problematiche che sorgono nella gestione sportiva ed economica delle stesse società.

L'incontro sarà **martedì 17 gennaio** alle ore 21 presso la sala Avis in via Mamiani 43.

Prego dare conferma inviando mail a: leandro@santiniviaggi.it.

Consulta Sport Fabriano

Capodanno, un grazie che ha tanti volti

La festa dell'ultimo dell'anno: un feeling che ritorna con la piazza

Quando si prendono degli impegni e si fanno dei sacrifici, ad un certo punto, vengono sempre ripagati e queste immagini ne sono la prova inconfutabile.

Vogliamo ringraziare tutti voi cittadini per aver partecipato a questo evento, senza la vostra presenza non sarebbe stato possibile ridare vita a quella bellissima piazza ormai dimenticata per il capodanno.

Ringraziamo inoltre il sindaco, gli assessori, l'amministrazione comunale e tutte le forze dell'ordine di Fabriano per aver accolto la nostra idea a braccia aperte, la Diocesi, la Fondazione Carifac, Radio Gold, Gold Eventi ed il presidente Luciano Robuffo, tutte le aziende e attività che con il loro sostegno hanno reso possibile la realizzazione dell'evento. Vogliamo dirvi che siamo rimasti impressionati dal feeling che c'è stato nel divertirvi in modo sano con noi,



è stata un'emozione unica, speriamo vivamente di poter tornare a farlo in altre occasioni. Vi auguriamo un anno

pieno di gioia e felicità.

Edoardo Patassi, Akram Faiz e Riccardo Lori, organizzatori Mera Loco

SPORT



Sandro Petrucci, qui nelle vesti di giornalista sportivo, insieme a Marco Solfrini del Fabriano Basket nei primi anni Novanta

di FERRUCCIO COCCO

Una triste notizia ha aperto la giornata di mercoledì 4 gennaio. Ci ha lasciato Sandro Petrucci, all'età di 66 anni, una "colonna" della città di Fabriano, essendo stato un personaggio impegnato in tanti settori della vita cittadina, dal giornalismo, all'imprenditoria, allo sport. Uomo integerrimo, professionale, stimato, altruista, preciso, estremamente generoso in qualsiasi attività si sia dedicato. Straordinaria la sua passione per lo sport.

Giornalista dal 1982, ha scritto per il Corriere Adriatico e Super Basket negli anni Ottanta e primi anni Novanta, seguendo la grande ascesa del Fabriano Basket dalla serie B fino alla serie A1. Nel 1992 diede alle stampe "Fabriano & il Basket", che a tutt'oggi resta la "bibbia" della storia della pallacanestro cittadina nelle prime tre decadi di attività.

Passato poi a seguire più direttamente l'azienda di famiglia "Roser Adesivi", di cui fino alla scomparsa è stato il titolare, Sandro non ha però abbandonato il mondo dello sport, anzi ne ha decuplicato l'impegno diventando presidente dell'Atletica Fabriano.

Con passione e sacrifici ha fatto diventare il sodalizio biancorosso un fiore all'occhiello tra le società sportive fabrianesi e non solo. Parlava dei suoi ragazzi con un trasporto, un amore e un coinvolgimento fuori dal comune. Ha sempre collaborato con passione al nostro giornale, "L'Azione", scrivendo migliaia di articoli di atletica negli ultimi quindici anni, fino al mese scorso, cioè fino a che la malattia glielo ha permesso.

Lascia la moglie e due figli, ai quali vanno le nostre più sentite condoglianze.

Conserviamo di lui un ricordo straordinario, come di una delle migliori persone che abbiamo conosciuto nel nostro percorso umano e professionale, sotto tutti i punti di vista.

Il funerale ha avuto luogo giovedì 5 gennaio, con Santa Messa presso la Chiesa della Misericordia a Fabriano, officiata da don Umberto Rotili che ha pronunciato parole appropriate in ricordo di Sandro, alle quali - al termine della funzione - si è aggiunto il messaggio commosso letto dal presidente della Fidal Marche, Simone Rocchetti, quindi il saluto della "sua" Atletica Fabriano attraverso un testo toccante letto tra i singhiozzi da Enrico Ghidetti, e una lettera delle "sue" ragazze allenate nel settore "salti" del sodalizio biancorosso.

Sandro ci mancherà, tanto. Tantissimo.



Sandro Petrucci impegnato in una staffetta tra atleti "master" allo stadio di Fabriano



Sandro Petrucci, atleta "master" e presidente dell'Atletica Fabriano, in occasione di una delle tante gare a cui ha partecipato

Ciao Sandro Petrucci: lo sport è in lutto

Ci ha lasciato il presidente dell'Atletica Fabriano: è stato anche eccellente giornalista e imprenditore



UN PRESIDENTE, UN UOMO, UN ATLETA

Un presidente, un uomo, un atleta, che solo sul gradino più alto del podio poteva stare. Caro Sandro da oggi sarà più difficile entrare allo stadio, varcare la porta dello spogliatoio, mettersi in tenuta da saltatore, mezzofondista, velocista o lanciarsi ad allenarsi per migliorare e competere, per onorare la canotta dell'Atletica Fabriano. La tua amata società biancorossa, dal 1961 riferimento per l'atletica fabrianese, premiata con la Stella d'Oro del Coni per meriti sportivi. Hai elargito in questi anni da presidente, tempo, professionalità, dedizione, sorriso, sponsor e passione per trasmettere ai ragazzi le tue capacità umane e tecniche nel salto. La pista di atletica era la tua seconda casa, tanto che sei riuscito con testardaggine a far realizzare le nuove sei corsie, dove ci alleniamo quotidianamente. Respiravi sport a 360°, anzi lo raccontavi anche con la tua superba capacità nello stilare articoli per trasmettere emozioni, descrivendo le imprese di tutti gli atleti biancorossi. Anche a livello agonistico personale eri sempre carico e convinto per disputare i Campionati Italiani Master e parecchie volte hai vinto nella tua categoria la medaglia d'oro e conquistato vari podi. Questo faceva di te un grande atleta. Ma soprattutto sei stato un grande uomo, una bella persona, ricca di bontà. Un pilastro ed un educatore propenso a dare preziosi consigli, ad ascoltare le esigenze di noi atleti, ad essere spesso autocritico per poi realizzare ancora meglio tutto ciò che era giusto per l'Atletica Fabriano. Numerosi weekend siamo stati al campo insieme ai Master per organizzare e lavorare per ospitare le gare regionali o nazionali. Ci tenevi molto e noi eravamo fieri e orgogliosi nel dare lustro alla società. Dal punto di vista personale ci hai sempre elogiato e fatto sentire importanti quando gareggiavamo, con il tuo stile sempre sobrio, ma con parole dense di energia. Durante le trasferte tra battute e commenti ironici non eravamo più atleti, ma una famiglia, questo per far capire come l'ambiente era ed è sano e coinvolgente. Ogni volta che mettevamo il pettorale sulla canottiera dell'Atletica Fabriano, prima dello sparo iniziale, nella nostra mente il pensiero era per te: "bisogna dare tutto e metterci il cuore per Sandro". Perché tu hai sempre dato tutto per questi colori e noi non dovevamo essere da meno, almeno con le nostre performance agonistiche. Grazie presidente, uomo ed atleta, per noi è stato davvero un arricchimento conoscerti e condividere del tempo prezioso condito da sport, adrenalina, amicizia e sorrisi. Il tuo ricordo ed esempio saranno da stimolo per noi tutti: dal più piccolo atleta, agli istruttori Fidal, al Consiglio Direttivo, al più longevo Master, a chiunque volesse provare a fare atletica. Ciao Sandro ti vogliamo bene.

Atletica Fabriano

EQUILIBRATO, PROFESSIONALE, CORRETTO, MAI DIVISIVO

Questa mattina, poco prima delle 10, mi è arrivata una di quelle notizie che non vorresti mai ricevere, nemmeno a 100 anni... Un mio carissimo amico, che non sentivo da qualche tempo, mi informava della prematura scomparsa di Sandro Petrucci, uno dei punti cardinali della carta stampa fabrianese. Non lo vedevo da qualche anno, sapevo che aveva avuto a che fare con un brutto male, ma qualche notizia sporadica qua e là mi aveva rassicurato, lasciandomi pensare e sperare che ne fosse venuto fuori con la grinta e la determinazione che ne caratterizzavano da sempre le sue imprese sportive da "over". E questo si che sarebbe stato un record davvero imbattibile, caro Sandro. Lo avevo conosciuto a metà degli anni Settanta al nuovo stadio comunale per una partita casalinga del Fabriano calcio che lui seguiva per il Corriere Adriatico,

mentre io scrivevo per il Carlino, l'Azione e mi diletavo già allo speakeraggio prima e nell'intervallo della gara. Qualche anno più tardi ci ritrovammo in tribuna stampa al vecchio e al nuovo palas per raccontare le vicende della squadra di basket cittadina che tante soddisfazioni ci ha dato nell'arco di oltre trent'anni. E proprio al Fabriano Basket è legata una bellissima iniziativa editoriale di Sandro dal titolo "Fabriano & il basket", risultato eccellente di anni di lavoro certosino fatto di storie, aneddoti e statistiche che mi ricordo all'epoca ebbe un meritato successo al punto da dover essere ristampato. In casi come questo, 66 anni, personaggio conosciuto, si corre sempre il rischio di esagerare, ma per Sandro questo pericolo non c'è e non ci sarebbe stato nemmeno tra vent'anni. Troppo apprezzato e stimato da tutti, amici, parenti, colleghi e semplici conoscenti, mai sopra le righe e divisivo, sempre corretto, equilibrato e professionale. E soprattutto sapeva scrivere e non lo faceva pesare a differenza di qualche altro che ancora oggi confonde il termine giornalismo con quello di giornalista. Sandro Petrucci è stato anche un grande atleta e dirigente sportivo in particolare nella veste di presidente della Atletica Fabriano e naturalmente un illuminato imprenditore. Vorrei mandare un grandissimo abbraccio alla moglie Daniela con cui era piacevolissimo intavolare qualsiasi tipo di conversazione e con i figli che non ho avuto il piacere di conoscere. Che la tua passione e la tua competenza ti accompagnino anche in questo nuovo percorso.

Gianni Quaresima

GRAZIE DI TUTTO SANDRO...

A volte le parole sono troppo misere per esprimere un dolore. Appaiono come rattrappite. Non bastano. Eppure, spesso, sono proprie le parole che offrono una via d'uscita... Sugli scaffali della nostra personale biblioteca che è la nostra vita, c'è spazio per una foto, per una persona che rimarrà per sempre nei nostri ricordi. E sono quelle persone il cui incontro, nella nostra esistenza, hanno rappresentato una specie di stella polare. E sicuramente nella mia, caro Sandro, ci sei anche tu. Per il semplice motivo di avermi permesso di entrare nella redazione del Corriere Adriatico, e con essa coronare il sogno di potermi iscrivere all'albo dei giornalisti. Io, appassionato della penna, ebbi la possibilità di poter scrivere su quello che amavo, la pallacanestro che ci accomunava, ma poi anche su tante altre cose. Quella magnifica redazione del Corriere Adriatico con Luca che ti avrà sicuramente accolto a braccia aperte lassù in cielo, Alessandro, e tutti gli altri a venire, fu una bellissima pagina di vita per me. Perché è vero quello che dice Nabokov, che nel proprio passato ci si sente sempre a casa, e quella mi sembrava una seconda casa per me. Quando ti venivo a trovare nel tuo ufficio, che fu anche la primissima redazione del Corriere, e poi quando ci incontravamo in giro per Fabriano, era sempre un piacere ascoltare il racconto delle tue gare di atletica master, ma era anche bello sentirti raccontare dei tanti giovani dell'atletica fabrianese, i tuoi occhi sprizzavano gioia e soddisfazione sincera, ma anche dell'attività lavorativa, la Roser che avevi ereditato da tuo padre Rosilio. Mi hai dato poi la possibilità di comparire nel tuo libro "Fabriano & il Basket". Ma sicuramente ti sarò eternamente grato per avermi aperto le porte di quello che per me era un sogno da ragazzo, raccontare con le mie parole quello che i miei occhi vedevano, cercando di trasmettere a chi leggeva le mie stesse emozioni... Di questo ti sarò eternamente grato. Sono sicuro che te ne sarai andato confortato dall'amore della tua famiglia, di tua moglie Daniela, dei tuoi figli Marco e Lucia, che ti volevano un mondo di bene e che voglio abbracciare fortemente...

Stefano Balestra

CALCIO a 5

Il trionfo

Il Real Fabriano Under 21 vince la Coppa Marche

di LORENZO ALUNNI*

Il Real Fabriano inaugura il 2023 nel migliore dei modi, disputando la sua terza finale di Coppa Marche consecutiva a livello giovanile. Questa volta, nel tempio dell'ItalService Pesaro, tocca all'Under 21 di mister Fanelli tenere alto il nome dei blaugrana. Al nostro cospetto l'Audax S. Angelo di Senigallia, l'unica formazione contro cui il Real non ha mai vinto in questa stagione e che primeggia nel girone unico di campionato. La partita rispetta il pronostico: a regnare è l'equilibrio vista la tanta qualità in campo da ambo le parti. Serve una fiammata del senigalliese Toppi per aprire le marcature. Il Real non si scompone e, nonostante la naturale tensione, agguanta il pareggio con Gambucci perfettamente assistito da Latini. Si va alla pausa sul punteggio di 1-1. Nella ripresa i cartai spingono sul pedale del gas e, con un tap-in perfetto di Isejini, mettono il naso avanti. Le grandi squadre, però, anche quando sembrano in difficoltà, trovano il modo

di colpire. Ancora Toppi, straripante, spara in porta il siluro che, complice una deviazione, sigilla il 2-2. Occasioni ripetute su entrambi i fronti, anche nei supplementari, ma nulla di fatto. Serviranno i calci di rigore per decretare la nuova regina di Coppa. Il Real Fabriano trasforma con freddezza tutti e cinque i rigori a disposizione mentre i giallorossi sbattono, all'ultimo tentativo, su uno straordinario Rauso che manda i blaugrana in estasi. Prima storica vittoria nella categoria Under 21 per i cartai, che finora avevano vinto solamente con l'Under 19 nel 2020. Un'altra bella pagina di storia per il calcio a 5 fabrianese sempre troppo sottovalutato ma che, nel giorno dell'Epifania e sotto gli occhi di tutte le Marche, entra nell'albo d'oro dalla porta principale.

*presidente del Real Fabriano

L'Under 21 del Real Fabriano mentre alza al cielo la Coppa Marche di categoria appena conquistata



TENNISTAVOLO

Serie D1 e D2

Fabriano: fine anno tra recuperi, anticipi e tornei giovanili

Nessuna pausa durante le festività natalizie per il Tennistavolo Fabriano. In particolare si sono svolte due gare di campionato, il 29 ed il 30 dicembre, rispettivamente di recupero per la D1 e di anticipo per la D2, ed un torneo nazionale giovanile a Terni dal 5 all'8 gennaio. Andando nello specifico, la D1 ha disputato un incontro casalingo contro la formazione del Regina Pacis Massignano; la squadra è uscita sconfitta per cinque a tre; i punti vittoriosi sono stati portati a casa da Gabriele Gugliemi che continua l'ottima stagione che lo sta vedendo assoluto protagonista sui tavoli. Sconfitte invece per i due Bartocchetti (padre e figlio) anche se sono stati artefici di partite piuttosto equilibrate; qualche rimpianto soprattutto per Nicolò (il più giovane dei due) che ha portato al quinto e decisivo set il più forte giocatore della squadra avversaria, Pietro Curi; le chances di vincere la partita ci sono state, ma sarebbe stato davvero un risultato contro pronostico. Passando alla D2, la squadra giovanile di Fabriano ha vinto un incontro della prima giornata di ritorno prevista per il 15 gennaio e invece anticipata al 30 dicembre. La vittoria è stata riportata per cinque a due e ha visto Lorenzo Salimbeni non sporcare il suo immacolato record (100% di vittorie in campionato) con tre incontri vinti su tre; due vittorie su due anche per Daniele Pacelli che ormai sembra proprio aver consolidato un primo step di miglioramento tecnico e sembra altresì pronto per svilupparne subito un altro. Dopo la pausa di fine anno, subito in campo anche a livello individuale i migliori talenti na-

zionali a livello giovanile: a Terni, Alessandro Ausili e Lorenzo Forotti hanno partecipato presso il centro olimpico umbro ai tornei under 11 (di appartenenza) e under 13; i ragazzi non hanno sfigurato e, anzi, Alessandro Ausili (primo da destra nella foto) ha confermato il podio under 11 dell'ultimo torneo simile disputato, arrendendosi in semifinale solo al futuro vincitore del torneo e numero uno del tabellone Leonardo Trevisan. Lorenzo Forotti ha raccolto meno, ma ha comunque conseguito la prima vittoria stagionale in tornei di questa natura e ha espresso un gioco sì altalenante, ma al quale siamo più che certi che Lorenzo



riuscirà ad apportare presto significativi miglioramenti. La ripresa del campionato è prevista per il week end del 14 e 15 gennaio con le partite casalinghe in D1 contro Ascoli ed Ancona; ve ne daremo presto conto. Venite a trovarci presso la palestra del Liceo Scientifico "Volterra" il martedì ed il giovedì dalle 17 alle 21.

Tennistavolo Fabriano

CALCIO a 5

Serie B

La Chemiba Cerreto d'Esi pareggia a Corinaldo



Ferruccio Cocco

Uno dei gol cerretesi nella trasferta a Corinaldo

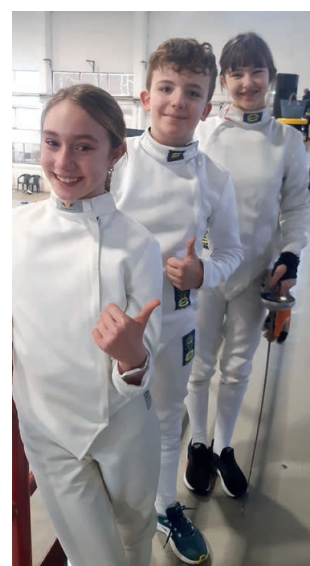
L'anno nuovo è iniziato con un pareggio per la Chemiba Cerreto d'Esi, impegnata nel campionato di serie B di calcio a 5. La squadra di mister Paolo Amadei ha impattato 4-4 sul terreno di gioco del Corinaldo, dopo aver chiuso in vantaggio la prima frazione di gioco per 1-2. Reti cerretesi di Casoli, Cinconze, Sarli e Ghazi. Il Cerreto termina così il girone di andata con 11 punti in classifica, frutto di 3 vittorie e 2 pareggi (7 le sconfitte). Nel prossimo turno - il primo del girone di ritorno - sabato 14 gennaio, la Chemiba giocherà ancora in trasferta ad Ancona con il Cus.

SCHERMA

Fabriano

Club Scherma brilla ad Ariccia con i suoi promettenti atleti

Ad Ariccia, il 7 e 8 gennaio, nella seconda prova interregionale (Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche), per il Club Scherma Fabriano brillano nella spada, fra le Giovanissime, le nostre "principesse" Eleonora Gregori (terza) e Francesca Di Dio (ventesima), nonostante qualche problema fisico per entrambe. Nella categoria Ragazzi/Allievi, Leonardo Garcia Signori, al debutto, e Francesco Tritelli (rispettivamente 20° e 38° fra i nati del 2010), tornano a casa con esperienze fondamentali per il prosieguo della stagione. In gara anche Christian Strona, categoria "maschiotti", 37° nella spada e 27° il giorno seguente nel fioretto; anche a lui questo doppio impegno saprà portare esperienza, miglioramenti e motivazioni.



Eleonora Gregori, Francesco Tritelli e Francesca Di Dio

Il Club è atteso da importanti appuntamenti nel prossimo fine settimana: il 14 gennaio Campionato Regionale a squadre (Under 14) di spada e fioretto e il 15 gennaio seconda prova Esordienti e Prime Lame. Riprende inoltre dal prossimo venerdì "Lo sport all'oratorio", gratuito, presso le strutture che potranno accoglierci. L'obiettivo del nostro Club è quello di aiutare i bambini a "diventare grandi", affrontando le difficoltà, con impegno e i giusti insegnamenti. Proviamo a raggiungerlo grazie al lavoro costante degli atleti e alle capacità e dedizione dei maestri Cecchi, Triccoli, Zanella e Bonafoni. Provare la scherma (per credere) contattando il 335 6752559.

Club Scherma Fabriano

VOLLEY

Serie D femminile

La Pallavolo Fabriano domina il match a Fano

Il nuovo anno si apre con una bella vittoria in trasferta conquistata dalla Pallavolo Fabriano contro il Fano (0-3), sono tre punti importanti per la salvezza. La partita inizia con la squadra di Cardelia e D'Innocenzo che, grazie alle battute e agli attacchi di Rogari e Cacciamani, prende subito un largo vantaggio conquistando il primo set 14-25. Il secondo set si gioca punto a punto fino al 13 pari, poi le fanesi, prese dall'entusiasmo, allungano fino a 24-19, ma capitano Mancini Palamoni va in battuta e porta le cartae sul 24-26. Nel terzo set ormai le giovanissime fanesi accusano il colpo e vanno sotto di 7 punti. Dopo due time out, il punteggio si allunga (13-25) e Fabriano porta a casa la vittoria. La formazione: Giulia Cacciamani, Valentina Conrieri, Angelica Rogari, Rania Clementi, Federica Cisternino, Federica Mancini Palamoni, Jennifer Cola, Giulia Romagnoli, Eleonora Spuri Forotti, Giulia Novelli, Asia Rasino (L1), Isabella Tucciarone (L2); all.Gerardo Cardelia, vice Enrico D'Innocenzo. Prossima gara domenica 15 gennaio ore 17.30 in casa contro il Fossombrone, penultima giornata di campionato.

BASKET

Serie A2 femminile

Halley Thunder stecca la sesta

Matelica vede interrotta la striscia positiva da una Savona molto arcigna in difesa

HALLEY THUNDER MATELICA 64
AZIMUTH WEALTH MANAGEMENT SAVONA 68

HALLEY THUNDER MATELICA - Cabrini, Stronati ne, Celani, Grassia 10, Steggink 4, Gramaccioni 11, Gonzalez 30, Zamparini 5, Iob ne, Michelin 2, Franciolini, Offor 2. All. Cutugno

AZIMUTH WEALTH MANAGEMENT SAVONA - Vivalda, Ceccardi 4, Salvestrini 14, Poletti 2, Sansalone 1, Picasso, Paleari 12, Leonardini, Pobozy 20, Zanetti 15. All. Dagliano

PARZIALI - 20-19-8-25, 13-16, 23-18

CLASSIFICA - Empoli, Battipaglia e La Spezia 20; Patti 18; Firenze, Selargius e Matelica 16; Umbertide 14; Savona 12; Roma 8; Roseto, Vigarano e Ancona 6; Cagliari 2.

di FERRUCCIO COCCO

Si è interrotta a quota cinque la serie di vittorie consecutive della **Halley Thunder Matelica**. Infatti, nella tredicesima e ultima giornata di andata del campionato di serie A2 femminile di basket, le ragazze di coach Orazio Cutugno sono state battute a domicilio dalla Azimuth Wealth Management Savona per 64-68. La sconfitta ha precluso a Matelica la speranza di entrare tra le prime quattro in classifica e quindi di qualificarsi per le finali di Coppa Italia. La vittoria in ogni caso non sarebbe bastata visti i risultati dagli altri campi del giorno successivo. La partita inizialmente sembrava favorevole alla Halley Thunder

Matelica che, pur priva dell'infornata Iob sotto canestro, con un break di 10-0 negli ultimi due minuti del primo quarto volava al 10' sul 20-9, andamento che lasciava pensare ad un match in discesa.

E invece, al rientro sul parquet dopo il mini riposo, Savona scattava sui blocchi piazzando un immediato contro parziale di 0-11 in tre minuti propiziato dalle triple di Salvestrini (20-20 al 13').

Il time-out di coach Cutugno non sortisce particolari effetti: Matelica continua a subire la difesa arcigna e la fiducia offensiva delle liguri che al 18' raggiungono la doppia cifra di vantaggio (24-34). Il parziale di Savona all'interno del singolo secondo quarto parla di un elo-

quente 8-25. Il terzo quarto è sostanzialmente equilibrato (41-50 al 30') e così la Halley Thunder deve giocarsi il tutto per tutto nell'ultima frazione. A prendere in mano l'iniziativa è il capitano Gonzalez che con una serie di canestri a raffica riporta le biancoblù a -1 (54-55 al 35') e ancora a -2 (62-64 al 39'), ma ogni volta a Matelica manca la zampata vincente per il sorpasso, merito anche di una Savona che ha mantenuto il vantaggio con caparbietà, con prestazioni in evidenza di Zanetti e Pobozy. Il match finisce 64-68, la Halley Thunder resta a quota 16 punti in classifica, mentre le liguri salgono a 12.

«Ci è mancata continuità nell'ar-

co della partita - è il commento di coach Orazio Cutugno. - Sapevamo di alcune loro individualità, che comunque abbiamo sofferto per l'intera partita. Buona la nostra reazione a cavallo tra il terzo e il quarto quarto, ma non è stata sufficiente. Faccio i complimenti a Savona perché ha giocato una signora partita ed è stata brava ad adattarsi al metro arbitrale, mentre noi lo abbiamo sofferto. Penso che da una partita così possiamo trarre molti spunti per crescere. Ci dispiace per la sconfitta, anche perché c'erano un bel po' di spettatori ad assisterci».

Domenica 15 gennaio, prima giornata di ritorno, Matelica andrà in trasferta sul difficile parquet di La Spezia.



Laura Steggink in azione (foto di Marco Teatini)

CALCIO

Eccellenza

Fabriano Cerreto che sventola... sconfitta per 1-5



Una girata al volo di Bezziccheri (foto di Maurizio Animobono)

Il **Fabriano Cerreto** crolla 1-5 contro il Fossombrone e inizia nel modo peggiore il 2023. La squadra di Flavio Destro insegue sul piano del gioco per tutti i 90' i biancazzurri e si sfalda in modo preoccupante nel corso della ripresa, quando soccombe con un passivo dai connotati quasi umilianti. Il Fabriano Cerreto incassa quattro gol in diciassette minuti, di cui tre in sei, resta a -7 dalla salvezza e soprattutto lancia segnali poco rassicuranti in ottica futura. I biancorossoneri, che avevano chiuso il girone d'andata con le positive prestazioni contro Chiesanuova e Castelfidardo, nel giorno in cui potevano contare sui tre nuovi arrivi - Grezzana, Bezziccheri e Capristo - registrano soltanto dei passi indietro. Il Fossombrone, al contrario, si conferma una squadra di primissima fascia, controllando i ritmi nel primo tempo e sbloccando al 32': incursione del super Battisti, assist per Germinale che di piatto batte Bruni. Destro lancia ad inizio ripresa Capristo e Gabrielli, ricevendo uno sprazzo emotivamente positivo dei suoi che impattano dopo sei minuti con Magnanelli, imbeccato da Bezziccheri, attaccante classe '93 scuola Roma arrivato nella scorsa settimana dal Figline (Eccellenza toscana). È però un fuoco di paglia quello dei padroni di casa, la squadra di Fucili si rimette a macinare gioco e sorpassa con la pregevole girata di testa di Battisti, che non lascia scampo a Bruni. I padroni di casa accusano il colpo e rischiano di subire il terzo gol da Conti, sul quale si oppone Bruni. La rete è rinviata solo di una

FABRIANO CERRETO 1
FOSSOMBRONE 5

FABRIANO CERRETO - Bruni, Barilaro (25' st Pataracchia), Lucarino, Lispi, Mulas, Nunzi, Grezzana (1' st Gabrielli), Carmenati (1' st Capristo), Magnanelli, Bezziccheri (34' st Useini), Gubinelli (11' st Crescentini). All. Destro

FOSSOMBRONE - Marcantognini, Pandolfi, Camilloni, Urso, Mea, Conti (34' st Pandolfi), Bucchi (44' st Aguzzi), Procacci, Fraternali (30' st Tonucci), Germinale (27' st Pagliari), Battisti (34' st Palazzi). All. Fucili

RETI - 32' pt Germinale, 6' st Magnanelli, 13' st Battisti, 26' st Urso, 28' st Battisti, 30' st Procacci

CLASSIFICA - Atletico Ascoli 31; Montefano 29; Valdichienti Ponte, Fossombrone e Urbino 28; Osimana 27; Atletico Gallo 26; Azzurra Colli e Jesina 25; Sangiustese 22; Chiesanuova 19; Maceratese 17; Castelfidardo 14; Fabriano Cerreto 13; Marina 6; Porto Sant'Elpidio 3.

manciata di secondi, perché dal corner di Pandolfi origina l'inzucata di Urso per l'1-3. Qui i biancorossoneri scompaiono dal campo e il Fossombrone passeggia: al 28' Battisti si inventa un fantastico destro a giro e al 30' il tiro-cross di Procacci si insacca sul secondo palo senza che nessuno tocchi la sfera. Nel prossimo turno, domenica 15 gennaio alle 14.30, il Fabriano Cerreto avrà il complicato match al Carotti contro la Jesina.

Luca Ciappelloni

ATLETICA

Getto del peso

Sofia Coppari sfiora il record regionale

Nel segno dei giovani il primo meeting dell'anno al Pala indoor di Ancona. La nuova stagione inizia con una serie di risultati promettenti, a cominciare da quello ottenuto dalla lanciatrice fabrianese **Sofia Coppari** (nella foto). Sulla pedana del peso la diciottenne dell'Atletica Fabrianese spedisce l'attrezzo a metri 13,14 nel sesto e ultimo turno, avvicinandosi al record regionale juniores al coperto stabilito

quasi quaranta anni fa da Simona Monachesi (metri 13,22 nel 1983), con la possibilità quindi nelle prossime gare di metterlo nel mirino se si considera che nella scorsa stagione è arrivata fino a 13,74 all'aperto. A pochi giorni dalla scomparsa di Sandro Petrucci, presidente e anima del club fabrianese, la Coppari si piazza al terzo posto nella gara vinta dalla pugliese Anna Musci che firma il personale con 15,95.



CALCIO

Seconda Categoria

Argignano all'inglese allunga al primo posto

Nella prima partita dell'anno l'**Argignano** in casa batte 2-0 (reti di Galuppa e Sartini) il Terre del Lacrima e il concomitante pareggio dell'Ostra Vetere a Jesi con l'Aurora permette agli uomini di Mecella di allungare su di loro a tre punti in vetta alla classifica. Sabato prossimo, ultima del girone di andata, l'Argignano (capolista con 34 punti) farà visita proprio all'Ostra Vetere (che insegue a 31). Questo vantaggio potrebbe caricare ancora di più la squadra, che comunque vada rimarrà in testa al giro di boa. Non si fermano invece le inseguitrici Borghetto (30) e Misa (28) vincenti rispettivamente contro Valle del Giano e Le Torri.

La formazione dell'Argignano nell'ultima vittoria: Latini, Gambini, Gobbi, Orfei (Sagramola), Galuppa G., Galuppa S., Giannini (Lucernoni), Mecella Ju. (Vanità), Sartini, Moretti, Rasino (Pistola).

Ricordiamo che l'Argignano è in corsa per la Coppa Marche, prima di Natale ha giocato il ritorno degli "ottavi" con l'FC

Osimo 2011 (andata 3-0) e nonostante la sconfitta per 2-1 (gol di Lucernoni) il risultato ha permesso alla squadra di qualificarsi ai "quarti" dove incontrerà nel doppio confronto il Porto Potenza Picena.

s.g.

CALCIO

Prima Categoria

L'Esanatoglia impatta di rigore

Prima partita dopo le festività e come spesso accade può nascondere insidie e cali di tensione: finisce 1-1 tra **Esanatoglia** e Vigor Montecosaro. Al 10' l'occasione più nitida per sbloccare il match capita sulla testa del nuovo acquisto esanatogliese Arian Vrioni, ex Matelica, che però angola troppo e la sfera termina oltre la linea di fondo campo. Nel secondo tempo da un calcio da fermo al 54' si sblocca la gara, palla in mezzo all'area, il più lesto di tutti è Perrella che di prima intenzione sferra il letale tiro che attraversa una selva di gambe bian-



coccelesti e giallorosse e termina la sua corsa alle spalle dell'incolpevole Jacopo Ruggeri: 0-1 per gli ospiti. L'Esanatoglia cerca in tutti i modi di raggiungere il meritato pari, mister Ferranti fa entrare Pallotta e Dolce e all'80' proprio lo sgusciano Dolce subisce fallo da dietro in area, rigore che Piccolini (foto) è bravo a segnare. La formazione dell'Esanatoglia: Ruggeri J., Rossi, Angeletti, Ippolito (Dolce 67'), Bruno, Bernardi, Gjuci, Buldorini, Piccolini, Santoni, Vrioni (Pallotta 68').

Maurizio Fontenova

BASKET

Serie B maschile

Imola è ancora fatale alla Ristopro Fabriano

Il 2023 si apre con una sconfitta per il team di Aniello

di LUCA CIAPPELLONI

Il PalaRuggi è di nuovo fatale per la Ristopro Fabriano, battuta dalla Virtus Imola dopo aver subito il primo ko stagionale per mano dell'Andrea Costa lo scorso 9 ottobre. I cartai vanno troppo a sprazzi nella prima uscita del 2023 e a nulla serve la folata a cavallo fra terzo e quarto periodo, quando i biancoblu completano la rimonta allungando anche a +4, perché i gialloneri si confermano la lieta rivelazione del girone riprendendo in mano la partita nel finale. A trascinare la squadra di casa sono il super Mladenov, che chiude con cifre da capogiro come 22 punti e 18 rimbalzi, e l'altra bocca da fuoco Galassi, che combineranno per dieci triple alla fine, mentre Fabriano non trova quasi mai la continuità e la consistenza su entrambi i lati del campo. Già nel primo quarto sono i padroni di casa a dettare il ritmo e il siluro dello stesso Galassi porta il vantaggio in doppia cifra (27-16 al 10'), mentre sul versante biancoblu c'è un buon impatto di Verri. La fiammata fabrianese porta la firma della

VIRTUS IMOLA 85
RISTOPRO FABRIANO 78

VIRTUS IMOLA - Mladenov 22, Galassi 23, Carta 5, Tommasini 7, Aglio 8, Morara 7, Magagnoli, Soliani, Neri ne, Milovanovic 8, Ronca 5. All. Regazzi

RISTOPRO FABRIANO - Papa 13, Centanni 16, Stanic 10, Fall 3, Verri 16, Petracca 19, Gianoli ne, Gulini 1, Patrizi ne, Azzano. All. Aniello

PARZIALI - 27-16, 17-18, 19-25, 22-19

CLASSIFICA - Rieti 26; Faenza 22; Fabriano 20; Virtus Imola 18; Firenze, Fiorenzuola, Ancona e Jesi 16; Ozzano, Piacenza e Senigallia 14; Andrea Costa Imola e San Miniato 10; Cervia ed Empoli 4; Matelica 2.

coppia Stanic-Centanni con tre triple ravvicinate ma la Ristopro deve rincorrere in difesa l'efficace manovra dei gialloneri, guidati dall'ex Tommasini, che non perdono fiducia e tengono le mani sulla partita. I cartai hanno la miglior reazione nel



Patrizio Verri al tiro a Imola; nell'immagine piccola sopra, Yande Fall sotto canestro (foto di Marco Teatini)

finale di terzo quarto, quando riescono a trovare l'antidoto per placare l'attacco imolese, tanto che i padroni di casa rimarranno senza canestri dal campo per quasi cinque minuti. Nel frattempo, Fabriano piazza un break di 0-15 con protago-

nisti principali Petracca, Papa e Stanic e il punteggio dice 63-67 al 34'. L'inerzia sembra tutta nelle mani della squadra di Aniello, però la Virtus non si disunisce e risponde con gli scatenati Galassi e Mladenov che, col contributo di Aglio,

effettuano il controsorpasso e fiaccano la resistenza della Ristopro. La sconfitta di Papa e compagni e la contemporanea vittoria di Faenza a Senigallia chiudono la porta della Coppa Italia ai cartai: alla manifestazione nazionale di metà marzo

accedono infatti le prime due classificate di ciascun girone e Fabriano ora è a -2 dai fiorentini, a una giornata dal termine del girone d'andata, ma lo scontro diretto sfavorevole non lascia più margini per il sorpasso. In settimana sono anche attese novità sulla situazione di Firenze, che non si è presentata a Matelica ed è a un passo dal ritiro definitivo, che sarà certificato dalla mancata presentazione nel prossimo turno contro San Miniato. Se sarà così, la rinuncia dei fiorentini provocherà anche una modifica alla classifica attuale con la perdita dei punti per le squadre che hanno battuto i gigliati, ossia Rieti, Faenza, Fabriano, Jesi e Virtus Imola: infatti, secondo l'articolo 123 del regolamento federale, "se il ritiro della squadra avviene prima che sia iniziato il girone di ritorno, tutte le partite disputate vengono annullate". A meno di improbabili novità, Firenze non potrà iniziare il girone di ritorno perché il ritiro diventerà effettivo proprio all'ultima giornata dell'andata e quindi appare inevitabile la perdita dei due punti per le cinque squadre, tra cui la Ristopro.





Biglietti disponibili su
liveticket

15 GENNAIO 2023

NEXT MATCH

PALACHEMIBA
ORE 18.00



RISTOPRO JANUS FABRIANO

VS



GOLDENGAS SENIGALLIA

#SONOCRESCIUTOCONTE



**RINNOVA
IL TUO ABBONAMENTO
AL SETTIMANALE
L'AZIONE**

**abbonamento
ordinario
45 euro**

**amicizia
60 euro**

**sostenitore
80 euro**

www.lazione.com

azione settimanale diocesano



lazione_fabriano